28 maggio - La vitalità della comunità, di ogni comunità è determinato dall'amore che si nutre nel vivificarla. Il desiderio di un comunità viva, piena di energie da esprimere in modo sempre diverso orienta la gioia di essere al suo servizio. Soprattutto quando sembra che tutto sia negativo, avvilente o peggio, orientato alla disperazione, è allora che deve emergere con vigore la gioia di cogliere la bellezza di vivere al servizio delgi altri. Questa energia permanente aperta al dono di sé, esige un coinvolgimento ordinario di tutta la comunità, altrimenti il rischio rimane sempre quello di vivere la comunella degli amici e di perdere di vista il gregge.

La grave responsabilità del pastore rimane sempre quella di avere il polso del gregge che gli è stato affidato, e come recita Gesù: deve dare la vita per le pecore. Magari non sempre ci si riesce, nulla di particolarmente avvilente. Il Signore guarda i cuori e legge le dedizioni, per cui è importante non trascurare di amare, poi tutto per come si riesce al meglio. Occorre guardare sempre con attenzione particolare alle tante fragilità che si accompagnano alla vita di comunità, per quanto è possibile si cerca di sostenere i familiari e gli interessati. Donando il proprio tempo e operando con sensibilità, ricordando sempre che il rispetto è per tutti.

La nostra comuntà parrocchiale si presenta con una particolare articolazione di bisogni, Quello dominante è il senso della solitudine che alcune volta si accompagna alla vita di tutti, in virtù dell'articolazione complessa e diversifica per come è andata sviluppandosi la nostra CIttà. Chi è venuto ad abita a Scalea e chiaramente è la gran parte della popolazione, è qui per motivi di lavoro e nella speranza di trovare lavoro per costruire la speranza per se stessi e per i propri figli. Alcune volte tutto questo è difficile da realizzare e apre a una comprensione negativa della vita e del futuro. L'opera che il Signore ci affida è quella di dare un sorriso, aprire alla gioia, cogliere la bellezza delle persone e valorizzarne i carismi in ordine al bene comune.

Non è semplice, ma è bellissimo, apre a una azione instancabile perché si cerca il bene di tutti e non di alcuni. Ma è facile? Si risponde si, se lo si fa con il cuore. Si risponde no, se si guarda in modo prevalente ai propri interessi. L'amore è da Dio e conduce all'incontro con Dio, in mezzo ci sono le emozioni, le passioni, le incertezze, le gioie, gli entusiasmi e i fallimenti, insomma in mezzo ci siamo noi con la nostra vita. Per cui è opportuno armarsi di serenità e di pazienza, aprire il cuore sinceramente all'accoglienza di tutti avendo la certezza che in qeusta azione non siamo mai soli, ma siamo sotenuti dall'amore con il quale Dio si accompagna alla nsotra vita.

Per cui coraggio, in cammino, la strada è lunga ma è bella, soprattutto se la si percorre insieme.

25 maggio - Il mese di maggio si avvia verso la conclusione e resta caratterizzato da tanti incontri e momenti di preghiera, al centro dell'attenzione è sempre la ricerca della volontà di Dio per il bene della nostra vita, questo stare insieme è caratterizzato dalla presenza della Madre di Gesù o in alcuni casi dall'invocazione allo Spirito Santo o ancora la ricerca di momenti di comunione tra i fedeli per generare un modo più intenso di stare insieme. Però al di la delle forme e dei contenuti quello che emerge è la volontà delle perwsone di incontrarsi anche in luoghi anonimi come possono essere i cortili o le piazze, oppure in luoghi più eletti i santurari e la grazia giubilare. L'altro aspetto che merita una sottolineatura è che a organizzare tutto questo generalmente sono i laici.

Se vogliamo. possiamo affermare che cominciano ad emergere i frutti dell'azione conciliare della Chiesa che vede restituire al laicato quel protagonismo che, nei secoli della potente azione e presenza della Chiesa nel mondo occidentale, era appannaggio ordinario e quasi esclusivo del clero. Ai nostri giorni i laici sono dappertutto e dove non ci sono si genera e si vive una Chiesa rituale tradizionalista, che generalmente perpetua la sua presenza in modo quasi passivo, totalmente ripetitivo. Ci incamminiamo verso la solennità della Pentecoste che orienta a cogliere nell'azione di Dio mediante il dono dello Spirito Santo l'azione rinnovatrice di un modo storicizzato die relazionarsi con Lui che, inizialmente era quello giudaico, ma che poi anche noi cristiani abbiamo perpetuato per come dicevo prima vivendo con difficoltà la perenne novità dell'azione amante del Signore, orientata ad accogliere sempre in modo nuovo, tutti coloro che chiedono di essere amati e di sentirsi accolti.

Anche la forte volontà di Papa Francesco di orientare in chiave sinodale l'azione delle comunità ecclesiali, ha genrato un modo di stare insieme totalmente innovativo, ancora non ne cogliamo totalmente la novità, ma cominciamo a vedeerne i frutti e anche alcune possibili devianze. Può accadere che quando per troppo tempo si resto nell'obbedienza assoluta una volta che si ha la possibilità di orientare le proprie scente non si coglie il senso del limite e si prevarica, non è un problema marginale anche perché può determinare una esigenza di bloccare la novità dell Spirito e di restituirsi al tradizionale modo di relazionarsi all'interno della comunità. Vi accorgete come è importante maturare uno spirito di priudenza e di pazienza perché la novità, che comunque nasce dalla volontà di servire più autenticamente il Signore, non diventi distacco o peggio ancora contrapposizione a motivo delle diversità.

L'azione dello Spirito Santo nasce dall'amore con il quale il Signore si è accompagnato alla nsotra vita, con la totale donazione di sé, Poi si va articolando nelle moltelici esperienze che hanno comunuqe bisogno di una relazione di comunione vicendevole e di un sincero spirito di comunione relazionale per evitare i drammi che possono portare a ulteriori divisioni tra

i cristiani. E' l'equilibrio di chi ama di più e coglie nel dono di se stesso il bene al quale l'altro può attingere, ma del quale non deve mai abusare per orientare l'altro all'incontro con se stessi, insomma occorre evitare di generare dipendenze. Come vivere tutto questo? Può essere semplice ma può anche esigere una maturità non sempre presente nel nostro tempo e nella nostra vita. Una regola semplice rimane quella dle donare sempre e di non esigere mai nulla per se stessi. magari non ci si riesce in modo assoluto, ma in questo modo si ha la certezza di evitare ogni forma di devianza o di possesso dell'altro.

Come sempre ogni esperienza non può essere mai codificata come un assoluto, ma merita comunuqe di essere vissuta e proposta per aiutare a cogliere la bellezza del dono della Grazia che ci è stato affidato. Nella vita tutti attraversiamo varie stagioni e anche le emozioni cambiano a secondo del tempo nel quale vengono proposte e sperimentate, nilla di particolrmente strano, è la vita che chiede di rileggerci sempre per come il Signore dona di poter cogliere la bellezzai di esserci e anche la prudenza con la quale dobbiamo essere oggi la Sua proposta per gli altri che ci pone accanto.Magari non sempre ci si riesce, ma è importante rileggersi in modo cristico, cogliendo il bene che possiamo essere e diventare, ma anche la fragilità che possiamo sperimentare e generare quando il bene viene vissuto in modo strumentale e utilitaristico. Come dire il signore incoraggia alla vigilanza, senza distarci eccessivamente e senza adagiarci sui traguardi a nostro parere conseguiti, ogni giorno dobbiamo provare a meter lo zaino sulle spalle e a orientare con entusiasmo i passi verso nuove mete, quando questo non accade può subentrare una forma di appagamento o peggio ancora un adagiarsi a un livello più basso che non scomodi molto e che chiede agli altri di adeguare i propri passi ai propri.

19 maggio - Giorni intensi di vita di comunità, per cui Visita alle Famiglie, Mensa Caritas, Peregrinatio Mariae nei Quartieri coronati dalla celebrazione della Confermazione, che il Vescovo ha affidato a me. Devo ammettere che non è certamente la prima volta, ma in questa occasione ne ho avvertito maggiormente la responsabilità. Come dire che ogni esperienza merita di essere vissuta in modo sempre nuovo, per edificare la bellezza di ciò che ci viene affidato, e cogliendo la propria indeguatezza si comprende anche meglio il dono che riceviamo. Insomma una celebrazione molto intensa che ancora una volta ci ha donato il polso della bellezza della vita di comunità. Devo anche ammettere che non era mai capitato di sconfinare oltre l'ora e mezza, probabilemnte il numero dei ragazzi era un pò eccessivo, ma ormai tutto appartiene alla gioia del dono della Grazia di Dio.

Come ho avuto modo di riflettere con le famiglie, sono passati solo due anni dalla loro Prima Comunione eppure in molti di loro abita una personalità e una sensibilità fortemente diversa. Sguardi più decisi, passi più determinati, amicizie selezionate, qualche innammoramento, tanta

generosità nel dono di sè, insomma tutto ciò che fa di questa età un prodigio della trasformazione che va operandosi nei ragazzi in crescita adolescenziale. Come dire che non dovremmo mai stancarsci di osservarli per cercare di imparare verso dove orientare i nostri passi per poter condividere qualcosa delle loro gioie e dei loro desideri di protagonismo. E' vero non sempre è connaturale, ma se si prova, in qualcosa aprono il loro cuore alla condivisione della crescita e si riesce perfino a farli diventare confidenti della loro storia.

Per il resto tutto procede nella serenità della condivisione, anche nella relazione di distacco che alcune volte bisogna vivere per poter esprimere al meglio i propri carismi, senza confusione e senza intemperanze. Come dire che il discernimento pastorale va vissuto anche se doloroso, non sempre si è capaci di cogliere quale bene il Signore ci chiede di perseguire, poiché si guarda troppo a questo o quello, perdendo vista il bene della comunità. Ma quando ci si riesce tutto diventa più ordinario e anche più bello da incarnare. Come mi capita di affermare alcune volte, molto è contrasseganto da uno stile di partecipazine turistica, ma probabilmente ancora in questa fase giovanile in ordine cronologico, la parrocchia vive il senso della ricerca di se e diventa difficile forzare su una dinamica di identità che ancora non sussiste. Insomma ogni cosa ha bisogno del suo tempo.

Il tempo, questo signore della vita, che in parte Gesù ha sconfitto immettendo con la Sua risurrezione la dinamica dell'eternità. Ma dobbiamo ammettere che abita imperioso la vita di tutti noi con lo scorrere dei giorni che spesso inseguiamo senza riuscire a possedere. E' nella dinamica dell'amore che alcune volte riusciamo a leggerci, illudendoci, di possedere il dono del bene che mai comunque deve essere posseduto nell'entusiasmo dell'esserci, La dinamica del divenire coinvolge pienamente ogni istante della nostra vita, proprio questo rende particolarmente interessante le varianti dell'affetto che si accompagnano ai nostri giorni, li rischiarano con la sua presenza aiutando a superare le tante difficoltà che comunque dobbiamo affrontare e donando gioia ed energie sempre nuove.

La vita di ogni giorno ha bisogno di luminosità sempre nuova, questo vale per tutti al punto che si avverte subito quando uno non ama la propria vita per come viene chiamato a viverla, perseguendo obbiettivi che distraggno dall'amore verso le persone e orientando i propri interessi a traguardi cosificanti le affezzioni. E' la dinamica strutturale che sembra dominare il nostro tempo al punto da non risucire più a dare il valore gisuto alla relazione tra le persone, ma cosificandolo al punto di relaziarci in riferimento alle cose e ai traguardi da conseguire. E' il nostro tempo, che però non merita in chiave assoluta la nostra vita. Ecco perché è sempre importante non trascurare, nelle relazioni vicendevoli la dinamica dell'amore e della condivisione emozionale che ne deriva, questo permette di affrontare ogni cosa non naturalezza e gioia, ma soprattutto aiuta ad

amare sempre intensamente, e a far amare, ogni istante della vita che ci è donata.

16 maggio - Il Signore continua ad alimentare emozioni nella vita di comunità, certamente la più intensa da vivere e la più difficile da narrare è quella del giorno delle Prime Comunioni. Ancora oggi nel XXI secolo, anche se appesantita da altri elemnti che ne potrebbero distrarre l'intensità spirituale, questo giorno viene vissuto dai ragazzi in modo esemplare e intenso, un momento da considerare ancora meritevole di essere conservato con semplicità nel proprio cuore. I loro sorrisi, la gioia con la quale vivono in modo semplice lo svolgimento della liturgia, anche il momento della Comunione, tutto trasmette autentica voglia di sentirsi cercati e amati da colui che, ritengo ancora non comprendono pienamente, ma che che avvertono come un amico che si accompagna alla loro vita.

Dovremmo anche parlare del coinvolgimento emotivo delle famiglie, ma sarebbe troppo lungo da narrare per cui rinviamo a data da destinarsi. Intanto ci si prepara a vivere il sacramento della Confermazione, è un altro appuntamento prezioso nella crescita dei nostri figli anche se i due anni di differenza rendono i due momenti totalmente diversi nel modo in cui vengono vissuti. Sono solo due, ma i ragazzi diventano totalmente diversi sia nel modo di relazionarsi, che nella maturità degli atteggiamenti che ne caratterizzano la presenza. Anche il modo di vivere il sacramento è segnato da una comprensione diversa a secondo dell'esperienza che vivono nel cammino di approccio, riceviamo i ragazzi da diverse esperienze pastorali per cui è tutto un mondo inesprimibile di emozioni e di risorse interiori.

Noi dobbiamo accoglierli come un vero dono di Dio. Cercare di far vivere dei momenti emozionali, non sempre facili da proporre e affidare tutto all'azione dello Spirito Santo, è Lui il vero protagonista che neanche gli interessati conoscono pienamente ma sappiamo bene che tutto è animato dalla Sua presenza. Un altro mondo meritevole di attenzione è quello dei bambini e delle nonne che li accudiscono, semplicemnte perché per i genitori non è sempre facile trovare il tempo da dedicare alla loro crescita, la nostra è la società del lavoro, per cui tutti in famiglia devono cercare di essere operativi con tutto ciò che questo comporta per i bambini, per cui le nonne diventano una risorsa preziosa e totalmente affidabile per supplire al vuoto affettivo che purtroppo si determina.

La Mensa Caritas prosegue con l'aiuto di tutti nel servizio ai tanti che chiedono di essere sostenuti nelle loro esigenze più immediate, La nostra è una comunità operativa per cui non ci si annoia. Poi abbiamo oggi la squadra della igienizzazione della Chiesa, che aiuta la comunità con il proprio servizio per la dignità degli spazi sacri. Abbiamo anche tante situazioni di sofferenza ai quali prestare la nostra dedizione affettiva e la nostra attenzione, abbiamo anche tanta dedizione affettiva che incoraggia a

leggere positivamente la vita di ogni giorno, al punto che anche le situazioni più difficili diventano bellissime e meritevoli di essere persorse con la gioia della condivisione. Non sempre ci si riesce perché anche per me, i tempi non infiniti, ma si prova per come è possibile. Saempre nella disponibilità a ripartire con entusiamo e gioia verso nuovi impegni e nuovi obbiettivi, che meritano una maggiore attenzione. Che dire, buona giornata a tutti/e e che che sia sempre e comunque bellissima.

10 maggio - Intanto è stato eletto il novo Papa Leone XIV, sono stati ordinati due giovani sacerdoti Mattia e Giuseppe, abbiamo celebrato la Supplica alla Madonna di Pompei, stiamo visitando le famiglie per la benedizione ma anche per avere un incontro più diretto con la parrocchia. I tre appuntamenti liturgici si sono sovrapposti per coi si è cercato di viver eil tutto in tempo reale, questo è stato reso possibile grazie all'uso smodato dei cellulari che sono rimasti accessi durante le celebrazioni per non perdere di vista quello che accadeva nella Chiesa universale vivendo una celebrazione nella Chiesa particolare, il tutto durante il canto della litania dei Santi. Poi tanti continuano a dire che devono togliere il cellulare ai bambini.

Continua sui social una esposizione fuori misura della Chiesa, dal ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco ogni giorno si perpetuano gli opinionisti per mettere in risalto questo o quell'atteggiamento, questa o quella scelta, si fanno comparazioni, si cercano novità assolute senza mai parlare di Gesù Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. Insomma come se fosse una forma di protagonismo politico o sociale e non una presenza spirituale, un dono di Dio per l'umanità. Per non parlare di tanti dormienti che inseguono e trasmettono news a non finire, senza leggere o approfondire i contenuti. Che volete è il nostro tempo, il mondo dei social che invade il campo ecclesiale non è meno deleterio di quello sociale.

Tutto si vive per l'amore verso la pace come un dono che Gesù ha affidato alle fragilità di questi e di quelli, che animati dallo Spirito Santo cercano, con tutti i limiti, di orientare a Dio il cuore dell'uomo. E' importante privilegiare il silenzio e la gioia di vivere al servizio del Signore e, per quanto Lui stesso ci affida, vivere al servizio dei più abbandonati e di coloro che hanno bisogno di sentirsi amati da Dio, nella loro solitudine spirituale e sociale. Non dobbiamo mai trascurare d dare voce a chi non ha volce, perché spesso Dio manifesta la Sua presenza proprio attraverso di loro.

Ci stiamo preparando alla festa della Prima Comunione che quest'anno coinvolgerà 30 ragazzi con tutto ciò che questo comporta in emozioni e preparativi vari, sociali e spirituali. Come sempre il Signore sollecita la nostra partecipazione operativa all'azione dello Spirito Santo e noi cerchiamo di non deludere per come ci è possibile. Ci si riesce? Se lo si fa senza presunzione, qualcosa si coglie. Se si fa con presunzione si corre sempre il rischio dei diventare narcisisti, insomma conta quello che piace a

me. Incontrando le persone e mettendoci in loro ascolto ci si rende conto che anche nelle celebrazioni più velate il Signore suscita stupore nuovo e opera in modo miracoloso per la crescita dell'affetto e dell'attenzione all'altro.

Nel cuore di ogni persone c'é tanto amore, che non viene espresso per i motivi più vari, dobbiamo travare il tempo di ascoltarci anche nelle famiglie e in questo modo ci si accorge del tesoro di Grazia che si accompagna alla nostra vita di ogni giorno. Ogni persona, ogni famiglia è depositaria di un modo diverso di vivere la gioia della vita comune e anche delle difficoltà da affrontare ogni giorno perché la gioia possa abitare ogni cuore e ogni casa. Possa essere questo giorno un vero giorno di autenticità festosa dove i cuori si incontrano e le persone si sorridono con sincerità. Insomma che tutto sia vissuto per come è il desiderio di Gesù, che si dona perché noi, ci si incontri nella festa dello stare insieme nel Suo nome.

4 maggio - Nel frattempo abbiamo celebrato la Festa Patronale, vissuta con molta serenità nella preghiera e nella gioia della vita comunitaria, alcune cose, per i momenti di festa previsti, sono state modificate per il ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco. Per il resto tutto molto semplice e bello come certamente piace a San Giuseppe. Abbiamo adottato l'innovazione del Carrello, forzatamente a motivo del peso della statua e della difficoltà di portarla a spalla, insomma un po' sofferta ma alla prova dei fatti, è stata una scelta positiva. Insomma tutto si è svolto in modo più sereno, coinvolgendo anche persone che ci tenevamo molto, ma non riuscivano più a dare la loro disponibilità. Anche l'accoglienza nei Quarteri è stata bella con il coinvolgimento dei ragazzi della catechesi e le preghiere preparate dai Delegati. Anche durante la novena la comunità ha corrisposto bene alla partecipazione in onore del Santo Patrono.

Nel frattempo la vita della comunità si articolava nelle atre iniziative pastorali a livello educativo, la orearazione delle tappe sacramentali e del GrEst con i catechisti e gli animatori, il Campo San Giorgio a Grisolia con gli Scout, la ripresa dell'Adorazione Eucaristica, la sensibilizzazione al Volontariato nella vita di carità, il servizio della Mensa che ormai prepara per oltre trenta persone, la raccolta dei fondi a sostegno delle opere diocesane in benin di parte dell'Azione Cattolica. Insomma non ci si annoia. Non posso trascurare il Matrimonio di Domenico e Sabrina con il Battesimo di Celeste, insomma una festa che va a coronare un liungo percorso di amore fatto anche di sofferenza e di tanti sacrifici. Ma tutto affidato adesso alla Grazia del Signore. Devo anche ammettere che per la mia età il tutto comincia ad essere leggermente pesante da supportare ogni giorno in modo nuovo per come ama e chiede il Signore.

La dinamica dell'amore che alimenta la ricerca dell'altro, al punto da renderlo insostituibile per la propria gioia piena, non finisce mai di stupire per come si articola in modo assolutamente nuovo, in una dinamica sempre diversa e in situazioni totalmente imprevedibili. Il Matrimonio non sempre viene colto necessario, per cui molti vivono una convivenza stabilizzata e anche la nascita dei figli viene comunque colta come una necessità e una benedizione da Dio. Insomma è una fase nuova della dinamica affettiva che prima si esprimeva nella fase giovanile della vita mentre adesso si protrae con libertà ed entusiasmo anche dopo. Anche molti di coloro che vivono stabilmente la vita della comunità leggono lo stare insieme in modo positivo e si aprono con entusiasmo all'accoglienza della vita.

L'amore è ancora la vera novità della vita di ogni persona, una energia inesprimibile che apre a una comprensione sempre nuova della vita, cogliendo nella gioia di pensarsi, di stare insieme tutto ciò che concorre a dare serenità e armonia anche alle situazioni e alle giornanta più negative che oggi come oggi centamente non mancano per nessuno. Non può esserci una definizione stabilizzante, nè un modello omologante, l'amore è

la capcità di sentire l'altro necessario a se stessi e in questa dinamica cogliere in se stessi una vera novità, comunque inesprimibile. Anche per questo amare diventa in modo di vivere che alimenta entusiasmo e apre sempre alla speranza dell'incontro. Insomma è una Domenica caratterizzata dalla esigenza di cercare sempre oltre quello che riteniamo di essere e di conoscere. E' importante non scoraggiarsi e non arrendersi, il mondo esige tanto amore, per cui non c'è il pericolo di amare troppo ma solo quello di non amare abbastanza.

29 aprile - Questo pensiero è di alcuni giorni fa, a non sempre trovo il tempo di esprimerli, ma poiché persiste in modo stabilizzato nella mente, oggi trovo l'occasione di farlo: quanto poco conoscialmo le persone con le quali ci relazionìamo. Per essere ancora più puntuali:quanto poco consciamo il lavoro che fanno le donne, le mogli, le mamme durante la vita ogni giorno, perché tutto nella vita familiare proceda in modo dignitoso. Poiché la vita sacerdotale viene vissuta sostanzialmente in mezzo alle donne, è una riflessione che dovrei fare più spesso perché al di la di come si presentano ufficialmente, dovrei avere maggiore coscienza di tutto quanto vivono con impegno per se stesse e per coloro che condividono la loro storia affettiva.

Me ne rendo conto a tratti, quando chiamo qualcuna ritenendo di ricevere una disponibilità e mi vencono elencati gli impegni che stanno vivendo in quei momenti, per me inimmaginabili per come leggo la loro vita ufficiale e quindi nei brevi tratti di giornata che condividono nella vita della parrocchia. Penso di aver delineato bene quello che ritenevo necessario esprimere per ringraziare sempre meglio il Signore per il tempo che riescono a dedicare alla vita della comunità. Ma soprattutto per come seguono e sostengono la vita delle loro famiglie, in particolare l'amore verso i figli, in una realtà sempre più complessa e bisognosa di dedizione affettuosa e matura nell'analisi del bene da vivere e da donare.

Un'altra cosa che devo imparare è che quando penso di avere del tempo a disposizione e solo perché ho dimenticato qualche impegno da vivere. Anche questa mattina, mentre scrivevo serenamente i pensieri, mi chiamano chiedendomi della messa della cara Mara che io avevo dimenticato di mettere in orario, giustamente nessuno me lo ricorda, per cui i familiari e gli amici hanno avuto modo di vivere, anche se per breve tempo, il senso del vuoto nel loro dolore, in un momento così intenso che è quello del ricordo annuale della preghiera. Nella celebrazione ho avuto modo di scusarmi e di ricordare l'affetto che ci ha fatto incontrare e condividere brevi tratti della nostra esistenza, che però hanno lascito nel mio cuore la gioisoità che caratterizzava il proprio modo di proporsi.

E' una cara ragazza che ha conseguito tanti traguardi nella sua vita e che ha vissuto troppo presto il dramma della sofferenza fino al ritorno alla Casa del Padre. Bene adesso ci prepariamo al lavoro di ufficio che è quello del

sostegno a i desaparesidos delle nostre realtà ecclesiali, insomma i certificati a sotegno dei fanciulli che si preparano a ricevere i sacramenti, che dovremmo evitare di produrre, semplicemente perché raramente corrispondono a quello che viene richiesto per il ruovo di Padrino nella Chiesa. Cosa volete che vi aggiunga, è una bellissima giornata, ci si avvia alla primavera stabilizzata, il che comporta anche cominciare a innaffiare in modo più sistematico. Sarà molto intensa e bella da condividere con la comunità in questa fase finale della novena a San Giuseppe lavoratore. Che sia una bellissima giornata anche per tutti voi.

24 aprile - Una delle difficoltà più costanti della realtà nella quale viviamo è quella di riuscire a darsi del tempo da dedicare alle persone, il che significa stare insieme, dialogare, confrontarsi, riflettere, ricordare, giocare insieme, cercarsi. In realtà anche la vita parrocchiale viene scandita dai messaggini del cellulare, il che esprime l'inesistenza di ogni relazione, ma la funzionalità di una presenza vera o presunta che sia. Ma oggi, non so se ci riesco, intendo ripercorrermi in coloro che verranno dopo di me e che si sono accompagnati per quale tempo alla gioia della mia vita. E' importante capire che anche io vivo delle emozioni e mi interfaccio con tante persone, magari non sempre ne approfondisco l'importanza, ma rimane sempre la preoccupazione di sentirli e aiutarli a vivere il protagonismo della loro vita.

E' evidente la difficoltà determinata dal poco tempo, ma questo ci è dato di vivere e, per come è possibile, ne dobbiamo valorizzare l'opportunità che offre. Metto solo le iniziali dei nomi per evitare di identificare in modo specifico, i protagonisti. Partiamo da V. totalmente immersa nello studio che ha già dovuto affrontare il disagio della separazione familiare, che in parte ne ha condizionato la serenità e il protagonismo adolescenziale. Adesso ha ripreso pienamente in mano la sua crescita e si esprime mettendo in risalto una intelligenza creativa molto bella da osservare e da valorizzare. Abbiamo anche S. dopo il dramma è praticamente sparita dalla scena parrocchiale ma non dal cuore del parroco. Sono quelle situazioni che leggo con grande difficoltà, anche perché abbiamo vissuto situazioni di totale comunione e di gioia vera, ma poi c'è il distacco incomunicato, ma non la scomparsa della gioia per come riesce a manifestarla sui social.

Per quanto riguarda G. sembra che tutto proceda nella voglia di esserci e di comunicare a tutti la preziosità della sua presenza, questo è veramente molto belle, semplicemente perché le difficoltà non sono mancate, però la capacità di leggersi sul suo protagonismo e l'aiuto degli affetti, gli hanno permesso di continuare con energia e con la voglia di guardare con fiducia al futuro. Non può staccarsi dai miei pensieri A. con la sua voglia di andare sempre oltre sè sesso e otre ogni comprensione del possibile traguardo. Sempre molto libera e autentica, mai condizionata neanche dagli affetti, sempre alla ricerca di traguardi innovativi affrontati con la capacità di leggerli in modo sempre imprevedibile. Tutto vissuto con grande umiltà e

tanta serenità interiore, insomma un vero dono del Signore per coloro che ne potranno godere il beneficio della presenza e della compagnia. Continuo sempre ad osservarla con l'interesse di chi cerca di coglierne il valore e la coscienza di non poterla mai comprendere pienamente.

Certamente uno spazio particolare è anche per G. ancora una volta, mai compresa pienamente e sempre in itinerari educativi interrotti. Alla ricerca della novità di sé stessa e forse, ancora oggi, mai conseguito. Ha una esuberanza incompleta e sempre orientata al superamento di ogni traguardo. Umanamente parlando molto affermata, spiritualmente mai espressa con intensità ma sempre orientata ad andare vagando in cammini innovativi. Diciamolo pure per i giovani è sempre così. Siamo noi adulti a categorizzare delle stabilità che probabilmente non sussistono neanche tra noi adulti. Inseriamo anche M. tutta una esplosione di dolcezza, mai espressa pienamente e sempre nella dinamica di essere condivisa con coloro che ne vivono la comprensione della bellezza. In realtà è l'aspetto dell'applicazione dell'intelligenza che ne caratterizza la preziosità, però la nota saliente è la disponibilità verso i bambini che ne comprendono in modo immediato la serenità della condivisione.

Le persone che il Signore mi mette accanto ogni giorno sono centinaia, Certo potrei continuare, ma per adesso può bastare, questo aiuta a comprendere che se parliamo delle persone, cercando di leggere il loro carisma restiamo immersi in un mondo immenso e inenarrabile, di cui possiamo solo balbettare qualche emozione. Infine parlando anche di V. non posso che aprire la valigia dei sogni impossibili da cogliere nella loro bellezza, come anche neanche immaginabile da narrare. Insomma tutto un dono che si deve solo accogliere per come è possibile e valorizzare nella immensità delle emozioni che riesce a trasmettere. Non è molto ma è quello che ci è donato di vivere, per il resto contempliamo i colori, le contrarietà che si accompagnano alla primavera, la fragilità degli umori, le potenzialità inespresse e soprattutto la luminosità degli sguardi mai colti pienamente nella loro gioiosa immensità.

22 aprile - Il ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco, ha creato disorientamento ma soprattutto il sentimento umano del dispiacere per una persona che il Signore ci aveva messo accanto come una guida, un vero testimone della fede e che adesso ha ritenuto di prendere con se. Nessuan parola inutile, ne fanno già tante sui social, dobbiamo solo incarnare l'esempio che lui ha cercato di trasmettere, l'attenzione verso i più abbandonati da accogliere anche nelle proprie case, l'amore per la pace come valore centrale per la presenza del Regno di Dio, il rispetto di ogni persona con il conseguente superamento delle nazionalità, dei confini, dei campi di concentramento.

Come sempre alla base di tutto una intensa vita di preghiera e un profondo affidamento al Signore e la gioia di averlo saputo e potuto fare, nonostante gli ostacoli e le difficoltà degli intrighi dei palazzi di potere e della tentazione di poter vivere diversamente. Lui sempre con linearità esasperata al servizio di tutti nella verità a cominciare da quelli che amava definire *lo scarto del nostro tempo*, i più poveri, i più abbandonati. Insomma ancora una volta lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa di Gesù Cristo un testimone fedele, anche se nei nostri libri continuano a proporre una chiesa intronizzata e non serva, ogni cosa esige il suo tempo e per ora predominano ancora gli stereotipi del passato.

Detto questo, non posso che ringraziare il Signore per il dono di questi giorni di vera partecipazione collettiva dei fedeli, che hanno rallegrato con la loro presenza in modo molto dignitoso e solenne le tradizionali feste in onore del Signore, la Cena, la Passione e la Veglia di Resurrezione. Sono stati giorni intensi di preghiera e di emozione per come solo il Signore riesce a donare, come sempre non ho fatto altro che accogliere il dono del Signore, aiutando i fedeli a condividere la gioia della fraternità cristiana, il dolore dell'amore che spinge al dono di se e la speranza che deriva dalla resurrezione del Signore. Tutto è grazia di Dio e noi non dobbiamo fare altro che dire grazie a nostra volta.

Certo adesso andiamo a vivere il tempo dell'attesa di una nuova pentecoste, è deve essere così anche per la parrocchia, una nuova Pentecoste. Significa rileggersi con coraggio alla luce della nuova conformazione territoriale che la contradistingue, tanti gruppetti vanno tolti, poiche non più necessari e va ridimensionata una visibilità esteriore, che poi significa una eccessiva ricerca di protagonismo inutile, alla ricerca di un migliore identità parrocchiale. Insomma un nuovo cambiamento che esige la conversione del cuore e la disponibilità a leggersi in modo nuovo al Servizio del Signore, non per apparire ma per far manifestare in pienezza, nel Suo fulgore, la gloria e l'amore di Dio, Nessuna presunzione di riusucire ma la certezza di provare a farlo.

Auguri di Buona Pasqua 2025

Questa frase beneaugurale la sentiremo spesso in questi giorni, ed è anche bello poterla sentirla da parte degli amici, con i quali condividiamo la nostra vita. E' un incoraggiamento a vivere la gioia, a sentirsi testimoni di qualcosa che non ci appartiene e che pure ci viene affidato. Significa guardare avanti con fiducia, procedere nell'impegno per la pace con entusiasmo. Avere la certezza che la vita trionfa sulla morte.

Significa anche che il cammino che ci viene affidato e che percorriamo ha una meta sicura, l'incontro con l'amore di

Dio. E' un amore che non viene mai meno, è un amore che ci spinge a riprendere sempre in modo nuovo, instancabile, perché è un amore che non muore mai. Allora anche per noi, vale l'augurio che sia un Buona Pasqua, sempre disponibili alla gioia, sempre aperti alla vita, sempre testimoni della pace con tutti, sempre disponibili ad accogliere i più abbandonati.

Possano essere giorni di gioia e di preghiera, di fraternità autentica verso tutti e verso il creato che ci accoglie nelle tante attività e con i quali vogliamo continuare a costruire giorni sempre nuovi di felicità e di armonia. La luce del Risorto che si accompagna ai nostri giorni possa sempre rischiarare i momenti bui che alcune volte abitano anche la nostra vita. Il Signore non abbandona e noi vogliamo continuare ad essere segno del Suo amore verso tutti.

16 aprile - Abbiamo dato inizio alle celebrazioni della Settimana Santa, con la partecipazione corale della comunità, quest'anno caratterizzata da una buona partecipazione dei giovani. Questa sottolineatura è la nota più positiva, semplicmente perché sono loro il futuro ed è per loro che tutti noi operaimo nella speranza di consegnare loro un mondo più vivibile aperto alla fraternità e all'accoglienza per come Gesù ci ha insegnato. Certo davanti ai nostri occhi c'è un mondo leggermente diverso, ma questo non deve alimentare scoraggiamento, anzi deve incoraggiare a un maggiore impegno perché il rispetto della persona possa essere al centro della vita e perché ogni uomo possa sentirsi accolto e amato come persona, al di là della condizione sociale o di quello che istituzionalmente è chiamato a vivere e rappresentare.

Tutto è iniziato con il segno della posa della croce di ulivo al Calvario, Gesto semplice che appartiene alla tradizione della nostra comunità, ed esprime la volontà di mettere la pace alla base di ogni nostra azione. Tutti sappiamo che Gesù è il principe della pace e che noi dobbiamo operare perché la Sua presenza sia sempre viva nei cuori e nelle preghiere di ogni uomo. Per alcuni aspetti va alimentantandosi una nostalgia della pace, a motivo delle tante guerre e della violenza gratuita soprattutto contro le donne dalle quali siamo sommersi quotidianamente dai social. E' bello avere davanti agli occhi i nostri figli e operare perché possano crescere con serenità e gioia.

L'ho già detto altre volte, la bellezza della nostra parrocchia è rappresentata dalla presenza dei ragazzi e dei giovani, una bellezza che si rinnova sempre ed è una bellezza che attra sempre di più, perché ogni volto è espressione di una storia che merita di essere conosciuta e valorizzata, anche perché si fida di noi e ci chiede di aiutarlo a crescere nella vita di comunità. E' vero non sempre tutti colgono qeusta caratterizzazione, ma la verità non è per tutti e soprattutto non per chi fa del narcisimo educativo. Il che significa operare bene, ma mettendo al centro se stessi il che genera un grave errore di prospettiva, perché al centro deve essere sempre Gesù.

Potrei anche affermare che in realtà ogni ragazzo è Gesù, da porre al centro del nostro impegno e questo ci apre al dono della Grazia di Dio che il loro si manifesta pienamente. Sono i penseri che si accompagnano alla nostra vita di comunità, i pensieri che devono diventare quotidianità e gioia

di vivere al servizio del Signore che si manifesta in loro. Quando ci riusciamo siamo più sereni, perché viviamo facendo la volontà di Dio, quando non ci risuciamo ci si rattrista, ma quello che conta è che non dipenda da me. Il mondo è complesso e non sempre riusciamo a vivere per come il Signore vorrebbe,

Come dire la volontà c'è ma non sempre ci sono le energie necessarie. Anche per questo preghiamo, il Signore deve sostenere la comunità e deve incoraggiarci a guardare con gioia al futuro dei nostri giovani, che per alcuni aspetti dipende anche da noi e da come operiamo valorizzando le loro potenzialità e la loro gioia di esserci. Siamo solo all'inizio sarà una Settimana Santa bellissima, il Signore è la nostra pace ed è la nostra gioia.

12 aprile - Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata... quanta grandezza racchiudono queste parole... non ricordo di preciso quando le ho sentite la prima volta. .Probabilmente era una di quelle sere in cui, come spesso accade, indossai i miei auricolari e iniziai il mio resoconto giornaliero accompagnando i miei pensieri con la musica. Iniziai così a concedermi questi momenti unici e personali, una sorta di cammino dentro me stessa.

Così divenne una consuetudine. Da allora non posso sottrarmi a questo incontro. Mi immergo in un viaggio che riesco a vivere solo se resto in silenzio. Quanto è importante il silenzio. Siamo sempre frastornati dal caos quotidiano!

E come se riuscissi a staccarmi dalla vita terrena e conducessi un viaggio da sola ma nello stesso tempo con accanto qualcuno, una presenza sicura ma mai invadente. Una carezza, una spinta, un soffio, non saprei descriverla. L'unica certezza che ho è che questa presenza resta sempre con me.ci sono dei momenti in cui la sento intensamente. Un fidarsi e un affidarsi, l'uno strettamente legato all'altro, indipendenti e complici.

Non è per niente semplice descrivere e per alcuni aspetti è giusto che sia così perché è una conquista personale solo MIA ed è complicato da spiegare.

La ritrovo in alcune situazioni. La sento in modo regolare in tutte le attività che porto avanti.

Mi avvolge ogni qualvolta gioisco per il successo di qualcuno e mi commuovo, quando partecipo al dolore e alla sofferenza di una persona malata e mi suggerisce come dare conforto e consolazione.

La ritrovo quando cado per le mie fragilità e debolezze e trovo la forza per rialzarmi

La vedo negli occhi di chi riesce ancora a ringraziare per piccoli gesti

La percepisco quando riesco ad andare oltre quello che vedo, cercando sempre una spiegazione positiva a tutto, leggendo negli occhi di chi incontro il desiderio di pace e amore.

Credo che per ciascuno di noi ci sia la possibilità di incontrare Gesù. Nessuno è escluso dal suo amore, basta aprire il proprio cuore, con parole umili e semplici. Gesù conosce ogni cuore, sa quanto amore vi risiede, basta solo spogliarsi della propria corazza.. e lasciarsi andare nelle sue mani, mostrando la propria intimità e vulnerabilità.

7 aprile - Ci incamminiamo verso la Pasqua del Signore, come per gli ebrei anche per noi termina il tempo del deserto e ci si incammina verso la terra che il Signore ci affida. Come sempre al dono del Signore deve corrispondere il nostro essere un dono del Signore per gli altri. Non è una traslazione automatica, anche per questo preghiamo e cerchiamo di orientare la nostra vita per come il Signore ci chiede, con tutti i nostri limiti e fragilità ma anche con la gioia di sentirci visitati e sostenuti dalla grazia di Dio. Climaticamente siamo incoraggiati a vivere l'energia degli ultimi rigori invernali e la luminosità del sole primaverile a secondo degli ambienti e delle ore del giorno, insomma ci viene chiesto di essere nomadi e nello stesso tempo sedentari.

Il cristiano è sempre sollecitato al cambiamento, l'incontro con il Signore esige una costante disponibilità alla rilettura della propria vita. Non sempre ne siamo capaci, però la costante sollecitazione che riceviamo dai profeti è quella di leggere l'oggi di Dio nella nostra vita. Ancora di più, questi sono i contenuti centrali dell'evangelizzazione, di aiutare gli altri a leggere l'oggi di Dio nella loro vita. Pur comprendendo le difficoltà oggettive di questa missione, non dobbiamo arrenderci è il Signore che ci chiede di essere la Sua presenza nell'oggi della nostra storia e di guardare al futuro per come Lui chiede di poter vivere al di la di come i potenti di turno ritengono di poter orientare la storia del mondo.

La Pasqua è anche occasione di cambiare il modo di vivere la comunità, anche se tanti sono alle prese, con gli impegni ordinari della vita personale e sociale, però ieri ci ricordava San Paolo: *io tutto reputo una spazzatura, rispetto alla subblimità dell'amore di Dio in Gesù Cristo.* E' il tempo delle amministrative è così, tutti coinvolti in qualche modo. E poiché impegnati in altre cose non tutti si rendono conto dei cambiamenti, insomma si opera in linea con la formazione, per coloro che ne comprendono il valore, e per quanto è possibile per come il Signore chiede nella dinamica del cambiamento sempre innovativo, che guarda al domani e non alle cose passate.

La nostra parrocchia, ha ancora una articolazione legata al periodo nel quale aveva un territorio che arrivava al Fiume Lao, per cui alcuni servizi sono da orientare in modo nuovo e con persone nuove. più inserite nella vita parrocchiale. Insomma abbiamo bisogno di una comprensione più umile della preziosa presenza oggi nel territorio di Scalea.

Anche in alcuni gruppi che animano la vita della parrocchia non tutti i componenti sono operativi al servizio della comunità, insomma per alcuni tutto è da vivere in modo statico, abitudinario, mentre sappiamo bene che Gesù è venuto: *per fare nuove tutte le cose*. Insomma diciamo così questa Pasqua ci donerà l'opportunità di leggere in modo più vero la parrocchia e di cogliere, per come il Signore vorrà donare, le energie necessarie per rilanciare in modo sempre più dinamico la sua vitalità.

2 aprile - Oggi festeggiamo San Francescso di Paola, insostituibile sostegno spirituale della Calabria. Tra i tanti volti della parrocchia, quello che cerchiamo di non trascurare è quello dell'accoglienza e della formazione cristiana dei ragazzi, che come abbiamo già detto nei giorni scorsi avrebbe bisogno di un maggiore supporto delle famiglie. Ma è inutile disperarsi per cui cerchiamo di sotenenere la gioiosità dell'incontro con i ragazzi e ci incoraggiamo a coglierne la bellezza come un vero dono del Signore. Tutto è affidato alla generosità dei Catechisti e degli Animatori che con grande sacrifico si dedicano con affetto materno all'accoglienza e alla crescita nella comunione con tutti e verso tutti. Camminiamo verso la paqua e ci rendiamo conto di come è importante che siano i ragazzi stessi a vivere il protagonismo dei gesti e delle parole del dono di sé che Gesù è venuto a testimoniare.

L'altro elemento costitutivo del cammino quaresimale è l'attenzione che dobbiamo avere verso gli ammalati, le persone sole e gli anziani. A motivo dell'età vanno aumentando lr Case di accoglienza e anche epr questo deve crescere la disponibilità a vivere l gioia di essere per loro quei familiari che, a motivo degli impegni lavorativi o più semplicemente in altre difficoltà, non sempre riescono a trovare il tempo per accudire coloro che hanno dedicato tutta la loro vita per sostenerne la crescita. E' un servizo da fare con discrezione, soprattutto con affetto perché in queste situazioni non manca tanto il servizi alla persona, ma la compagnia degli amici di sempre, la gioia del dialogo familiare. Anche in questo caso facciamo supplenza, quindi nessuno presunzione sostitutiva, degli enti o delle famiglie, ma la certezza che nell'amore di Cristo la fede ci spinge a non valutare troppo la possibilità e a donare sempre, per come possiamo e per come riusciamo.

31 marzo - Come da tradizione, marzo si conceda con una coda di leggiadra pioggerellina primaverile, che è una vera benedizione per la campagna e per chi ama passeggiare sotto l'acqua. Insomma una giornata riflessiva che chiede di essere vissuta con intensità e gioia. Come le piante che a primavera riscoprono la bellezza di esserci e di poter esprimere pienamente se stesse. Animo bucolico direte voi, meglio così nella dinamica della linearità e della speranza nel futuro che non dipende sempre da noi, ma esige comunque un nostro coinvolgimento attivo. Andiamo verso la Paqua del Signore e, questo appuntamento, apre alla gioia della festa, dell'incontro e dell'amore verso tutto e tutti, per cui apriamoci alla gioia dell'incontro a sostegno soprattutto di quanti ne avvertono pienamente l'esigenza e per tanti motivi non possono farne senza.

Sarà una giornata bellissima, contrassegnta dal dono di sè di tante persone che concorrono ad accogliere i più bisognosi della città e che come sempre vivranno tutto con euforia e dedizione affettuosa. Il Signore premia in modo eccessivo la via della carità e la costella di tante energie inimmaginabili, che non smetteremo mai di contemplare e di sostenere con la preghiera e, per come è possibile, con la presenza. Tutto procede con la prudenza necessaria lentamente ma costantemente, è un anno da prendere con serenità e da vivere con intensità interiore più che esteriore,

semplicemente perché è affidato all'amore di Dio e non solo alle nostre potenzialità. Questo ci dona tanta pace interiore.

28 marzo - Complietiamo oggi la celebrazione delle tradizionali 40 ore di Adorazione Eucaristica che coincidono con le 24 ore di preghiera volute da alcuni anni da Papa Francesco, certo occorre aqffermare che la nostre è una società che non lascia troppo spazio alla contemplazione, per cui la partecipazione dei fedeli resta essenzializzata. Nulla di particolarmente innovativo, leggendo la vita di ogni giorno ci si rende conto che quelli che erano le lampade eucaristiche in parte sono stati chiamati dal Signore a contemplarlo più da vicino, in parte sono ricoverate nelle case di riposo, altri sono allettati e, coloro che ancora godono di una certa autonomia, li troviamo spesso in lunghe file agli ambulatori, e altri uffici per la tutela della loro serenità fisica e pratiche sociali.

Per gli altri, quelli operativi, restano pochi momenti di gestione del loro tempo, per cui ringraziamo Dio per il coinvolgimento anche essenzializzato con il quale si rendono partecipi alla vita di preghiera della comunità. Sappiamo bene che la preghiera è la radice della vita di comunione per cui non pregare insime non aiuta a crescere nella ricerca dell'altro e nel dono di se agli altri, però questo è il nostro tempo, tempo della supplenza e della speranza. Il Signore deve darci sempre al gioia di guardare comunque con fiducia a Lui, e ad affidare al Suo maore coloro che possono avere bisogno del Suo aiuto. Il resto lo conosce meglio di noi, per cui confidiamo in Lui e speriamo sempre per il bene e la pace dei nostri figli. Auguri di una bellissimo giornata a tutti.

25 marzo - Nel frattempo la Quaresima continua il suo corso e ci chiede di non essere troppo distratti nel perseguirlo. La vita nel deserto, la gioia non pienamente compresa della trasfigurazione, l'esigenza di comprendere il senso dell'azione di Dio e la Sua pazeinza nei nostri riguardi. Senza trascurare in nulla la vita di ogni giorno che ci sollecita ad azioni e pensieri che potrebbero allontanarci dal cammino quaresimale, anche perché la vita persegue spesso altri obbiettivi e non sempre si riesce a coniugarli con quelli spirituali. Questo tempo ci è dato per dedicare più spazio al Signore, nella certezza che in questo modo anche le cose del mondo camminano meglio per noi e per gli altri che ci pone accanto.

Sono giorni molto intensi, come sempre abitati pienamente dalla gioia della presenza dei bambini, non sempre gli adulti incoraggiano gli stessi sentimenti, ma se non si prega, capita di mettere al primo posto altri interessi e non quelli della vita di comunità. E' il mondo che speso prende il sopravvento sui valori spirituale e ci si disperde invece di raccoglierci. Oggi come oggi la vita è così, occorre valorizzare pienamente le gioie e convivere serenamente con le delusioni, cercando di non emanciparle troppo per non svilire il dono della grazia di Dio. La primavera ha lasciato spazio, come

spesso accade in marzo, ai giorni più riflessivi nelle ombre, qualche accenno di pioggia e la natura che risvegliandosi incoraggia lo stupore dei colori e delle emozioni.

Come mi vado ripetemdo spesso, abbiamo bisogno di pregare di più, perché il Signore alimenti energie semmpre nuove per la vita pastorale. Da domani iniziamo il cammino delle Quaranta ore di Adorazione, che restano il cuore della vita spirituale quaresimale. Chiaramente è un impegno che mi vedrà impegnato nella ricerca della volontà di Dio, per il bene della comunità e insieme ai volenterosi cercheremo nella preghiera, di non lasciare solo al SIgnore il compito di alimentare il bene nei cuori. La Vergine Santa deve sempre accompagnarsi alla nostra vita, oggi viene ricordato l'avvenimento dell'Annunciazione del Signore, con il quale Dio ha inteso eleggere la fanciulla di Nazareth a protagonista privilegiata del Suo piano di Salvezza che nella nascita morte e resurrezione di Gesù coinvolgerà tutti nel cammino di speranza e di gioia.

E' vero alcune volte anche io mi lamento, mentre dovrei solo ringraziare il Signore, per come continua ad abitare la mia vita ad avere pazienza, sui miei limiti e a incoraggiare smpre persorsi nuovi di vitalità e di speranza al Suo servizio. Che volete la Quaresima è anche per me. Per cui si continua e si cerca la via della perfezione evangelica, senza la presunzione di poterla vivere pienamente, ma con la certezza di poterlo fare sentendoci sempre amati dal Signore. Per cui incoraggiamoci nella fede che ci è stata donata dai nostri genitori e viviamola per come la Chiesa incoraggia a testimoniarla oggi. Il mondo ha bisogno di DIo e di sentirsi amato in modo sempre nuovo e più intenso.

20 marzo - Quest'anno abbiamo vissuto con più intensità la festa di San Giuseppe, cercando di coinvolgere anche in questa occasione la vita spirituale della comunità e, come ormai accade da anni, la vita delle famiglie. Sempre tutto con semplicità nella gioia delle cose che nascono dal cuore, come il sotegno generoso alla mensa coordianto dal Gruppo delle Famiglie. Certo rimane sempre viva la preoccupazione di essere a corto di risorse umane disponibili a spendere il proprio tempo con i ragazzi e i giovani, ma è anche bene ringraziare il Signore per dono della Sua presenza nei cuori di tanti che colgono nella vita parrocchiale il di più della loro voglia di esserci e di dare gioia. Oggi si presenta come una bellissima giornata di primavera, fresca e luminosa, capace di far sorridere anche i più melanconici.

Tutto procede con serenità e impegno, come dicevo avremmo bisogno di più energie pastorali, ma con la partenza sitematica dei giovani non è facile guardare aventi con serenità. Quasto è il dono del Signore ed è importante viverlo con la serenità necessaria perché possa comunque portare i frutti che sempre il Signore dona, a ringraziarlo per il sotegno con il quale ci accompagna. Abbiamo inizaito le attività di evangelizzazione

quaresimali, ritengo di poter affermare che si è rotto il ghiaccio pastorale tra la parrocchia e il territorio, anche grazie all'impegno dei Delegati di Quartiere tutto procede nella serenità dell'incontro tra i fratelli e le sorelle, che cercano in Geù l'energia necessaria per affrontare le tante difficoltà che la vita propone quotidianamente.

Cosa volete che vi dica, percorriamo con serenità la via che il Signore ci indica, ringraziandolo per i tanti che la percorrono facendosi carico dei pesi che esigono di essere sostenuti, spesso da persone che già concorrono a dare speranza alle loro famiglie e ai tanti problemi economici del nsotro tempo, che ritengo riguardino tutti. E' una fase economicamente parlando molto fragile e tutti in quelche modo abbiamo bisogno di avere più risorse per affrontare i tanti problemi, anche per la parrocchia la spesa più stabile è rappresentata dalla voce carità che non tutti considerano come primaria, ma nella nostra comunità assume un valore centrale, in riferimento all'accoglienza e al sostegno che doniamo a coloro che sono messi da parte dalla società.

Proseguiamo il cammino quaresimale con la serenità necessaria e con le risorse mai sufficenti in assoluto, ma probabilemnte è sempre stato così, si guarda avanti con fiducia e per come ci è donato cerchiamo di non mettere da parte nessuno di coloro che cercano in noi un riferimento per la loro speranza. Anche quando dobbiamo operare in modo selettivo, cerchiamo di non abbandonare in assoluto nessuno. Anche se non sempre ci riusciamo. Dicevo che oggi è una bella giornata, per cui auguri a tutti coloro che hanno bisogno di luce e di pace interiore. C'è tanta voglia di fraternità, ma c'è anche tanta disponibilità alla semplicità di essere un dono per gli altri, anche da parte di coloro che hanno l'esigenza di fare esperienza di ricevere un dono. Per cui guardiamo sempre avanti con entusiamo, per come il Signore dona.

13 marzo - Tutto procede per come il Signore dona, il cammino quaresimale è in sè un dono della grazia di Dio, per cui non ha bisogno di invenzioni ceative, ma di essere perseguito con linearità, per come è possibile salvaguardando quanto appartiene alla vita spirituale della comunità. Negli anni del ministero sacerdotale ho avuto modo di percorrere questo cammino in modi molto diversi, ma vi garantisco che sempre, nonostante i miei limiti, ne ho ricavato una edificazione interiore. La Quaresima merita di essere vissuta nella certezza che aiuta a cogliere il significato sempre nuovo dell'amore con il quale il Signore ci ama, nel dono di Gesù che ha dato la vita per noi.

Questo dono caratterizza, mediante il rito della Via Crucis la nostra adesione al suo atto di amore. Ed è qeullo che durante la vita ogni giorno ciascuno cerca di testimoniare con le azioni semplici e naturali della propria dedizione alla vita familiare e nell'impegno sociale ed ecclesiale. Alcune

volte potrebbe sembrare che il Signoer ci chiede di compiere azioni difficili ma in realtà, riflettendo sulla vita, ci si rende conto che ciò che sembra difficile è quanto ogni giorno la gente incarna per portare avanti la vita familiare e la costruzine di una società più giusta per se stessi e per gli altri. Sappiamo bene che si incontrano tante difficoltà, anche per questo è mportante non perdere di vista la Via della Croce, modello di ogni dedizione nella gratuità alla volontà di Dio.

Di questo io faccio esperienza tutti i giorni nella dedizione gratuita dei tanti volontari che mettono al servizio del Regno parte del loro tempo, ciascuno lo compie con tanta naturalezza che non se ne rende neppure conto del bene che caratterizza la propria vita. Anche per questo non posso fare altro che ringraziare Dio e continuare con tutti i limiti di ogni esperienza personale anche il dono della mia vita perché il Signore possa manifestarsi nella gioia semplice degli incontri con tutti. E' propio così, la vita merita di essere spessa ogni giorno perché ogni uomo sperimenti la gioia di camminare alla presenza del Signore, in questo donarsi ognuno fa esperienza del dono del Signore e del dono che gli altri rappresentano in modo sempre nuovo. In questa caratterizzazione del dono, i ragazzi rappresentano l'energia più viva e rasserenante della vita pastorale.

Il loro correre, la voglia di giocare, la bellezza di sorridere comunque non può che essere contagiosa, anche per tutti noi che viviamo con più fatica il correre e l'inseguirsi, ma probabilmente è anche per questo che loro non ci lasciano mai soli. Il Signore vuole che guardiamo sempre con fiducia al futuro e loro sono il futuro vivo e festoso della comunità, sono la via della speranza che apre alla comprensione sempre nuova della vita. Beh, che volete, la perfdezione non è di questo mondo anche per questo dobbiamo gioire per tutto ciò che la rende presente anche se in modo imperfetto. Abbiamo cominciato con i Centri di Ascolto la mia percezione è che c'è una maggiore coscienza del proprio portagonsismo e questo aiuta a leggere bene ogni dedizione, anche imperfetta all'amore del Signore. Che dire, allora grazie a tutti e buona serata con le vostre famiglie. Mi date troppa gioia e so bene che solo in parte riesco a ricambiare, per cui grazie ancora di più e sempre insieme con entusiasmo.

6 marzo - Ieri sera, con la Celebrazione delle Ceneri, abbiamo dato inizio alla Grande Quaresima. Come sempre ci si preprara a riprendere l'evangelizzazione dei Quartieri, la visita alle famiglie della comunità con i Centri di Ascolto della Parola. Tutto è pensato come l'accoglienza di Gesù negli ambienti domestici, per come a lui piaceva vivere nel suo pellegrinaggio terreno. Incontrare le persone, ascoltare i problemi o anche parlare della vita di ogni giorni con i suoi problemi e le difficoltà piccole e grandi da affrontare con coraggio e impegno. La vita nonè fatto solo dalle grandi manifestazioni ma è soprattutto la serena armonia familiare da

costruire ogni giorno nella gioia semplice della vita domestica. E' di questo aspetto della vita personale che Gesù vuole esserne parte.

Vivremo la Quaresima in questo modo accompagnandoci anche noi alla preoccupazine di Gesù per la vita di ogni persona, perché avvertano la sua presenza viva e gioiosa accanto nella vita familiare, negli ambienti di vita. Non è importante quanti saremo, ma è importante come si incontrano i fratelli e le sorelle. A Gesù piace incontrare, ascoltare, dialogare e insegnare orientando ai valori veri le tante preoccupazioni che alcune volte soffocano la speranza del futuro. E' importante non dimenticare che siamo nel tempo giubilare, questo implica un supplemento di Grazia, il SIgnore abita con più intensità ogni istante della nostra giornata.

Stiamo vivendo il classico passaggio stagionale verso la primavera, che alcune volte si avverte in modo intenso: i fiori che sbocciano, gli uccelli festosi, il sole luminoso che riscalda. Altre volte in modo nervoso, d'altra parte da sempre marzo si presenta in modo ariticolato e complesso per la varietà dei cambiamenti climatici. Oggi ci prepariamo a vivere il lato bello. Insomma giornata luminosa, calda orientata ad agevolare al gioia dell'incontro e la voglia di camminare. Poi abbiamo i tanti problemi della vita di comunità, prima di tutto come accogliere i poveri, molti abitano in situazioni estremaqmente precarie e perciò bisognosi di ogni cosa, la nostra è in qeusto caso una parrocchia periferia che cerca di corrispondere alle esigenze dei tanti fantasmi del nostro tempo.

Ci riusciamo, non ci riusciamo intanto ci proviamo perché nessuno si senta abbandonato o escluso in virtù della propria povertà e/o solitudine. Molti immigrati vivono in situazioni di estremo bisogno e gli enti proeposti sono leggermente distratti in riferimento a questi problemi, come sempre deve supplire la carità e l'amore dei tanti anonimi che ringraziando Dio non viene mai meno. Ritengo che vivremo una Quaresima per come il Signore desidera per cui necessariamente molto bella e intensa. Per cui null da msotrare coem vanto, ma tutto da interiorizzare come crescita della fede e dell'adesione a Gesù, meglio ancora come Gesù stesso che opera attraverso di noi. Nonostante i tanti limiti cercheremo di renderlo presente in ogni situazione, è Lui che dona la serenità e la pace.

27 febbraio - Intanto si guarda avanti con fiducia, in modo sereno, cosciente dei limiti e degli entusiasmi. Insomma tutto per come il Signore dona, senza presunzione e senza vittimismi.Non è sempre facile, il mondo cammina sempre più oggettivando le relazioni, per cui diventa sempre più difficile lavorare mettendo al centro le persone, ma questa è la nostra vocazione ed è su questi valori che ritengo importante dedicare il mio tempo. Per cui anche oggi il problema centrale è come accogliere le persone bisognose che guardano alla nostra presenza con fiducia, cosa poter fare per gli

ammalati, le persone sole che hanno bisogno di compagnia e di sostegno spirituale e sociale.

Ancora di più, è importante dedicare il proprio tempo alla preghiera, avendo la certezza che per combattere alcuni demòni, come ci insegna il Signore, lo si può fare solo pregando. Poi, sostenute e orientate dalla preghiera, ci sono le attività pastorali e di evangelizzazione, che richiedono grandi energie da parte di tutti e che meritano di essere lette e proposte in modo sempre nuovo, anche questo non sempre è facile semplicemente perché spesso prevale il senso dell'abitudine che generalmente non converte nessuno, ma sembra accontenti i più.

Parlo così, tanto per comunicare alcuni pensieri non invasivi, anche perché ordinariamente tutto ciò che è tradizione lo rimuovo a priori alla continua ricerca del dono dello Spirito che è sempre la novità di Dio oggi nella vita delle persone e della comunità. Per come posso cerco di coinvoglermi sempre attivamente, anche se le esperienze sono tante e diversificate, ma questo mi permette di rileggermi sempre nella gioia di vivere al servizio degli altri. E' anche importante fare spazio alle emozioni del momento, sappiamo bene che ogni cosa la si vive per il tempo che ci è concesso, anche per questo è importante viverle intensamente.

Ogni esperienza e ogni incontro lascia il segno e merita di essere conservata, anche le esperienze più negative concorrono alla crescita della persona, ed è per questo che nulla e nessuno può essere cancellato o giudicato come inutile. Il limite a tutto questo è il tempo che si riesce a dedicare, non avere fretta, non generare confusione, non giustificare ogni cosa. Intnato febbraio cammina verso la sua conclusione e ci prepariamo ad accogliere la primavera con le sue sfumature che meritano di essere colte e valorizzate, in quanto copaci di armonia e di gioiosità sempre nuova.

Anche le cose che sembravano morte, diventano vive e capaci di generare entusiasmi sempre nuovi. Allora prepariamoci tutti ad accogliere la novità del Signore che si manifesta nelle sue creature, senza mai trascurare le persone che il Sgnore ci pone accanto, come segno della Sua presenza che ama e che accoglie, Buona giornata.

17 febbraio - Tanti i momenti di festa sul tema della pace con i ragazzi e anche con i genitori. Ancora non tutti avvertono l'esigenza di rendersi presenti nei momenti di accoglienza e di formazione, potremmo dare spazio al lamento ma non pè opportuno, dobbiamo essere contenti, perchè coloro che vengono sono ben motivati e si coinvolgono volentieri. Ieri sera abbiamo avuto i ragazzi di Angeli in Festa sul tema della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi. Tutto molto lineare e coinvolgente con la partecipazione testimoniale degli operatori della Mensa Caritas, tutto si è

concluso con un momento di comunione e di fraterntià, insomma per come il Signore chiede e dona.

Certo una nota meritevole di attenzione e anche la lunga senquenza di esequiale che sta accompagnando la vita della parrocchia. Il nostro compito rimane sempre quello di coinvolgerci nell'emozione delle famiglie che queste situazioni creano, in realtà le vivo in modo molto intenso anche perché tanti sono parte della mia vita giovanile e/o ministeriale. Certamente non è semrpe facile date conforto e mantenersi sereni, ma è questa la missione che il Signore mi affida per cui devo cercare di corrispondere alla Sua volontà. Siamo circondati da tante fragilità per cui non è opportuno emancipare le proprie, d'altra parte la vita di fede, che è sempre da rivitalizzare sostiene e incoraggia la gioia di appartenere al Signore.

Come sempre, la nota positiva della nostra comunità e il grande entusiasmo con il quale i ragazzi varcano il cancello della parrocchia, come anche la preziosa dedizione degli operatori pastorali che non si tirano mai indietro, anche se immersi in tanti problemi personali, insomma tutto è dono di Dio. Noi tutti dobbiamo sostenere con la preghiera e con la gioia di quanto il Signore ci chiede di vitalizzare perchè la Sua presenza sia sempre più intensa e vigorosa. Dobbiamo essere attenti anche ai tanti crolli psicofisici che si accompagnano al nostro impegno pastorale, questo incoraggia la serenità dell'impegno che deve essere sempre espresso con maturità e dedizione sincera, senza perseguire altre finalità personalizzanti o devianti dalla vita di comunità.

E' una fase nuova e nnovativa, quella che il nostro Vescovo stà proponendo come orientamento pastorale della diocesi, più intensamente orientata alla vita di comunione e interangente attorno alla persona del Vescovo. Questo chiede a tutti un cambiamento di mentalità e una maggiore disponibilità al dono dello Spirito per come ci viene chiesto di operare anche se va oltre le nostre abitudini e, diciamolo pure, oltre le nostre pigrizie stabilizzate. In realtà questo riguarda anche me, è stato spostato il baricentro dell'zione ordianria della Chiesa per cui più vita diocesana e necessariamente maggiore convolgimento ordinario. Cosa comporta tutto questo? Non lo dico anche perché è ovvio che non si può stare contemporaneamente in luoghi diversi. Seguiamo il Pastore delle nsotre anime, questo ci dona la fiducia di camminare sencondo il Signore e la gioia di crescere e far crescere la comunità diocesana.

9 febbraio - Come sempre tutto prosegue con grande entusiasmo e, per come è possibile, contrassegnato dalla gioia di poterci essere sempre, ovunque questa si manifesta. A motivo anche dell'età, purtroppo non sempre è possibile, semplicemente perché spesso subentra la stanchezza fisica, mentre quella emotiva si rigenera sempre a secondo delle situazioni e delle motivazioni. Capita spesso che ci si incammina, inizialmente, con il

passo stanco e poi cammin facendo tutto si rigenera e si rinnova. Anche questo è un dono del Signore. Devo ammettere che tante attività sono appensantite dalla sofferenza e dalla malattia di tanti parrocchiani, per cui non passa giorno senza dover fare i conti con varie emergenze, tutto questo non aiuta a leggersi nella quotidianità degli impegni ma nella emergenza stabile delle risorse. Tutto nasce dal Signore, tutto è affidato al Signore, tutto conduce al SIgnore.

Questa sequenza di operatività dall'alto incoraggia a vivere tutto con la serenità necessaria per affrontare le cose senza insicurezza, nella semplice verità che nulla ci appartiene. Ma con la grave responsabilità che tutto ci viene affidato, per cui abbiamo il compito, per come ci è possibile, di portare avanti tutto con grande impegno. Una settimana molto dinamica, vissuta in giro per la Calabria al seguito dell'impegno con gli scout. Prima in regione a Tropea, poi nella zona dei Cedri e infine nel gruppo di Scalea aTortora. Questo nei ritmi straordinari, che si incastonano con fatica negli impegni ordinari della vita di comunità. Oltre gli impegni liturgici, i più importanti e ineludibili, certamente rimane centrale quello della Mensa Caritas per l'accoglienza dei più bisognosi di attenzione. Poi abbiamo quello più stabile della trasmissione della fede per i ragazzi e le loro famiglie.

Il tutto esige una giornata piena dalle ore 6:00 di mattina, che va a concludersi generalmente alle ore 22:00 circa la sera. Ritengo inutile dire che è un ritmo che non sempre riesco a sostenere. Settandue anni non sono pochi. Per cui capita spesso di restare seduto o di cercare altre forme di sostegno, quale la solitudine e il silenzio. Insomma si cerca di esserci, con la possibilità di poteri essere per come siamo adesso. La gente continua a guardare alla nostra parrocchia come a un rigferimento necessario alla propria serenità, insomma molti cercano di trovare rifugio in San Giuseppe, anche se non sempre si riesce a servirli per come vorremmo. La stanchezza è un problema che non riguarda solo me, ma gli anni passanto per tutti, anche per coloro che mi collaborano con entusiasmo. Senza i quli la parrocchia sarebbe un contenitore vuoto di memroie e di potenziale aggregativo.

Intanto stanno arrivando i ragazzi dell'Eucaristia per l'incontro sulla pace con le famiglie. E' una serie di incontri orientati a resposabilizzare le famiglie nell'impegno della trasmissione della fede ai figli, non è facile, ma bisogna pur cominciare da qualche parte. Il problema della scristianizzazione riguarda anche Scalea, per cui soprattutto le famgile giovani sono prese dagli svaghi del nostro tempo e dalla volontà di non farsi troppo carico della trasmissione della fede ai figli, che riamne relegata dopo i vari impegni della crescita dei figli: palestra, lingue, calcio e varie altre attività che coinvolgono in modo più dinamico orientate a realizzare anche gli aspetti di protagonismo personale, insomma le home page che, per molti, sono l'obbiettivo della realizzazione sociale dei propri fallimenti personali.

Tutto sommato, sono stati giorni molto belli e interessanti, anche oggi una bellissima Domenica che merita di essere vissuta con il botto finale che i nostri ragazzi dell'Eucaristia sapranno donarci. Ciao ciao, buona serata a tutti.

1 febbraio - Una giornata molto bella, che incoraggia a guardare avanti alla primavera, anche se è presto per parlarne anche le piante vanno in accellerazione con l'influorescenza. Sappiamo tutti che non è bene, ma che volete anche la natura stenta a mantenere il passo, insomma si procede per come il Signore dona di vivere. I frutti si raccoglieranno per come sarà possibile. Cambiano tante cose, possiamo dire quasi tutto per cui dobbiamo educarci ai cambiamenti voluti e non voluti, il nostro è un tempo in accellerazione, dove ogni cose merita di essere vissuta per come è possibile e non per come vorremmo. Non riusciamo a gestire con continuità neanche gli affetti più cari, tutto è delegato al momento magico dell'incontro e ai ricordi che ne conseguono.

Ci prepariamo a vivere la Festa della Presentazione del SIgnore e tutto è orientato alla gioia della vita familiare, coglierndo nella partecipazione corale della comunità domestica la radice che poi si accompagna, generando armonia, alla vita di ogni giorno. Ritengo sia inutile ripetere che anche questo ai nostri giorni è legato alle liturgie e non tanto alla quotidianità reale. Difficilmente le famiglie si relazionano nelle celebrazioni orientate alla valorizzazione della volontà del Signore. Siamo immersi nella società che assorbe ogni energia attiva, per cui diventa importante non distrarsi dai ritmi quotidiani, il che esige naturalmente il distrarsi, purtroppo, da quelli spirituali. Anche per questo è necessario preparare ogni cosa con impegno e naturalezza, senza aritificio, anche perché di artificio ne abbiamo tanto attorno a noi sui social.

Effettivamente chi viene in chiesa o comunque si coinvolge in un itinerario di speranza spirituale, chiede di vivere l'autenticirà dell'incontro con Dio nella comunità dei fratelli e delle sorelle. Il nostro impegno deve sempre essere orientato a rendere presente la Sua azione, al di là dei nostri limiti, questo permette a tutti a sentirsi a proprio agio. Come ripeto spesso questo non è un atteggiemnto passivo automatico, ma esige la nostra disponibilità a cogliere la bellezza del dono di Dio e del sentirsi comunità dei fratelli e delle sorelle in Cristo. Troppo spesso si vivono le comunelle e non la comunità con quel che ne cosegue, nello svilimento dell'azione di Dio. Intnato gioisa Domenica a tutti e sempre animati dalla speranza di contribuire alla costruzione del Regno di Amore e d Pace che il SIgnore ci ha affidato.

27 gennaio - Cosa volete che vi dica, sono stati giorni totalmente diversi dall'ordinario e, diciamo pure, che ancora esigono del tempo per essere assorbiti o più semplcemente compresi pienamente. L'azione di Dio ancora

una volta ha inteso chiamare a se un familiare e anche se sono abirtuato a consolare gli altri in queste situazioni, mi sono reso conto che non è facile quando viene coinvoto uno della tua casa. Insomma non è la stessa cosa, se vogliamo anche nella diversità delle situazioni all'interno della famiglie, neanche un anno fa è toccato a mio fratello. Per cui si resta un pò disorientati. Certamente con Gianfilippo è stato messo in discussione tutto un mondo che guarda con fiducia al futuro e ti viene chiesto di rileggerti totalmente.

Forse ha inciso anche il lungo percorso della sofferenza affrontata con la speranza di risultati diversi. Insomma c'è bisogno di grande serenità interiore e anche questo non basta. Una cosa che merita di essre sottolineata è la costanza con la quale i suoi compagni di scuola d un tempo hanno inteso condividere la loro gioia anche in questi momenti di trastezza, chiaramente alternati con crolli e bisogno di affetto. Però tutto molto esclusivo e unico, comunque meritevole di essere contemplato e rilflettuto. Mi fermo qui, anche perché dovrei entrare in situazioni personali e non lo ritengo opportuno. Poi interviene l Signore mediante Neemia e ci comunica che: *la gioia del Signore è la nostra forza*. Allora tu interrompi ogni riflessione e non puoi fare altro che pregare. Non è sempre facile conciliare la Sua gioia con il proprio dolore.

Molto intenso e bello il coinvolgimento della comunità in senso ampio, come sempre in qeuste occasioni tanti avvertono l'esigenza di coinvolgersi nel dare conforto, cercando anche conforto e serenità interiore per se stessi. La sofferenza è un mondo inesplorato e, volutamente demonizzato, ma se conosciuto e analizzato coinvolge tutti. Anche per questo, ritengo che in queste occasioni molti riescono a trovare il tempo della condivisione e della solidarietà, Insomma ciascuno, in qualche modo, si sente coinvolto in prima persona. La sofferenza abita stabilmente la vita delle persone, ma per vari motivi non sempre si riesce a parlarne, un pò scattano i meccanismi della tutela della privacy e un pò l'ansia della solitudine che ne potrebbe deirvare.

20 gennaio - Alcune volte si avverte l'esigenza di un supporto tecnico per rendere presenti i valori del Vangelo, e questa Domenica, nella quale siamo stati incoraggiati a riflettere la gioia che ci deriva dall'essere parte del Regno di Dio, il Signore mi ha donato di chiamare una fanciulla che si chiama Gioia. Per il suo candore e la sua voglia di sorridere per dare gioia alla famiglia mi ha ricordato che il Signore ci pone accanto le persone giuste, che dobbiamo imparare a valorizzare nelle varie situazioni della vita. Alcune volte la sofferenza corre il rischio di adombrare la serenità, questo non deve accader, per cui si prega di più, ma le situazioni permangono appesantendo la speranza. Anche per questo l'incontro con i tanti fratelli e sorelle che il Signore ci pone accanto, soprattutto nei momenti di preghiera, diventa terapeutico.

Siamo circondati da tanti drammi a livello personale, comunitario, e anche universale. Tante guerre, tanta povertà, tanta sofferenza, troppe urla di dolore che invocano aiuto, che ordinariamente teniamo a bada avendo coscienza che la persone non riesce a sostenere ogni cosa e perciò corre il rischio di abbattersi, ma quando tutto sembra concentrarsi negli spazi più soffocati della vita familiare, ogni cosa diventa più difficile anche se inevitabilemnte è da affrontare. Le giornate scorrono con la frenesia degli impegni da inseguire e con la gioia di essere sostenuto da tanti che condividono la stessa gioia nel servire la comunità parrocchiale che il Signore mi ha affidato, in questa fase finale del mio ministero sacerdotale. E' vero che non sempre e tutto procede per come si vorrebbe, ma finchè siamo sulla terra ritengo che sarà sempre così, anche per questo dobbiamo sempre ringraziare il Signore per ogni sorriso condiviso, per ogni dolore condiviso, per ogni gioia condivisa.

Potremmo dire così, senza togliere nulla al sapiente insegnamento del Santo Padre sulla Speranza, la Speranza è la capacità di condividere ogni energia che il Signore alimenta e suscita in ciascuno di noi quando risuciamo a metterci da parte e mettiamo al centro della nostra vita gli altri. Questo nasce dalla certezza d aver ricevuto tanto da Dio, per cui si deve vivere la condizione di chi deve donare, per come è possibile, il dono ricevuto. Beh, che volete, ritengo che questa sia la mia situazione, ma vi garantisco che comunque non è facile dare agli altri quello che il SIgnore mi ha donato in abbondanza, durante il mio ministero, devo ammetterlo, anche prima il Signore mi ha benedetto e protetto in ogni sitauazione, adesso sembra che qualcosa non funzioni bene, ma forse sono io che prego poco, per cui vado gradualmente perdendo il dono permanente della Sua presenza nella mia vita..

Anche oggi è stata una giornata molto bella e ricca di incontri gioiosi e sofferenti, come sempre ho cercato di essere di conforto e generare entusiasmo, questa è la missione che spero di continuare a vivere con la necessaria energia spirituale.Per il resto tutto procede come un dono di Dio, anche perché stentiamo a vivere i tempi lunghi della bellezza della contemplazione del dono, ma nella vita è così, i momenti sono tanti e variegati, ma tutti meritano di essere vissuti con intensità a passione, per cui buon pomeriggio a tutti e sempre con entusiasmo al servizio del Signore.

14 gennaio - Riprendiamo così il cammino ordinario della nostra fede, nella vita di ogni giorno, che il Signore ci chiede di percorrere camminando dietro a Lui. Questo significa leggere le nostre azioni alla luce dei suoi insegnamenti, correggere le devianze che si inseriscono nella nostra volontà di essergli fedeli e, per quanto è possibile, imparare anche a camminare da soli, come capitava anche a Lui in tanti momenti nodali della sua esistenza.terrena. Certamente è importante pregare di più, per quanto è

possibile sempre, nel tempo a disposizione che normalmente non è eccessivo. La preghiera ci dona di dialogare con il SIgnore e di sentire più stabilemnte la Sua presenza nella nostra vita, soprattutto nelle situazioni di difficoltà che non mancano mai e nei tanti momenti di fragilità che esigono sempre una energia nuova, per essere affrontate con il necessario vigore. Diciamolo pure le giornate come queste, che praticamente vientano ogni altra attività, sono quelle ideali per cercare in modo sempre nuovo la volontà di Dio e di viverla con serenità e gioia per come Lui stesso dona. Allora auguri e buona preghiera.

12 gennaio - Il vento *Fischìa* alla grande da questa notte, in modo insistente impetuoso, insomma ci tiene a far sapere che lui è presente nella dinamica climatica del territorio. Contemporaneamente si è innevata la cima della Serra, per cui necessarimanete la temperatura è calata. Insomma ci si incoraggia al sostare davanti al caminetto e alla vita domestica. Alcuni coraggosi, certamente non tanti, hanno rischiato la vita per partecipare alla Santa Messa festiva, per cui sono da apprezzare, anche tre ragazzi. Anche se come sempre dispiace il vuoto nel giorno del Signore, ma meglio così, quello che il Signore raccomanda è quello di volersi bene e di cercare la testimonianza dell'amore fraterno, per come oggi incoraggia l Profeta nel deserto, in cima ai monti e ovunque possano esserci persone da consolare e da accogliere.

Dicevo già quesata mattina che tutto questo ci deve far riflettere i sacrfici che fanno tanti nostri fratelli e sorelle che vivono il disagio stabile nelle loro giornate, dormendo alla stazione, sotto i ponti e comunque un situazioni di precarietà assoluta. Se alziamo lo sguardo per come incoraggia il santo Padre, questa situazione di disagio si allarga a dismisura e incoraggia i nostri cuori a guardare con più attenzione a coloro che il Signore ci pone accanto, diventando per loro per come il Signore dona, il pastore buono che accoglie, incoraggia e sotiene. Intanto il cancello del garage non vuole saperne di aprirsi, per cui mi incoraggia alla classica camminatina sotto le intemperie, non è male perché riscopro la gioiosità giovanile di mettermi in gioco sempre in modo nuovo, superando la pigrizia della vita comoda che alcune volte si accompagna alla mia giornata.

Diciamolo pure, l'età me lo consente e con l'età anche l'accumiularsi delle dificoltà fisiche e operative, Insomma avverto sempre più l'esigenza dei tempi di riposo, orientati a recuperare le energie fisiche e spirituali. Necessariamente gran parte delle preghiere oggi sono state orientate alle situazioni di povertà e di marginalità che ci abitano accanto e che sollecitano una nostra maggiore attenzione. Beh, che volete adesso mi armo di coraggio e mi metto in cammino, una bella passeggiata sotto il vento apre sempre a pensieri innovativi per il futuro, buon proseguimento di serata ovunque vi troverete a viverla.

6 gennaio - E' vero, sono stati giorni incredibilmente intensi di emozioni, tutte legate alle celebrazioni peraltro, numericamente parlando, non troppo partecipate, ma ugualmente belle e intense da riflettere come dono di Dio che celebriamo per la nostra serenità e per la pace. Non sono mancati i problemi,come sempre, ma anche le gioie sono state intense..Bella e coinvolgente anche la celebrazione di oggi Epifania del Signore con il coinvolgimento delle Piccole orme. Effettivamente, almeno per me, è la presenza dei bambini e dei ragazzi che fa la differenza, tra la gioia e la noia. Sò bene che non dovrebbe essere così, ma se la nascita del bambino Gesù a Betlememe scuote tanto le coscienze nei secoli, non è per caso.

Che Natale è stato? Semplicemente a inseguimento, nel senso che a motivo della scansione del calendario, le celebrazioni si sono susseguite in modo frequente e alcune volte non si è riuscito neanche a prepararle bene. A tutto questo occorre aggiungere un vuoto di coinvolgimento corale, per cui si procede sempre dignitosamente, ma per frammenti. Certo questo non lede la dignità della celebrazione, ma si potrebbe vivere tutto molto meglio, se non si penserebbe a delle cose da fare ma a una comunità da coinvolgere nella crescira cristiana..La crescita della coscienza ha bisogno dei suoi tempi per maturare e quando a questo si aggiunge la distrazione delle cose del mondo, la poca disponibilità all preghiera i tempi si allungano o peggio si corre il rischio di stabilizzare una realtà spiritualmente appiattita o, peggio, autoreferenziale.

Come, da tradizione, la comunità a privilegiato le tante celebrazioni domestiche senza entrare in merito sui contenuti, in compenso i bisognosi non ci hanno laciato mai, per cui non è mancata la presenza del Signore che certamente si manifesta nei poveri. Abbiamo poi vissuto l'entusiasmo dell'amore che si apre alla gioia dell'accoglienza della vita e alla volontà di guardare con fiducia a un futuro da costruire insieme. Ma allora per chi vie solo che natale è stato? Un Natale bellissimo, questo vale anche per me, ogni tanto entro psicologicamente nelle case dove le famiglie si radunano e gioco con loro divertendomi molto. Poi vado via con discrezione senza fare chiasso e vado a trovare un ammalato, quanche persona sola.

Vi garantisco che non ci si annoia, anche perché le situazioni sono talmente variegate che bisogna sempre reinventarsi nello stare insieme con loro. Alcune volte abbiamo fatto veramente tardi, sapete quando si gioca non si vorrebbe interrompere mai, ma in questi casi li ho lasciati perché la mia sveglia suona sempre alle sei, anche durante le feste. Non so se sono risucito a far capire che è stato un bel periodo, che merita di essere ripercorso e sostenuto con la preghiera nelle tante situazioni che ci ha donato di vivere. Chiudiamo in questo modo il ritmo intenso del Natale, in

questa settimana ci prepariamo alla riscoperta del Battesimo, ripartendo per come il Signore ci dona di poter vivere. Ancora auguri a tutti e buona serata con e nelle le nostre famiglie.

1 gennaio 2025 - E' il primo giorno del nuovo anno e avverto l'esigenza di fare gli auguri ai tanti che non sono riusciti a ringraziare il Signore per tutto ciò che hanno ricevuto dalla Grazia di Dio. Certo non è facile vivere il ringraziamento con la quasi assoluta assenza dei giovani , dei ragazzi e dei bambini. Come anche di moltissime famiglie. Non ci si riesca a fare l'abitudine, tutto qui, anche perchè concettualizziamo ormai da tempo che la scristianizzazione è in cammino, ma quando lo tocchiamo con mano, soprattutto nei giorni santi il cuore ne subisce un sussulto. Sereni nulla di particolarmente traumatico, ma solo per incoraggiare alla riflessione e alla gioia di vivere il pellegrinaggio interiore per come oggi la Parola di Dio incoraggiava a fare. So bene che ci sono tanti equilibri da gestire, questo principio vale anche per me. Comunque come sempre gioiosi nel Signore e sempre con lo sguardo orientato alla gioia del futuro. Per cui cui auguri di buon anno santo 2025 a tutti, ma veramente a tutti. Le celbrazioni sono state tutte particolarmente belle, come merita un piccolo accenno il pranzo vissuto con alcuni emarginati di Scalea per fare festa insieme. Tutto molto bello, vissuto nell'amore del Signore con il cuore aperto all'amore di Dio.

31 dicembre - Si, è vero, è stato un anno molto lungo e intenso, sia dal punto di vista spirituale che pastorale. Spirituale perché ho dovuto rivisitare tanti aspetti della mia vita di preghiera e vocazionale in questa nuova fase della mia esitenza. Pastorale perché ho dovuto reimpostare nelle sue linee portanti il lavoro della parrocchia, orientandolo a una maggiore presenza nelle famiglie e nei quartieri della comunità. Insomma si tratta di far uscire Gesù dal Tempio e renderlo presente quotidianamente negli ambienti in cui Lui privilegiava stare le case, le piazze, gli ambienti pubblici, la natura. Non tutto è stato facile, anche perché alle buone intenzioni devono seguire le azioni e per fare questo occorre la disponibilità delle persone.

Non sempre è facile trovare fratelli e soerelle che si mettono in discussione in un sincero cammino di conversione, soprattutto tra tanti praticanti che troppo spesso in insediano in ruoli inamovibili e immutabili, insomma ritengono di poter fare anche nella CHiesa a modo loro..In realtà anche in questo caso non bisogna generalizzare, altrimenti si fa del terrorismo ideologico che raramente corrisponde alla realtà dei fatti. Di certo le delusioni non mancano, ma anche epr questo si prega e si invoca la misericordia di Dio, perché tante cose accadono semplicemente perché noi non le correggiamo in modo adeguato. Insomma è stato un anno di rilettura metodologica ancora totalmente in corso, per cui difficile da analizzare.

Alla prova dei fatti sono cresciuti in modo imprevedibile le disponibilità, soprattutto sul fronte dell'accoglienza delle marginalità e della carità. Questo non deve illudere, una cosa è il fare, una cosa molto diversa è il formare. Ancora diverso ed esige una maturità interiore maggiore è il trasmettere quello che il SIgnore ci chiede di testimoniare. E' il lavoro del parroco che ogni giorno cerca nel Signore il senso della sua presenza nella comunità e si mette a disposizione delle povertà spirituali e materiali che la abitano. Se posso usare questa parola, alcune volte affiora la stanchezza, d'altra parte l'età lo consente, allora avverto l'esigenza di risposare e restare in solitudine, come faceva Gesù quando si rendeva conto di non essere compreso o peggio di essere tradito anche dagli amici nei quali confidava.

Nulla di particolarmente innovativo, per cui dobbiamo solo evitare di essere impreparati, di crollare di fronte alla prova. Per questo la medicina è la preghiera, la forza interiore e la gioia di continuare a servire il Signore anche se con persone diverse, o in situazioni diverse rispetto a come si era progettato. Ma diciamo sempre che l'opera è di Dio, per cui non possiamo fare altro che restare al Suo servizio e continuare con gioia quanto Lui ci affida. Anche per questo auguro a tutti giorni felici con le vostre famiglie, il Signore vi deve colmare di gioia e di pace interiore. Tutto nella nostra vita deve concorrere a renderlo presente. Questa è la nostra gioia, questa è la nostra serenità, questa è la nostra pace.

26 dicembre - Un Natale bellissimo, anche se dato il clima rigido non pienamente vissuto da tanti, ma non per questo meno bello da ricordare. La celebrazione della venuta di Gesù in mezzo a noi è sempre una gioia che emoziona e apre all'armonia delle relazioni di fraternità, sia all'interno della famiglia che nella vita di comunità. Continua a impervesare un vento impetuoso che ha catterizzato la notte, per cui ritengo che sarà una giornata caratterizzata dalla gioiosa vita domestica. Per cui attorno alla culla del Bambin Gesù possiamo leggere premurosa la Sua nuova famiglia caratterizzata dai bisognosi della comunità che, nella parrocchia, si sentono sempre più a casa loro.

Se vogliamo questo è il vero dono dello Spirito Santo di quest'anno, la gioia con la quale tanti volontari, anche non di Scalea, che si spendono per accoglierli e donare loro momenti di fraternità e di gioia. Ci sarebbero anche note dolenti, su altri fronti, nella vita di comunità, ma come tutti sappiamo a Natale si è più buoni, per cui ogni cosa a suo tempo.Come sempre a questo punto ci si prepara a voltare pagina, c'è il mese della pace che attende di vivere il suo protagonismo soprattutto nel nostro tempo segnato da tante guerre e violenze sui vari fronti geografici e spirituali. Uno di questi è certamente quello delle dimissioni del Sindaco di Scalea, che ancora una volta esprime la fragilità del tessuto sociale della città, che purtroppo stà caratterizzando Scalea, maggiormente dal Plinius in poi.

Le analisi le letture le lascio ai tanti politologi che abitano il nostro territorio, di certo ci stiamo accorgendo e farci carico nel lavoro educativo, della fatica che facciamo, a portare avanti nel tempo, un progetto politico duraturo. Di certo dobbiamo pregare perché ci siano politici disposti a giocare la propria avventura per il bene della nostra città, per il futuro dei nostri figli. Ritengo che Scalea abbia grandi energie di socializzazione ma troppo spesso ignorate per privilegiare i particolarsimi o più semplicemente se stessi. So bene che una cosa è l'impegno sociale e una cosa diversa è quello ecclesiale,

Ma è certamente necessaria una maggiore attenzione alla realtà di Scalea per come è oggi, con gli abitanti che la abitano adesso e che hanno grande bisogno di leggersi parte integrante della progetto della città, senza navigare con nostalgia nella poesia di ciò che era. Beh, vi lascio, il vento nel frattempo va calando, per cui ritengo che la giornata diventi più vivibile con la possibilità di incontrare gli altri, per adesso è tutto un grande deserto. Auguri di ogni bene e che Santo Stefano ci indichi la via della fedeltà al Signore nel servire la comunità. Intanto è arrivato il servizio alla mensa per cui si va a cominciare una nuova avventura di accoglienza e di fraternità.

22 dicembre - Ultima Domenica del cammino di Avvento, siamo ormai a ridosso del Santo Natale, per cui tutto è orientato a vivere questa celebrazione in modo bello oltretutto arricchita dall'evento dell'apertura della Porta Santa. Come sempre fare bilanci lascia il tempo che trova, anche perché occorrerebbe avere il tempo per analizzare ogni iniziativa e proposta formativa in modo puntule e metodico, ma come si fa se ogni cosa è incalzata da ciò che deve essere fatto. Forse il nostro tempo è così, si procede sul fare, nella speranza di non deviare eccessivamente dal progetto di fraternità che sta a cuore a tutti e che il Signore ci ha affidato. Intanto ieri pomeriggio è arrivata e abbiamo accolto la luce di Betlemme, questo segno di fraternità e di pace, possa abitare i cuori di tutti gli uomini e dare serenità soprattutto ai giovani e ai ragazzi.

19 dicembre - Eccoci più determinati nel camminare incontro al Signore che, liturgicamente, ci prepariamo ad accogliere in mezzo a noi. I giorni si fanno brevi e tutto diventa più immediato perché la festa sia vissuta in pienezza e nella gioia più autentica. Ricordo sempre che la gioia è l'incontro con Gesù, per cui tutto deve essere orientato a renderlo presente nelle parole e negli atteggiamenti, La vita della comunità va intensificando le attività, anche in previsione di un leggero vuoto in quelle che vengono chiamate le feste, ma senza Gesù non c'è festa. Anche se è opportuno non essere rigidi nella lettura di questa comprensione. la festa è il ritorno dei figli nelle proprie famiglie, la festa è la gioia di stare insieme un pò di più come famiglia,

E' festa, quando ci si ricorda dei bisognosi e si cerca di andare loro incontro per come possibile. E' festa quando tutti insieme, nella diversità dei modi e delle tradizioni si ringrazia il Signore e lo si rende presente con la gioia di condividere la propria vita con gli altri. Per cui speriamo di continuare nella serenità e nella gioia di leggerci per come Lui ci chiede di essere avendo la certezza che in questo modo contribuiamo con umiltà a costruire il Regno di giustizia e pace che Gesù è venuto a portare e che tante volte sembra vanificarsi davanti ai nostri occhi. Però sappiamo bene che anche nei cuori di chi vive la guerra c'è questo anelito di pace che vuole emergere, anche se non lo si può esprimere pienamente.

Le immagini del Presepio, che ornano le nostre case e le nostre chiese ci ricordano che Dio non si è dimenticato del suo popolo, lo ama in modo sempre nuovo, lo cerca e vuole donare a tutti la pace del cuore. Dobbiamo creare l'ambiente giusto, perché questo amore sia sempre più presente nelle nostre case. Tutti abbiamo la missione di renderlo presente con un sorriso in più, una stretta di mano, una porta che si apre alla gioia dell'incontro e anche le tante occasioni che vengono create, possono essere opportunità di una gioiosità nuova che apre alla speranza. Ricordo sempre che molto dipende anche dal nostro impegno e dall'amore con il quale ci relazioniamo alle persone e alle cose.

11 dicembre - Tutto secondo le attese della nostra tradizione natalizia, le cime innevate, il clima rigido, la pioggia che insiste nel sostare tra le nostre case e le terre; insomma tutto quanto ci mancava da anni e che adesso il Signore ci va donando per donarci di vivere una gioiosità, magari infantile, dell'attesa del Bambino Gesù. Va completandosi anche l'incontro con le famiglie nei quartieri, momenti intensi di fraternità nella semplicità dei cuori che si incontrano con Gesù. Come sempre attesa sempre più naturalmente condivisa, tra i fratelli e le sorelle che il Signore dona come compagni di viaggio. Un po' carente la presenza degli uomini, nulla di particolare appartiene alla nostra tradizione, sbagliando, che alcune attività siano da vivere al femminile.

Come sempre godiamo del dono e cerchiamo di leggere le correzioni da appartare per coinvolgere sempre meglio le famiglie nella loro integralità. Ma comunque ringraziamo il Signore per il dono che ci fa della Sua presenza e del Suo sostegno. Intanto si allestiscono i Presepi e gli alberi per rendere più gioiosa l'accoglienza. Anche alla Mensa sembra che tutto proceda bene nella disponibilità al servizio e all'accoglienza dei bisognosi. Cresce il Gruppo Celine nella dedizione gioiosa alla fraternità e alla voglia di essere presenti nella vita di comunità. Molto partecipe la dedizione dei Catechisti al servizio dell'annuncio del Vangelo, anche con grande sacrificio, nella speranza di non mortificare gli affetti familiari.

Adesso ci prepariamo a celebrare la memoria di Santa Lucia che insieme all'Immacolata e a San Nicola, è una delle porte che tradizionalmente apre alla gioia del Natale del Signore. Poi ci sono tutte le emozioni per i tanti incontri soprattutto con gli occhi dei bambini, che il Signore sucita e incoraggia perché la Sua presenza sia viva e generi entusiasmo nei cuori. Proprio così è il cuore dell'uomo il centro di ogni festeggiamento, Gesù viene per alimentare la gioia e voglia di fratenità, per aprire i cuori all'amore disinteressato e festoso. Il Cammino verso il Natale è costellato da tante difficoltà, è vero, ma anche da tanta generosità dei cuori che instancabilmente si aprono alla voglia di amare e di gioire per il Signore che viene in mezzo a noi.

5 dicembre - Sono passati pochi giorni ed è cambiata ogni cosa, intanto oggi è un clima bellissimo autunnale che ci riconcilia con l'attesa del Natale, potremmo dire che si avverte l'arrivo della neve sui monti. Siamo anche entrati nel tempo di Avvento, per cui tutto, liturgicamente parlando, è orientato all'attesa del Signore. In questa fase siamo incoraggiati a percorrere i primi passi dell'attesa con la Vergine Immacolata. Come dire, il cuore è incoraggiato ad aprirsi a quanto di buono e di bello il Signore ha pensato per l'umanità. Abbiamo iniziato a percorrere la parrocchia cercando di cogliere la bellezza e le difficoltà di rendere presente il Signore negli ambienti domestici.

Non è facile spostare il baricentro della vita spirituale, per cui occorre educare a cercare Gesù, a renderlo presente, non solo nelle Chiese ma sopratttto nella famiglia, nella quotidianità. Sono i primi passi a fronte di uno stile consolidato dalla tradizione della Chiesa, per cui necessariamente si balbettta e si trovano difficoltà. Ma la coscienza di una scristianizzazione che avanza e ancora di più della chiese che si svuotano di fedeli deve incoraggiarci a cogliere nelle nuove vie di evangelizzazione la strada maestra della vita di comunità per il futuro della chiesa. Certo bisogna scomodarsi e su questo non sempre si riscontrano grandi entusiasmi, essendo diffuso lo stile, se uno viene sono qui.

In verità sono decenni che si parla di uno stile nuovo di evangelizzazione dei quartieri, delle famiglie, ancora di più della vita sacramentale. Però a fronte delle tante parlole si insiste sul già visto, perché è più sicuro o semplicemente perché non scomoda troppo, Certo occorre avere a disposizione persone che amano la comunità nella quale vivono la fede, devono anche avere una buona dedizione ad accettare i rifiuti, non è per cattiveria ma semlicemente perché ci siamo abituati a non accogliere più nessuno nelle case. Come dicevo prima occorre andare in controtendenza, per adesso grandi difficoltà non ne incontriamo, ma certamente neanche grandi entusiasmi. Ritengo che anche Gesù nei primi possi dell'annuncio del Regno abbia vissuto le stesse difficoltà per essere accolto, per cui siamo sulla strada buona.

Anche per la disponibilità a preparare gli incontri a me sembra di avere ancora a disposizione persone che si impegnano con il cuore, sinceramente, insomma meno dirigenti e più al servizio della comunità. La nostra è una parrocchia con tanti carismi, ritengo lo siamo tutte, quello che è importante è cambiare sempre gli incarichi, altrimenti ci si abitua a portare avanti i propri bisogni e non le eisgenze della parrocchia. Ancora più vivo è il rischio di ancorare la parrocchia al passato, alle tradizione invece di guardare avanti alla novità dell'oggi e quanto lo Spirito incoraggia a perseguire con i ragazzi e i giovani, insomma *l'oltre noi stessi* di cui tanto si parla.

Come dicevo è una giornata bellissima per cui avanti con gioia e con coraggio.

30 novembre - Sembra un ritornello, ma è la realtà, i giorni si susseguono con incredibile intensità, al punto dal poter affermare che si stenta a vivere pienamente la gioia di quello che il Signore ci chiede di incontrare, accogliere e sostenere. Comunque si cerca di vivere tutto per si riesce contrassegnato dall'amore che abita il nostro cuore, per come il Signore dona. Però mancano i tempi dell'assorbimento e a conseguente gioia di poter gustare a fondo ciò che ci è donato di vivere. Sia come sia, ci si immerge ogni giorno in modo sempre nuovo nella vita della comunità,

valorizzando ogni sorriso e ogni disponibilità orientata al servizio della comunità, vigilando su coloro che intendono servirsi della comunità. Purtroppo il demonio non dorme molto e opera instancabilmente anche in mezzo a noi. Perciò sempre vigilanti, per come il tempo di Avvento incoraggia.

Stiamo celebrando il cammino della novena all'Immacolata, ed è un momento di preghiera che incoraggia a ripercorrere la storia della salvezza. La compagnia della Vergine Santa chiede di vestire i panni dell'umltà e della pazienza, i tempi di Dio non sono i nostri, ed è sempre bello comprendere con quanta pazienza Dio ci aspetta e ci incoraggia, ma soprattutto ci perdona. Questa certezza, diventa per ciascuno di noi, un incoraggiamento a riprendere nella preghiera e della testimonianza solidale, con rinnovata fiducia la via dell'ncontro con Lui. Per cui nessuna presunzione ma solo la determinazione a non arrendersi, in tutto ciò che il Signore ci affida.E' un mondo che manifesta in modo sempre nuovo il suo gigantismo anche di fronte all'opera instancabile di Dio, è come se tutto il bene debba essere distrutto mettendo al primo posto il denaro, la violenza, la distruzione dei deboli.

Questo è il nostro combattimento di ogni giorno, certamente non dobbiamo perdere di vista coloro che il Signore ci pone accanto altrimenti corriamo il rischio di arrenderci. Ma solo con la presenza stabile del Signore e della Vergine Madre, non corriamo questo pericolo e riprendiamo ogni giono con serenità l'impegno di concorrere al bene che Lui stesso ha posto nei nostri cuori..Cosa volete che vi dica, è vero ci sono poveri che per dignità non bussano alla nostra porta, me ne sono accorto anche nel pomeriggio andando a fare la spesa al Supermercato. Guardi i volti sconosciuti, vedi i carrelli semivuoti che girano e rigirano fra i bancali, Ma quello che più emoziona è la volontà che leggi nei loro occhi di potercelea fare, di non volersi arrendere alle difficoltà dela vita.

Adesso ci prepariamo ad accogliere i ragazzi degli Angeli in Festa con la loro gioiosa esuberanza e voglia di esserci, i preadolescenti ci fanno comprendere la voglia di lottare e di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà della vita, E' un'età molto bella e innovativa, tutto è nuovo, da scoprire, da condividere con gioia. Certo dobbiamo fare i conti con le energie dell'accogliere che non sempre sono vigorose, ma di certo si dona con tutto quanto il Signore ci chiede di essere.. Per cui percorriamo i primi passi del cammin di Avvento in compagnia della Vergine Santa e guardiamo con fiducia al Santo Natale, che certamente sarà bellissimo per come è giusto che sia il giorno della Nascita del nostro Salvatore. Per cui auguri a tutti e sempre con entusiasmo per generare vitalità e fraternità accanto a noi.

18 novembre - Spero a presto. Intanto è passato un altro giorno vissuto con intensità e anche un po di fatica. Però siamo qui a raccontare, ancora una volta, di intense emozioni che la vita di comunità offre e sperimenta per se stessa e per gli altri. Il valore dominte di qeusto periodo è certamente l'amore che uò tradursi in diversi atteggiamenti tutti ugualmente importanti anche se diversificati. Allora abbiamo l'attenzione ai bisognosi, la dedizione agli abbandonati, la voglia di mettersi in gioco, la gioia di riprendere a camminare, Ma ritengo assolutamente unico ed esclusivo la gioia che si sprigiona nella vita di comunità quando riesce a genrare l'ebrezza dello stare insieme e di condividere questa capacità che il Signore dona di sentirci fratelli e sorelle nel Suo amore.

Devo ammettere che diventa sempre più difficile sostenere e descrivere tutto questo, anche perché tutto si insegue con entusiasmo crescente e instancabile, per cui esige praticamente tutta l'energia della giornata. Probabilemnte ne avrebbe bisogno anche di altra, ma per adesso il ritmo è questo e merita di essere affidato all'amore del Signore che non viene mai meno. Dobbiamo sempre pensae ch eparlo di decine e decine di persone, per cui umanamente diventa difficile relazionarsi emotivamente, ma viene privilegiata la dinamica dello stare insime, del gruppo. Il che significa che poi occorre trovare la

bellezza degli incontri con gli sguardi e con tutto ciò che genera in emozioni relazionali.

Ma prima di tutto riflettiamo l'amore del Signore poiché ogni altra cosa nasce da Lui e ci dona la gioia di incontrarlo negli altri. In riferimento all'attenzione verso le tante povertà, fermo restando che la meno praticata è qeulla dell'attenzione spirituale nella preghiera, l'opera del Signore si è resa manifesta in modo sovrabbondante nella genrosità dei doni che abbiamo ricevuto per venire incontro ai più abbandonati e alle marginalità molto presenti a Scalea, qualora ne avessimo bisogno abbiamo avuto modo di sperimentare che l'amore del Signore abita i cuori di tanti fratelli e di tante sorelle che hanno inteso sentirsi presenti in questa richiesta di solidarietà.

Non meno importante l'esperienza con gli scout che mi ha incoraggiato a vestire i penseri giovanili che cerca se stesso mettendosi in gioco con le nuove generazioni. Ritengo inutile dire che c'è un divario eccessivo nell'età ma non nell'energia. incomma il passo è ancora al passo e questo non è poco. Per il resto prevale la gioia di stare insieme, di leggere le emozioni del sentirsi in movimento e soprattutto la capacità di rimettersi in gioco in modo sempre nuovo. Abbiamo ripreso il ritmo della vita

di comunità contrassegnato dalla dinamica della Carità che, come dicevo, nasce dall'amore di Dio e che ciascuno cerca di rendere presente con le energie che il Signore stesso dona.

Io come vado facendo e dicendo da tempo, non posso fare altreo che ringraziare il Signore e tutti coloro che con grande umiltà si rendono disponibili alle esigenze della comunità in modo intenso e genroso. E' tutto uno stupore, è proprio vero che il Signore opera nelle persone semplici con grande dignità e amore, ma anche e soprattutto con la semplicità di sentirsi al servizio del Regno di Dio, senza presunzione e umiltà. Adesso ci prepariamo a concludere l'anno liturgico e poi si riparte per la grande ripresa e la preparazione al Santo Natale, con l'Evangelizzazione nei Quartieri e nelle famiglie. Ancora e sempre grazie a tutti voi e che il Signore vi doni la gioia di essere armoniosi e sereni con il cuore aperto all'amore verso tutti.

5 novembre - Eccoci nuovamente insieme, siamo sopravvissuti all'intensa emozione dei giorni santi che il Signore ci ha donato di vivere nel ricordo dei nostri cari, dei santi, dei poveri e di quanti sono nel dolore e nella sofferenza. Sono esprienze di inenarrabile intensità che hanno messo a dura prova anche la mia resistenza fisica. Della serie gli anni si fanno sentire. Continua ad accompagnarci un clima primaverile orientato all'estate, e questo crea grande difficoltà alla campagna e preoccupazione per le riserve idriche del territorio. Lo sò, sui social fanno vedere solo le persone spensierate che vanno a mare, ma ci sono conseguenze ben più gravi per la natura in questo prolungato bel tempo.

Terminate le iscrizioni alle attività catechistiche e vissuti gioiosamente i passaggi, adesso guardiamo con più attenzione alla chiusura dell'anno liturgico, in attesa di orientare il cammino verso il tempo di Avvento. Intanto ci prepariamo al pellegrinaggio culturale in quel di Lungro con le famiglie, giornata serena di familiarità comunitaria. Intanto abbiamo gorduto della saltuaria presenza di alcuni giovani ormai latitanti per i loro tanti impegni che li tengono lontani da Scalea, ma sempre parte del mio cuore di padre, magari è meglio dire di nonno. Per il resto ognuno vive con dedizione il proprio impegno orientato a rendere presente il Signore nella propria vita di ogni giorno e per la crescita della carità nella vita della comunità.

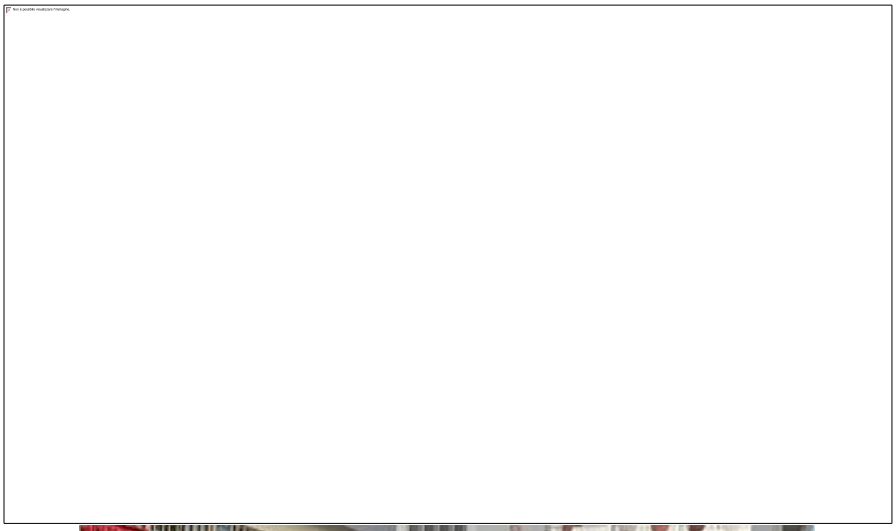
Domenica 3 abbiamo accolto i doni raccolti dalla Fidas per il memorial dei caduti, generoso esempio di dedizione alla storia dell'Italia, valorizzando la gioia delle giovani generazioni, e l'attenzione alle povertà sociali della nostra città. Vadiffondendosi qeusta attrenzione, anche in molti rivati che con continuità sostengono le tante povertà del territorio, sempre in modo velato per come il Signore raccomanda. La povertà non deve essere occasione per mettersi in mostra e neanche per mettere in mostra i poveri. Non sempre questo è rispettato in virtù del principio della visibilità delle opere da sostenere economicamente, ma a mio parere è sbagliato, il bisognoso deve essere servito nel nascondimento.

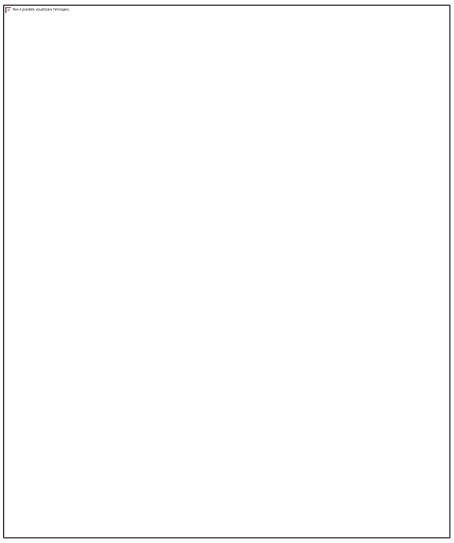
Come sempre gli elementi più positivi di questo periodo autunnale, oltre la bellezza e la luminosità del creato, sono gli abbracci e i sorrisi dei ragazzi, le continue richieste di aiuto di tanti fratelli e sorelle, l'impegno della formazione di adulti capaci di leggersi nella dedizione all'opera del Signore. E poi lo stupore sempre nuov che suscita la dedizione di tanti volontari che si dedicano con amore a coloro che chiedono di essere sostenuti e ascoltati con attenzione e amore. Allora sempre con rinnovata gioia, buona giornata a tutte/i e che il Signore vi sostenga nelle tante difficoltà che ci viene donato di dover affrontare. Non trascurate la preghiera.

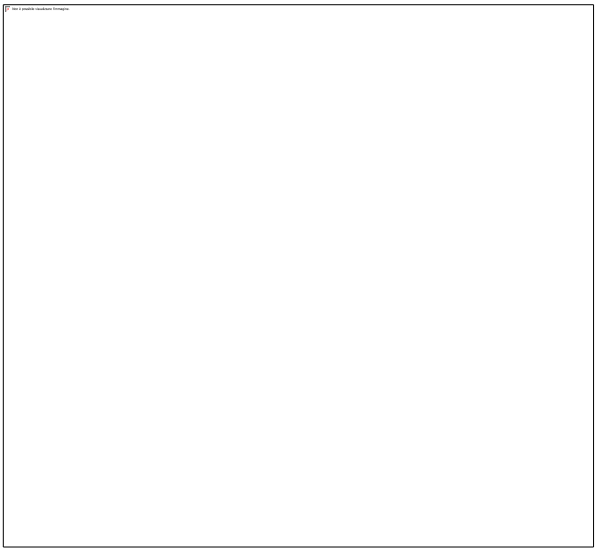
31 ottobre - Eccoci alla chiusura di un altro mese di intense attività pastorali, il mese missionario ha sempre bisogno di essere riletto e proposto sempre in modo nuovo, per diventare proposta sempre attuale per la evangelizzazione delle genti. Negli ultimi anni siamo incoraggiati e leggere il nostro impegno nel metterci in cammino, cercando di cogliere nella nostra testimonianza tutto ciò che possono avvertire come necessario alla costruzione della speranza coloro che ci incontrano. Non sempre ci riusciamo? Questo lo so bene, saremmo in un altro mondo altrimenti, per cui sempre con rinnovato entusiasmo cerchiamo di leggerci la presenza del Signore che incoraggia, apre alla fiducia nell'altro e chiede di dare più spazio ai poveri nella nostra vita.

Tutto questo non lo viviamo da soli, ma fortunatamente siamo circondati di una schiera di fratelli e di sorelle che con il loro entusiasmo e la gioia di mettersi al servizio degli altri ci donano la certezza che la luce del sole non è un dono esterno del Signore, ma è orientata a rischiare i cuori dalle tante tenebre

che ci accompagnano. Ritengo che in caiscuno di noi ci siano piege di sofferenza, di delusione, di amarezza per le contrarietà che la vita spesso comporta, proprio per questo è importante che la luce della fede non venga mai meno, come anche per come il Signore dona, la gioia di vivere sempre ocome servi per il Regno nel quale il Signore ci ha posti.







La parrocchia, ogni giorno, accoglie tante persone che colgono in essa un punto di riferimento per le loro insicurezze e la loro volontà di costruire la speranza. Il Signore ci ricorda che *i poveri li avrete sempre con voi*, pur cui l'accoglienza non è mai esaustiva in sè ma esige la relazionalità fattiva di tutti. Lo so molti stanno a guardare, ma questo accadeva anche ai tempi di Gesù, proprio per questo è importante il supplemento della fede alimentato dalla preghiera e non dal consenso degli altri.

Ma questi sono anche i giorni dello *yad vascem:* un nome e un muro, questa è la Parola del Signore: io ti pongo come un nome e un muro in mezzo a tutti i popoli, se resterai fedele nessuno ti cancellerà e nessuno ti abbatterà. Questa parola certamente guiderà il nostro pellegrinaggio di nomadi presso le tombe dei nostri cari al Camposanto, sempre presenti nel nostro cuore e nella nostra mente, sempre vigilanti sul nostro cammino a sostegno delle nostre tante debolezze. Per cui non posso che

auguravi grande dedizione all'amore, che esprimeremo nei gesti semplici del lumino da accendere o del fiore da offrire, coraggio è il pellegrinaggio del cuore che non delude mai.

25 ottobre - In realtà mi hanno corretto anche su questi ultimi inserimenti dicendomi che sono mandaranci, come dire che non ci si improvvisa contadini, ma ogni cosa esige il suo tempo di apprendistato. Nessun problema ancora sono ministerialmente operativo, ma appena vado in pensione mi dedicherò con più attenzione alla campagna. Nel frattempo si continua da un incontro all'altro che instancabilmente si susseguono nella dinamica della vita di comunità, tutto è energia ed è orientato a trasmette la gioia, certamente i problemi non mancano ma è opportuno far emerge tutto ciò che concorre a dare stabilità alla vita della parrocchia.

Ogni cosa esige tempo e attenzione, anche perché il Signore ci chiede di vivere con vivacità questa vigna giovanile che ci è stata affidata, io cerco di snellire il più possibile ma come si può ben vedere non è un'azione semplice. La cosa più importante è certamente quella di pregare, anche perché le riunioni lasciano il tempo che trovano, è la vita spirituale che deve veicolare i valori e la conversione al bene. Scalea ha bisogno che ci sia più amore, non solo cose da fare, sulle quali altri sono certamente più bravi di noi. Dobbiamo vivere amando la comunità parrocchiale per poterle dedicare quello che il Signore ci ha donato.

Come sempre ogni cosa ha le sue fragilità, ma non è importante il Signore guarda al cuore ed è questo quello che conta. Intanto va stabilizzandosi l'Assemblea festiva con il ritorno dei familiari dei ragazzi, non è un ritorno eccessiva, ma aiuta a guardare meglio la gioia dello stare insieme. Dobbiamo riprendere ancora e con più dedizione le attività dei quartieri che caratterizzeranno la vita della Parrocchia soprattutto in Avvento, ma intanto cerchiamo di vivere il dono della chiusura del mese missionario leggendoci in questo mistero di amore che ci nutre e ci rende prezioso dono di Dio in mezzo agli altri.

20 ottobre - Ritengo capiti spesso anche a voi, che si pensa di fare una cosa e poi se ne fa un'altra. Avrei voluto dedicarmi alla passione per la campagna, ma poi ho subito l'invasione dei ragazzi e dei giovani per cui mi sono adeguato al loro ritmo, come dire fine della giornata. Infatti siamo al 21 ottobre e,

comunque, recupero un poco quello che avrei voluto comunicare con una certa sodisfazione personale per come si evince nelle foto abbiamo il primo raccolto delle olive in dieci minuti, quello che rimane delle mele annurca, il primo raccolto delle arance e la distesa delle rose in fiore, neanche a maggio se ne vedono tante. Queste sono le mie dedizioni di contadino quando lascio la parrocchia e mi ritiro brevemente in campagna, insomma l'armonia con il creato a completamento della contemplazione dell'opera di Dio. Si sono voluti aggiungere i mandarini, che sono appena arrivati a maturazione.

17 ottobre - In realtà tutto questo succede quando si permette ai ragazzi di dare libero sfogo alla loro esuberante gioia di stare insieme, non imbalsamati ma liberi di esprimere le loro portenzialità, ma soprattutto liberi di poter esprimere il sorridere alla vita che per loro è ancora tutto esuberanza ed entusiasmo. E' questo forse uno degli atteggiemnte che Gesù incoraggiava a imparare dai bambini, la voglia di esserci, di vivere senza inquadrature schematiche o ideologiche. E qui mi sono già perso il bambino di cui mi ero inizialmente innamorato. Diciamo che non ho perso del tutto la gioia di poterlo essere, ma spesso, quasi in modo simultaneo, mi smarrisco nei meandri misterici e desacralizzati del mondo degli adulti.

Intanto il mese missionario scivola lentamente e siamo arrivati all'oltre della metà, per cui dobbiamo provare a raccogliere i frutti che ci ha donato di seminare nei cuori condividendo con i più abbandonati ciò che noi abbiamo in abbondanza. Poi abbiamo l'altro volto della quotidianità l'impegno lavorativo che caratterizza la nostra esitenza, spesso non si sceglie come lavorare, ma non per questo si lavora meno anzi costa più sacrificio, poiché non è guidato dalla propria vocazione. Per questo è importante ringraziare il Signore per tutti coloro che spendono tanta parte della loro vita per rendere più dignitosi gli ambienti che noi frequentiamo e nei quali viviamo.

Come sempre a quest'ora i più giovani e spensierati giocano a pallone nel campetto, fra poco arriveranno i ragazzi di Sorgente di Gioia che si preparano al primo incontro con Gesù, quindi ringrazieremo il Signore e infine chiuderemo con la preghiera, affidando alla Sua misericordia tutto ciò che è sfuggito al nostro impegno, anche questo giorno quasi totalmente vissuto al Suo servizio. Diciamo che continua un clima primaverile, per cui non possiamo che valorizzare la gioia di stare insieme all'aria calda e invitante, per il resto si lavora e si cerca di portare avanti l'impegno di accogliere, per quanto è possibile, prima di tutto gli ultimi e tutti coloro che avvertono l'esigenza di un sorriso e di un po' di compagnia. Buon pomeriggio a tutti.

12 ottobre - Dobbiamo anche ammettere che è una bella avventura, quella che il Signore ci dona di vivere quest'anno. Tutto da vivere nella dinamica della sinodalità, dell'interiorità, dell'andare oltre se stessi, del cogliere in modo nuovo l'opera che il Signore vuole compiere per il bene della nsotra Città. Non è stato tutto agevole, ma evidentemente è come dobbiamo intendere il bene della comunità e non di questo o di quello o peggio ancora, adattere la vita della parrocchia ai vari gusti. Come sempre, ogni cambiamento esige un riadattare i moduli e anche la gioia di servire il Signore per come Lui stesso vorrà indicare, per cui al centro deve sempre essere posta la preghiera e anche la gioia di concorrere alla crescita della parrocchia.

Questo non tutti lo comprendiamo, troppo spesso abbiamo atteggiamenti autoreferenziali, che a lungo andare generano la presunzione di essere i referenti dei contenuti e non i destinatari di un progetto che non è nostro ma merita di essere scoperto e attualizzato anche con grande sacrificio. Per come ci ricorda il nostro Vescovo tutto deve essre perseguito nella dinamica di una novità che prevale sull'abitudine e sul desiderio di essere il centro dell'opera e non un operatore che pone al centro la volontà di Dio. Molto è legato alla vita spirituale, intesa come cammino di preghiera e di condivisione che si apre con dedizione e alla cura del fratello e della sorella che il Signore ci chiede di accogliere nella nostra cosa.

Domani sarà l'inizio di un periodo epico di grande dedizione alla vita della comunità con la stabilizzazione delle attività portate avanti già da metà settembre con lo sguardo rivolto a questi appuntamenti. La nostra forntiera è sempre la vita di carità, che coglie nella generosità delle persone tutto ciò che istituzionalmente non sempre ci viene donato, non siamo mai restati delusi dalla carità della comunità cristiana e non cristiana che non è mai sorda ai nostri appelli di aiuto. Come anche è bello ringraziare Dio per la dedizione dei volontari che instancabilmente si dedicano alla mensa, all'ascolto e al sostegno nei bisogni.

Per i distratti non posso che ricordare che i poveri aumentano sempre di più, per cui come ci ricorda il Signore, non possiamo fare altro che vivere con attenzione l'accoglienza. Ma domani siamo chiamati a vivere la gioia dell'accoglienza dei ragazzi e dei giovani della città, che in modo più o meno guidato intendono lasciarsi coinvolgere dalla proposta cristiana. Sono tutti sommersi da tanti altri impegni, anche più coinvolgenti umanamente parlando. Ecco perché ogni paragone con il passato è per quelli che hanno tempo da perdere. Oggi Scalea offre una molteplicità di proposte tutte molto significative e interessanti, per cui la scelta per le famiglie e i nostri figli non è facile, ma anche per questo diventa più bello il mettersi in gioco e gareggiare nell'amore per come il Signore ci chiede e ci dona.

Dobbiamo ammettere che è sempre più difficile orientare al Signore la vita ordinaria del giorno a Lui dedicato, la Domenica, ma domani avremo la gioia di poter illuminare con i sorrisi dei nostri figli, che poi sono il dono più bello che il Signore ci ha

affidato il luogo dove ancora una volta, Lui diventa nostro cibo e noi tutti possiamo nutrirci alla mensa dell'amore di Dio. Il nostro è un tempo di violenza e di odio, seminato da guerre e da inimicizia ma anche per questo la missione che il Signore ci affida è più preziosa, essere un segno di speranza che vive la festa nell'incontro vicendevole, donando per come Lui ci dona la possibilità di essre la Sua novità nella vita di ogni giorno.

Per cui auguri a tutti, che sia una Domenica di festa, il Signore non delude e ama in modo sempre nuovo. Sarà una Domenica bellissima, perché i nostri ragazzi e i nostri giovani sono troppo belli e gioiosi. Lo sono semrpe stati, ma domani ancora di più e così ogni giorno in modo nuovo.

5 ottobre - Stiamo vivendo le prove di autunno, con pioggerellina che irriga i campi con dolcezza senza fare danni, un autunno che non disturba il ritmo della natura e rende più vivibile il nostro impegno quotidiano. Insomma il Signore continua a benedire la nostra terra e ci chiede di sostenerlo in questa azione di armonia e di pace con il creato. Quello che più immediatamente dona gioia alla vita di comunità sono i ragazzi con la loro parteicpazione e i giovani con il loro impegno di animatori. Tutto ha bisogno del sostegno della preghiera che continua ad essere vissuta in modo instabile, da parte dei proticanti. Pur sapendo che solo nella preghiera risuciamo a vivere la volontà di Dio e a camminare corrispondendo al suo desiderio di Pace.

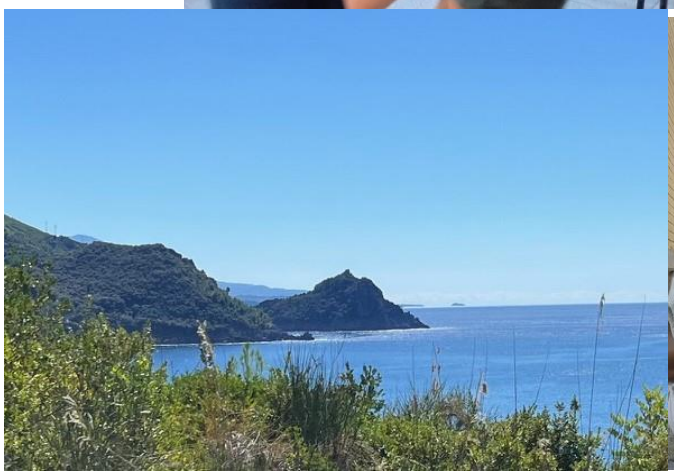
Anche il Santo Padre continua a incoraggiare questo impegno a fronte di tanti governanti che hanno fatto della gruerra il loro emblema programmatico di stabilizzazione del mondo. Preghiera e digiuno, sembrano parole e atteggiamenti tratti da un film d'epoca, ma evidentemente non è così, certo non è facile restituire loro il protagonismo di cui avrebbero bisogno, ma anche per questo le cose sociali procedono in modo schizzofrenico. Vivere in una società post cristiana significa anche esseere messi presi in giro in quelli che sono i valori fondanti la nostra vita di fede. Ai nostri giorni comincia a delinearsi questo atteggiamento, che nei nostri ambienti per adesso è passivo anche perché permane un rispetto atavico verso i valori vissuti fin da bambino, ma con gli anni e soprattutto con gli atteggiamenti.

Lentamente ogni valore di fraternità e di solidarietà viene marginalizzato a favore dei propri interessi e di quelli della propria famiglia. Proprio per questo è importante essere convinti della bontà dei valori che ci ha trasmesso Gesù, purificandoli da tutto ciò che non appartiene al Vangelo, è opportuno scomodare in questo San Francesco per come lui ha inteso incarnare il Vangelo di Gesù Cristo: *Sine glossa*, cioè senza aggiunte interpretative e redazionali. Troppo spesso nei nostri ambienti, ancora oggi, prevalgono le parole e gli atteggiamenti invece di privilegiare la testimonianza e l'accoglienza sincera e disinteressata degli ammalati e dei poveri.

Dobbiamo fare dell'amore verso il Signore e verso i fratelli il senso vero della nostra vita, cercando di trasmette di noi stessi ciò che alcune volte per paura o per rispetto umano veliamo agli occhi di tutti. l'amore che Dio ha posto nei nostri cuori e che dobbiamo manifestare nella vita di ogni giorno in ogni momento. Quando ci riusciamo siamo più sereni e affrontiamo le tante incomprensioni e difficoltà senza alcun problema, con il cuore sempre aperto e la gioia di vivere secondo il Signore e non assecondando i nostri desideri e le nostre ambizioni.

1 ottobre - Noi oggi cominciavamo la scuola, il grembiulino azzurro, il colletto e il fiocco a secondo della classe, il quaderno in mano e la penna, fine dell'abbigliamento didattico. Anche oggi bellissima gornata primaverile, che evidentemente stenta a lasciare i nostri ambienti, per cui tutto è fiorito, colorato, luminoso, gioioso. Insomma è bello alzarsi, camminare, guardarsi attorno. cercare gli altri, stare insieme. Come tutti sappiamo i problemi non mancano in nessuna famiglia, ma è anche bello mettere in risalto i colori vivaci e non solo e sempre quelli opachi. Tutto è ripartito con entusiasmo, e ammettiamolo con grande voglia di esserci ancora, soprattutto come riferimento del Signore che cerca i bisognosi di cure e di attenzione. Dicevo già tempo fa che Scalea rispnde bene alle sollecitazioni della vita di carità, per cui non possiamo dubitare che l'amore di Dio continui ad aprire i cuori al dono di sé. Intanto guardiamo il cielo e erchiamo di comprendere che cosa il Signore ci chiede.

Poi ci rendiamo disponibili a ripercorrerci nelle nostre radici, anche se lontane nel tempo, quindi ci immergiamo nella bellezza del creato e poi ci mettiamo in cammino per come il cuore ci chiede.Dicevo già tempo fa che Scalea rispnde bene alle sollecitazioni della vita di carità, per cui non possiamo dubitare che l'amore di Dio continui ad aprire i cuori al dono di sé. Intanto guardiamo il cielo e erchiamo di comprendere che cosa il Signore ci chiede. Poi ci rendiamo disponibili a ripercorrerci nelle nostre radici, anche se lontane nel tempo, quindi ci immergiamo nella bellezza del creato e poi ci mettiamo in cammino per come il cuore ci chiede. Sempre accompagnati dalla gioia contagiosa dei nostri ragazzi e giovani che hanno ripreso, tra i mille impegni che ne caratterizzano la crescita, il ritmo di esser presenti anche se ancora il Ringraziamento al Signore non sempre abita la mente di tutti e soprattutto delle famiglie.



Come ci ripetiamo spesso, siamo in una società post cristiana, dove l'incontro con Dio deve esser eindotto anche nei modi meno immaginabili, ma è così per cui è importante leggerci nella gioia di vivere al servizio del Signore anche con stanchezza, ma la vita esige il suo tempo, e i tempi da dedicare al Signore diventano spesso molto brevi. Tutto è utile se vissuto nel disinteresse e nella gratuità, per cui nessuno abbia mai il dubbio della non validità del proprio impegno, anche semplicemente nella preghiera. Tutto concorre alla gioia della vita comune. Per cui sempre con entusiasmo, anche quando ci senitaimo stanchi ma mai appagati dei risultati conseguiti, cercando sempre l'oltre come il SIgnore chiede e indica con la Sua presenza.

Decisamente sarà una giornata molto intensa, da vivere nell'amore del dono di sè, da affrontare con coraggio e fortificati dalla presenza dello Spirito Santo. Liberi da ogni interesse guardiamo con fiducia all'opera di Dio che ci chiamo e ci chiede di essere sua presenza nel dono e nella gioia di esserci e di vivere al Suo servizio. Alcune volte non ci risuciamo? Niente di particolarmente strano, ci sediamo e con calma riprendiamo ma

sempre nell'amore verso gli altri, mai cercando e servendo se stessi, ma solo per rendere presente l'amore del Signore.

24 settembre - Tutto sommato ricco di incontri e di impegni formativi e programmatici, il mese è stato caratterizzato dalla gioia di riassumere pienamente i ritmi parrocchiali, cercando cogliere quanto affidatoci dal Vescovo da vivere a tutela della salvaguardia del creato. Ritengo di poter affermare che facciamo fatica a coinvolgere ad extra, per motivi difficili da leggere, però abbiamo certamete avuto eventi simili organizzati da singole aggregazioni, con un maggiore coinvolgimento di persone. Per non scadere nel lamento dobbiamo comunque ringraziare il Signore che ci ha dato la possibilità di leggerci in cammino per rendere più dignitosa la vivibilità nella nsotra città, con la preoccupazione di doversi pensare noi e non solo gli altri.

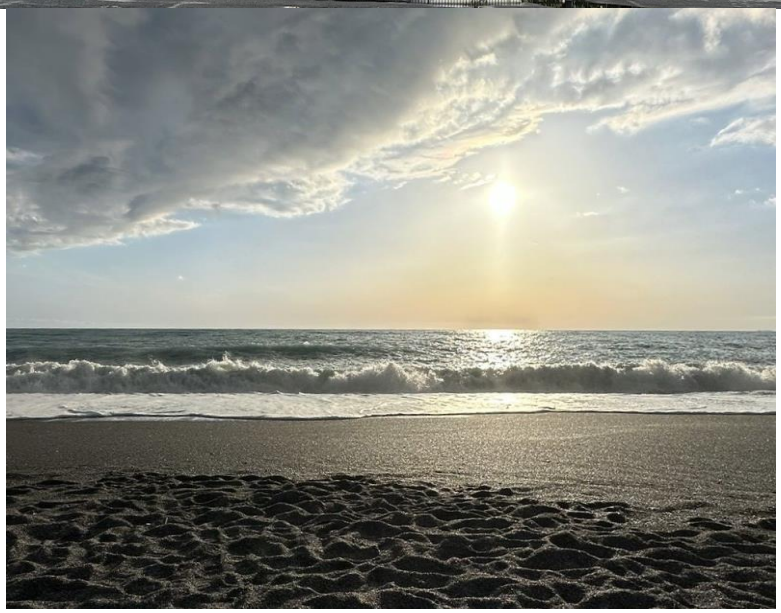
L'altro momento che caratterizza ed emoziana la vita della comunità è il ritorno alle attività formative dei nostri ragazzi. Sò bene che non dovremmo avere interruzioni di alcun genere, ma di fatto il tempo estate, al di là dei momenti di attività vede i nostri bravissimi pargoletti o meno impegnati in mille altre attività, ma con difficoltà li si intravvede in parrocchia. E' il mistero del nostro tempo che ha bisogno di chiamare a se le giovani risorse, in altre inizative perltro molto belle, ginnastica, danza, canti, discoteca per non parlare della bellezza di andare a mare, ma in questo modo la parrocchia che comunque aggrega molte persone, siamo nell'ordine delle migliaia per la gran parte turisti, però faremmo fatica a cogliere i nostri giovani, che pure hanno vissuto con tanto entusiasmo la gioia della vita parrocchiale.

Nessun problema, tutto è pronto per accoglierli come se fossimo stati sempre insieme, e anche i genitori si coinvolgono come se partecipassero sempre agli impegni comunitari, ritengo che il nostro impegno sia quello di dare serenità e gioia, il resto

lo propone il mondo con mille problemi che ogni giorno devono essere affrontati per vivere dignitosamente, sempre con sacrificio, e cogliere la bellezza della fraternità comunque da testimoniare e per quanto risuciamo da costruire per come Gesù ci insegna e ci affida. Nulla di particolarmente difficile tutto è affidato al Signore, anche noi, lo siamo, per cui dobbiamo solo aprire il nostro cuore al Suo amore e cercare di corrispondere alla Sua volontà.

Il bello della vita di comunità, è che ci si coinvolge con il cuore e non solo con le energie personali, per cui abbiamo la certezza che non tutto può proseguire per come si vorrebbe, ma anche per questo si resta particolarmente sodisvatti, tutto è orientato all'amore di Dio, anche se affidato alle nostra fragilità non sempre risuciamo ad esprimerlo pienamente. E' proprio questo che ci dona serenità, noi donaimo, il Signore fa crescere al di là delle nostre forze. Come anche dove noi non ipotizziamo, nulla ci appartiene tutto è dono, anche noi lo siamp per cui non ci possediamo, ma ci doniamo e basta.

18 settembre - Avrei voluto inserire una foto per come si presenta la giornata oggi a Scalea, ma per adesso non lo carica, appena arriva è da gustare come la giornata che oggi il Signore ci dona di vivere nella serenità di chi orienta la propria vita al fare la Sua volontà. Tutto è serenità, tutto è luce, tutto è gioia insieme ai tanti pensieri e combattimenti che si accompagnano alla vita di tutti. Una riflessione che mi accompagna in questi giorni, è sul come il nostro Vescovo stà orientando, trasformandola la vita della diocesi. Giovane, ricco di emergia e di amore vers il Popolo a lui affidato, va dedicandosi instancabilmente a vivificare e a contagiare del suo entusiasmo tutte le raltà ecclesiali e con che vivificano la diocesi. Ecco a voi l'armonia del cielo questa mattina e la gioiosità del tramonto stasera, chiaramente è una ipotesi perché siamo ancora alle 14:30 ma la speranza non delude mai.



Insomma è un perenne andare oltre, a differenza di tanti che invece tentano di stare a sedere, alcune volte anche in modo pigro. Troppo spesso oltre la riunione non si riesce ad andare, attività di evangelizzazione non se ne parla proprio, per alcuni è già troppo venire in parrocchia al solito posto per fare le solite cose. Insomma il contrario dell'andare oltre. E' importante leggere il modello per poi corrispondere, per come si riesce, all'impulso che ne deriva. D'altre parte la missione è così. una dedizione instancabile verso la meta che ci indica il Signore, non per come piace a me o per come io mi trovo più a mio agio.

C'è tutto un lavoro di rielaborazione mentale da creare, troppo spesso si pensa di fare la volontà di Dio mentre non si fa altro che ciò che piace a se stessi. Cattiva coscienza? Certamente, perché non è possibile per gli adulti non comprendere quello che

il Signore chiede, se non vivendo in modo strumentale la disponibilità alla fede. Allora cerchiamo di pregare un pò di più, cogliendo in questo atteggiamento tutto ciò che concorre al dono della Grazia di Dio. Stiamo camminado verso il Giubileo della speranza e certamente quest'anno avremo tante volte la possibilità di attingere al dono della Grazia, come recita l'apostolo Paolo lasciamoci emozionare dall'amore di Dio.

Nel frattempo si è messo in moto il mondo dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani. Nella speranza che i genitori abbiamo trovato il tempo di riposare un poco per recuparare la stanchezza cumulata durante l'estate. Ritengo inutile ricordare sempre che grosso modo a Scalea non va in vacanza nessuno se non coloro che godono di lavoro statale, ma neanche loro perché per la gran parte fanno un doppio lavoro, portare avanti i figli diventa sempre più problematico ed è importante avere a disposizione risorse sempre vive. In questo vortichio di impegni si inseriscono anche le attività orientate alla vita sacramentale, insomma buona ripresa a tutti e sempre con tanta energia e gioia.

9 settembre - Anche oggi sottopongo alla vostra riflessione un ateggiamento basilare della nostra disponibilità al Signore. Questo vi aiuta a comprendere che era meglio con il caldo, scrivevo di meno. Oggi voglio aiutare a comprendere meglio il dono dello Spirito di cui tutti siamo depositari e che normalmente definiamo con la parola *Carisma*.Nel linguaggio ecclesiale intendiamo la grazia come dono elargito da Dio. Il termine può indicare o la semplice grazia santificante infusa a tutti i credenti col battesimo o, in senso stretto, un dono soprannaturale straordinario concesso a una persona a vantaggio della comunità.

Con questo termine indichiamo anche il complesso delle facoltà e dei poteri straordinarî che una persona possiede e che le vengono riconosciuti all'interno di un gruppo religioso, culturale o economico, o nella società, consentendole l'assunzione di un ruolo direttivo. Insomma è una energia per alcuni aspetti esclusiva che permette alla persona di carattirizzare con la propria presenza e dedizione la crescita della comunità cristiana e anche sociale. Ritengo di poter affermare che tutti godiamo di un qualche carisma, anche se non

sempre siamo capaci di coglierne l'intensità e la potenzialità in riferimento al bene che può derivare per gli altri.

Questa parola deve essere sempre accompagnata e sostenuta dalla parola *discerinemento*, perché nessuno deve pensare di fare da se, ma tutti abbiamo bisogno di crescere nella disponibilità a cercare una migliore comprensione di noi, delle nostre potenzialità in coloro che sono preposti al discernimento dei carismi. Anche in questo caso occorre sempre agire con grande umiltà, semplicemente perché parliamo dell'azione di Dio nelle persone e nessuno può comprendersi nella totale potenzialità di leggerne la natura e l'azione.

Però è importante emancipare questo aspetto anche nel rapporto con i figli, ma soprattutto con color che ci collaborano nelle ativită formative, la domanda deve sempre essere quale carisma possiede questo fratello o questa sorella e in che modo può contribuire al bene degli altri. Altrimenti il rischio che corriamo è quello di piegare il dono della Grazie ai nostri bisogni o peggio ancora non tenere in alcun contro le esigenze della persona che il Signore ci pone accanto per il bene degli altri.

Questo *altri* è fondamentale, perché può anche accadere che alcuni vivano le proprie potenzialità per se stessi senza cercare in nulla il bene della comunità, anzi può accadere, seguendo la moda del nostro tempo, che la comunità sia utilizzata per le proprie finalità. Come può accadere che il dono di Grazia possa diventare peccato, è la storia infinita della lotta tra il bene e il male, per cui nulla di particolarmente innovativo. Quello che conta è non distrarsi, altrimenti poi tutto diventa più difficile.

6 settembre - Ma allora come si prevede il cammino di quest'anno? Il preambolo è evidente, come sempre sarà un anno bellissimo, perché ci guida e ci incoraggia il Signore. Sarà stressante perché Lui non si accontenta sempre di come viviamo al Suo servizio, però Lui sa che lavoriamo con il cuore per cui non può che essere contento del nostro impegno. Al centro di delle tante attività di servizio e formative non possiamo che mettere le tante povertà di Scalea, sia spirituali che materiali del territorio nel quale viviamo. Per cui non dobbiamo fare altro che *pregare e lavorare*, il resto non ci appartiene e lo affidiamo al Signore.

Allora coraggio, leggiamoci nella preziosità di chi vuole donare se stesso agli altri e guardiamo sempre avanti con fiducia e gioia. Si è vero, dobbiamo guardare di meno a noi stessi altrimenti corriamo il rischio di non operare secondo il Signore ma per come vorremmo noi e questo non porta al bene che il Signore ha posto dentro ciascuno di noi e che ci viene chiesto di diffondere. Ma l'egoismo, la stanchezze, le odiosità, i tanti problemi familiari? Se preghiamo, tutto viene configurato in modo nuovo, nella certezza che il Sifgnore dona la forza di superare ogni difficoltà, Certo dobbiamo pregare altrimenti non si va da nessuna parte. Auguri e pronti a partire, per come il SIgnore chiede.

3 settembre - Il Signore benedice il povero che confida in Lui. Con questa giaculatoria estemporanea, voglio ringraziare il Signore per la pioggerellina che ci sta accompagando all'inizio di questa giornata. Per noi contadini è una vera benedizione che dona speranza a un terra che ha bisogno di essere irrigata con intensità. Per cui, grazie Signore. Riprende con una certa intensità anche l'impegno per le tante attività parrocchiali, si procede in ordine sparso per cogliere meglio le disponibilità di ciascuno e poi ci si incontra, mettendo così in comune ciò che lo Spirito Santo ci ha donato di comprendere come il bene della nostra parrocchia.

Ogni comunità è una storia infinita di carismi, ed è essa stessa un dono prezioso per il territorio e per la Chiesa diocesana, certo è importante che ogni battezzato esprima con gioia la disponibilità di mettersi al servizio della parrocchia, In questo modo vanno emergendo le ricchezza che ciascuno ha dentro di se e che, conseguentemente, diventano il bene per tutti. Quello che conta è che non ci si senta migliori degli altri, ma semplicemente al servizio del bene comune per come il Signore dona adesso, anche perché con il tempo le cose cambiano per cui chi può essere dsiponibile oggi, non necessarimente lo può essere domani.

Anche per questo la parrocchia è una realtà cangiante, quando le persone disponibili sono sempre le stesse, significa che qualcosa non funziona. Generalmente ci si giustifica dicendo che gli altri non vogliono impegnarsi, ma sarà vero? Io penso che semplicemente si fa fatica a fare spazio alla diversità del dono degli altri e alcuni impongono il proprio stile, che

necessariamente non piace a tutti. D'altra parte che vuole servire il Signore, lo fa mettendosi in ascolto del Signore e non di questo o di quello. Insomma se la Parrocchia respira e fa respirare non manca mai il fiato. Se la Parrocchia soffoca e fa soffocare il fiato non basta mai.

Ancora di più, se nella Parrocchia invece di ringraziare ci si lamenta, vuon dire che non è animata da servi ma da dirigenti e non può funzionare, perchè il Signore ha bisogno di servi per la Sua vigna e non di dirigenti che gestiscono il tutto a proprio piacimento e/o perseguendo propri interessi. Dice Gesù dai frutti si riconosce l'albero, per cui non bisogna fare altro che guardare per capire. Non dalle parole o dai desideri, ma dai frutti. Posso affermare che se continua a piovere possiamo sperare nei frutti autunnale con serenità e gioia, anche perché ogni dono dall'alto apre a una speranza nuova. Accogliamo perciò con gioia il dono del Signore e guardiamo con fiducia a coloro che ci pone accanto.

24 agosto - I giorni si susseguono in modo lineare, per cui siamo arrivati quasi alla conclusione di quello che viene definito un periodo di vacanze. In realtà, come ho già avuto modo di affermare in altra occasione, sono pochi coloro che arrivano riposati alla fine di questo periodo. C'è troppa gente che affluisce nel nostro territorio e questo comporta necessaziomente un di più di impegni per tutti, per cui ci si affida al Signore e lo si ringrazia, perché nonostante le tante persone, nulla di particolarmente grave è accaduto per la dignità delle persone e delle cose. Questo vale anche per la parrocchia che, come sempre, è al centro dell'attenzione spirituale di tanti che avvertono l'esigenza di sentirsi rinvigoriti e sostenuti dall'amore e dalla pazienza di Dio.

Potrei anche degli interventi in ordine alla carità ai quali siamo sollecitati dai tanti vaganti, ma questo appartiene alla vita quotidiana per cui tutto viene vissuto come grazia di Dio in espiazione dei nostri peccati. Andiamo riprendendo la gioia di incontrarci per il riavvio delle attività formative della parrocchia, questo sollecità coloro che si rendono disponibili all'opera di Dio a un surplus di impegno, che si aggiunge a quelli che normalmente portano avanti per le loro famiglie e altro. Andiano anche rileggendo il piano della diocesi per comprendere come coinvolgerci dinamicamente nella dinamica

della creacita di comunione con la Chiesa e il Pastore delle nostre anime. Poi abbiamo il riassetto dei responsabili canonici della parrocchia. Insomma, anche nei nostri ambienti, non si coglie assolutamente il senso della parola vacanza.

Il primo obiettivo da perseguire, è riprendere il tutto con la gioia di sentirsi al servizio del Signore, cogliendo in questa elezione l'entusiasmo di contribuire alla crescita spirituale dei nostri ragazzi. *La Parrocchia non è il luogo delle riunioni, ma il luogo dell'incontro,* è uno slogan difficile da incarnare ma nessuno vienta di continare a perseguirlo anche se gli unici che lo vivono sono i ragazzi che quotidianamente vengo al campetto per viviere qui il loro tempo libero. Per il resto tutti impegnati in altri ambienti, fortunatamente si riesce a trovare il tempo per animare gli incontri. Può anche essere che sia questo il modello di impegno cristiano del nostro tempo, magari può non piacere

ma alcune volte è importante accettare come grazia di Dio anche l'elemosina.

Questo accade ordinariamente ai tanti che chiedono di essere aiutati ma devono accogliere il poco che diamo loro con la gioia di ringraziare per essere stati accolti e, in qualche modo, aiutati. Quest'anno è andata così, poco mare, poco sole, eccessiva stanchezza, insomma gli anni passano e mi incoraggiano a guardare con l'entusiasmo necessario a ritmi più accettabili. Nessuna distrazione o dimenticanza, semplicemente una pianificazione di impegno più legata alla vita della comunità e meno dispersiva in riferimento ai tanti che chiedono sempre attenzione senza mai trovare il tempo per la parrocchia. Come sempre si ci accetta anche nei limiti personali, tutto è a gloria di Dio, nulla è per noi stessi, chi lo comprende cammina insieme, altri preferiscono camminare da soli.

Siamo in un fase ecclesiale nuova, anche universale è la dinamica sinodale che avanza, nella quale c'è grande spazio al discernimento personale e alla gioia di essere protagonisti di se stessi. Diciamolo pure, a me piace un maggiore legame alla Croce di Cristo, per cui evito di distrarmi nelle tante cose del mondo e non penso molto neanche a me stesso, che colgo nella presiosità del servo e non di chi opera per come vuole e come gli piace fare. Insomma come potete riflettere tutto è molto bello e innovativo, non ci si annoia e si ha solo l'imbarazzo di scegliere il verso dove camminare guardando alle energie che il Signore mette a disposizione della parrocchia. Intanto auguro a voi e alle vostre famiglie di vivere questi ultimi giorni di agosto nella serenità e nella pace interiore.

11 agosto - Festa di Santa Chiara, per cui il pensiero va ad Assisi e a tutte le persone che si sono accompagante alla mia vita, donandomi occasioni di sorrisi, di festa e di gioia. Effettivamente chi porta questo nome assume anche la vocazione di essere gioiosa nella vita. Il che non guasta mai. I nostri sono tempi difficili da leggere nella dinamica fraterna del Vangelo con questa voglia di violenza e di squilibri sociali e politici che si accompagna al nostro tempo. A tutto questo aggiungo una sequenza di fratelli e di sorelle che il Signore va chiamando a se, per cui il dolore e i tanti ricordi abitano il mio cuore e la vita di comunità.

E' evidente che per me non si tratta di celebrare la messa per il morto, ma ogni volta è semplicemente un rileggermi nelle tante occasioni condivise che riemergono con intensità nella gioia degli incontri. Insomma è una emozione sempre nuova che merita di essere percorsa finchè il Signore me ne darà l'opportunità. Prima o poi toccherà anche a me e altri ricorderanno qualcosa. Che dire è un mezzo agosto particolare, anche se in realtà tutti i giorni sono particolari, ma quest'anno è leggermente più riflessivo e qeusto non è caratterizzante questo tempo, generalmente orientato allo svago e alla festa.

Poi ci sono le Olimpiadi che, al di là di come sono gestite dai socialial sempre alla ricerca della spettacolarizzazione, meritano comunque d essere apprezzare per la qualità e le energie che i partecipanti riescono ad esprimere, per non parlare dei gesti di fraternità che i grandi uomini politici semplicemente stentano a pensare e ad incarnare. Certo, ritengo che come ogni cosa basterebbe essere più autenticamente realisti e sarebbe ancora più bello poter ammirare la forza della natura che ciascuno si sforza di esprimere e di donare. Per non parlare della plasticità dei movimente, dell'eleganza dei gesti e via a seguire, insomma come sempre basterebbe fare meno parole e dare più spazio alla realtà.

Comunque tutto molto bello e meritevole di essere osservato, sono una vera scuola che incoraggia i valori da vivere nelle relazioni tra le persone. A tutto questo si aggiungone le attività orientate a pianificare la vita della comunità, che in qeusta fase sono affidate alla buona volontà di coloro che si coinvolgono. Insomma è la gioia di stare insieme come comunità e non tanto il leggersi nel protagonismo che il Signore chiede di testimoniare. Agosto esige sempre più tempo per la vita familiare, il che significa lavorare maggiormente, per i figli che tornano, ma più semplicemente anche per guadagnare qualcosa a sotegno dell'economia della fmaihlie. Ho già detto altrove che la visione della vacanza non appartiene alla realtà delle cose.

2 agosto - Intanto abbiamo oltrepassato il guado di mezza estate e siamo sbarcati in agosto, la vita della parrocchia continua tra una sequenza di fratelli e sorelle che il Signore chiama a se, per le quali siamo sollecitati alla preghiera, e l'attenzione a tutti coloro che scelgono Scalea come

rifererimento per il loro tempo di riposo e cercano nella vita spirituale un incoraggiamento all'incontro con Dio e alla personale serenità interiore. Noi siamo abituati a chiamare tutto questo preghiera, ed è proprio negli atteggiamenti di ricerca interiore che dobbiamo cercare la msericordia di Dio e la sorgente dell'amore verso i fratelli e le sorelle che sono accanto a noi, per i più svariati motivi e nei modi più variegati.

Domenica abbiamo auto la gioia di accogliere il nostro Vescovo, che ha presieduto la celebrazione vespertina ed ha presentato il Vicario parrocchiale nella persona di Don Antonio, come sempre il Signore ci ha donato di poter accogliere e vivere il ringraziamento con battezzati provenienti da ogni parte d'Italia, come ripeto spesso tutto è grazia di Dio. A noi è affidato il compito prezioso e insostituibile di non disperdere la Sua opera di salvezza e di valorizzare questa carica spirituale. Oggi è il giorno della *Perdonanza di Assisi,* anche qeusto è semplicemente un dono dell'amore misericordioso del Padre che si accompagna con affetto alla nostra vita e viene incontro alle nostre fragilità.

Per come è risaputo, in questa occasione molti si avvicinano al sacramento della Confessione, cogliendo nella grazia di Dio un aiuto ineludibile per partecipare della salvezza eterna che Gesù ci ha donato. Certo agosto è noto per altri impegni, ma anche questo spesso è vetrina di abitudini sociali, posso garantire che in questo mese siamo particolarmente sollecitati a vivere la preghiera e la disponibilità alla riconciliazione, molti aspettano questo tempo per riprendere con gioia e in modo più lineare il loro cammino spirituale.

Certamente, per chi può, il mare non è un optional e diventa un momento di serenità e di immersione nell'infinito. Lo sò è anche svago, chiacchiericcio, pettegolezzo e tutto ciò di cui siamo particolarmente edotti, ma a me piace leggerlo in modo più armonico nella dinamica della crescita personale che certamente non manca in ogni momento di aggregazione diversificata, per cui buon proseguimento per come ciascuno riesce, cercando di leggere in ogni nostra azione tutto ciò che di buono il Signore ci dona di vivere e di condividere, coraggio ciò che conta e non smarrirsi nella critica gratuita e sostenerci vicendevolmente nel bene che è dentro ciascuno di noi e naturalmente anche negli altri.

23 luglio - Cosa volete che vi dica, andiamo a chiudere questo mese assolato, ieri sera siamo stati leggermente benedetti da una pioggerellina, ma oggi il sole ha ripreso imperioso il monopolio climatico. Insomma tutto è orientato a cogliere la bellezza di sudare e di doversi riparare dal calore cercando refrigerio per come è possibile. Il mese delle vacanze va a concludersi e mi veniva di leggerlo in modo diverso, dall'altro lato, per come lo vivono coloro che in questo mese e ancora di più nel prossimo, dedicano tutta la propria giornata all'impegno lavorativo. Dovremmo averlo imparato tutti, perché alcuni facciano vacanza, ed è bene che sia così per l'economia del territorio, occorre che tanti altri facciano sacrifici.

Questo è un pensiero che si accompagna spesso alla mia giornata, anche per mitigare la superficialità di chi legge tutto come un periodo di vacanza, ma non è assolutamente vero. I baristi si alzano alle cinque di mattino, i panettieri non vanno proprio a riposare, gli operatori ecologici non ne parliamo per gli orari massacranti che devono vivere per mantenere dignitoso il territorio, quasi tutti i genitori lavorano per arrotondare il bilancio familiare e permettere ai figli di vivere in modo più sereno la loro crescita. Gli stessi giovani sono tutti coinvolti in impegni lavorativi variegati per sodisfare i loro sfizi estivi e oltre, ma anche per attività orientate a realizzare le loro capacità.

E non ho detto nulla del vasto mondo delle campagne, dove le famiglie coinvolte vivono ritmi impossibili di impegno per irrigare, zappettare, potare, insomma permettere alla terra di produrre per come oggi viene chiesto e reso possibile, anche in orari assolutamente improponibili. Intere zone della nostra città sono interessate da questo tipo di impegno, sia nell'area fluviale, che collinare, insomma cerchiamo di leggere meglio la realtà nella quale viviamo e questo ci permetterà di rispettare meglio le persone che il Signore ci pone accanto, con le quali dobbiamo imparare a leggere il rispetto, la dignità del sacrificio e la volontà di essere onestamente al servizio delle famiglie loro affidate.

Dovremmo accennare ai tanti, ma proprio ai tanti che concludono il cammino della loro vita nelle strutture di accoglienza per anziani, Quanti sacrifici vissuti, si accompagnano ai loro pensieri nelle lunghe giornate di

solitudine. La speranza è che vivano tutto con serenità e nella gioia di essere accolti e rispettati nelle loro esigenze. Poi ci sono anche coloro che vanno a mare, ogni tanto capita anche a me, che accogliamo e rispettiamo perché grazie a loro Scalea vive un livello di vita altrimenti impossibile da proporre e da incarnare. Ci sono anche altre categorie che sono maggiormente tutelate dai contratti, per cui possono anche permettersi di vivere una estate più serena e rilassata, ma quello che voglio aiutare a riflettere e che raccomando, è sempre di pregare per tutti, perché abbiamo sempre bisogno gli uni degli altri, insieme nel riswpetto vicendevole, viviamo meglio.

15 luglio - Diciamo così, d'estate si scrive con più difficoltà e ritengo si legga con uguale difficoltà, gli impegni intensificati legati al fenomeno turistico, il caldo che per alcuni aspetti incoraggia alla spensieratezza, comunque cerco di ottemperare ai doveri istituzionali, per cui eccomi a voi. Naturalmente sono molto sudato come ritengo tutti, evito di accendere la climatizzazione e valorizzo al massimo la brezza marina di cui la canonica gode per la sua posizione strategica. Sempre così, no ma da qualche anno ho cambiato il modo di relazionarmi con il clima, sia quello invernale che quello estivo, diciamo pure che ci sono persone che soffrono ordinariamente più di me, per cui evito di fare prediche a vuoto e cerco di leggermi nei sacrifici che il Signore ci chiede di testimoniare.

Siamo tutti coinvolti nel mistero del Monte Carmelo, questo monte caro alla tradizione profetica che anche a Scalea si caratterizza con la devozione alla Vergine Santa, per cui non possiamo fare altro che rileggerci in questo mistero di amore e di conversione. Ci viene chiesto, per come il Signore stesso ci dona, di guardare con fiducia alla Vergine del Monte Carmelo, a lei affidiamo soprattutto coloro che sono nella sofferenza e anche la nostra stessa vita che ha sempre bisogno della benevolenza e dell'amore di Dio. In particolare preghiamo per i bambini ammalati, vera gioia per le famiglie quando sorridono e grande preoccupazione per tutti quando sembra prevalere in loro la fragilità.

E' il tempo del lavoro, per cui non possiamo fare altro che sotenere tutti coloro che si sforzano di costruire la speranza del furturo per se stessi e per i propri cari, lavorare in qeusto periodo esige una maggiore deidizone al sacrificio, ma la gente

non si tira indietro, dobbiamo solo sperare che le loro forze fisiche non vengano meno e che prevalga comunque e sempre la voglia di comunione, di sinergia all'interno della comunità familiare. Sappiamo tutti bene che la famiglia vive una dinamica relazionale debole, spesso contrassegnata dagli equilibri per una convivenza matura. Ritengo che ogni equilibrio esiga una maturità relazionale che non deve esssere motivata dagli interessi economici personali altrimenti tutto diventa più arido e difficile da portare avanti.

Dovrei parlare dei valori spirituali che devono caratterizzare la gioia della crescita della vita comune, ma sappiamo tutti bene che questi valori coagulanti la comunione sono troppo spesso naturalmente soppiantati dagli interessi di parte. Ieri sera abbiamo avuto uno spaccato di come siamo arrivati a poter vivere in modo sufficentemente agiato, con la celebrazione dell'Unzione degli Infermi per i tanti sofferenti che hanno donato la loro vita per la famiglia, senza mai fare calcoli o risparmiarsi nella donazione di se. Molti sono davanti a noi, altri sono nei nostri pensieri e nel nostro cuore perché il Signore li ha chiamati a se, non dobbiamo fare altro che sforzarci di imitarli o almeno accudirli per ringraziarli della loro vita donata.

Allora, con grande gioia non posso che augurarvi di vivere questi giorni ringraziando il Signore e invocando dalla Santa Vergine una serenità del cuore e la gioia di continuare a vivere seguendo e imitando il suo Figlio Gesù. A tutti auguri vivissimi di una bellissima festa patronale. Auguri soprattutto a coloro che onorano nella propria vita il Nome del Monte Carmelo, possa essere di sotegno e di incoraggiamento sulla via della santità.

7 luglio - Possiamo guardare con fiducia al futuro se non trascuriamo quello che il Signore ci raccomanda di vivere: il dono di se sempre disinteressato, la gioia di operare per come il Signore dona, guardare ai tempi del Signore e non ai nostri. Chiaramente ricordandoci sempre che l'opera è del Signore e noi siamo al Suoi servi. Dimenticavo di non trascurare mai la preghiera altrimenti ci si stanca si diventa svogliati e non zelanti. Oggi è la Domenica della vigilanza profetica, orientata a rendere presente Dio in ogni realtà, cominciando dagli ambienti domestici. Insomma in ogni nostra azione e in ogni nostra parola deve manifestarsi la Sua azione e la Sua parola, in questo è la nostra gioia ed è la nostra pace.

Per essere ricondotti all'umiltà della comprensione migliore della nsotra vita, d'altra parte la storia ci viene ripresentata quotidianamente con gli occhi e i tempi di Dio, nei tanti ragazzi e giovani che si rendono visibili nei modi e nei luoghi più inimmaginabili, se li rileggiamo negli anni che si sono accompagnati ai nostri passi diventando per un po' di tempo, nel bene e nel male, la nostra gioia.

Oggi, la loro presenza, per essere riconoscibile esige una attenzione particolare, molti sono papà e mamma, altri innammoratissimi dell'amore del nostro tempo, altri sono professionisti affermati, altri ancora cominciano a leggersi nel loro protagonismo sociale. La gran parte si spende nel sacrificio nascostoo del lavoro quotidiano con gran umiltà, tutti esigono una particolare attenzione perché vogliono esserci con il loro protagonismo e continuare a donare la gioia del ricordo. Alcune volte dobbiamo maturare la serenità del restare a guadare per continuare ad imparare verso dove cammina il futuro delmondo, questo certamente lo leggono bene loro.

Tutti? Quando parliamo delle persone non dobbiamo mai massificare, ma darci sempre i tempi del particolare. Per cui coraggio l'estate è anche il tempo della ricerca e della comprensione nuova di ciò che il Signore ci dona di sperimentare. Oggi in particolare avremo ancora modo di cogliere la bellezza dell'azione di Dio, nelle tante anime che cercano l'incontro con Lui e che noi dobbiamo accogliere con attenzione sempre nuova. Buona Domenica a tutti, per come il Signore dona.

4 luglio - Ad un tratto esplode l'estate, non pienamente poiché non abbiamo ancora un flusso turistico stabilizzato, ma il clima è quello caratterizzante questo periodo. Lidi aperti, attività serali di aggregazione, caldo che incoraggia l'immersione nel mare, la gioia degli amici che si ritrovano. La voglia di sentirsi liberi dai legami lavorativi ordinari. Poi abbiamo i ritmi degli impegni estivi che coinvolgono soprattutto i giovani e i gestori delle attività turistica, realmente difficili da vivere nei tempi lunghi. Dovrei parlare anche dei tanti servizi orientati all'accoglienza dignitosa che la città è chiamata ad offrire, ma come dissero gli ateniesi a Paolo: di questo parleremo qualche altra volta.

E quindi che vita si conduce nella comunità? Tutto molto bello, nel senso che reghiera è vissuta e proposta con intensità, abbiamo la gioia di accogliere molti Padri di passaggio in mezzo a noi, ai quali cediamo volentieri la presidenza dell'assemblea, il Vescovo inoltre ha inteso donarci Don Antonio che si aggiunge a Don Luca per il servizio liturgico e sacramtale ai fedeli ad intra e ad extra. Ieri sera abbiamo fatto l'incontro con i catechisti, un momento comuntario orientato a rileggerci in preparazione al nuovo anno pastorale, valutando le energie e le potenzialità che il Signore dona nel volontariato alla vita della parrocchia.

Ritengo che tutto riprenderà con entusiamo e la gioia di sempre anche se non mancano i problemi e le difficoltà di sostenersi con la preghiera e non con le parole. Ogni cosa esige il suo tempo e anche tanta pazienza. Ma la vita del parroco è fatta di preghiera, di pazienza ei di sopportazione, anche se a me non era mai capitato di dover vivere queste traversie in modo così intenso. Tutto è affidato al Signore, lui dona pace e incoraggia a percorrere fino in fondo la via della Croce. Lo abbiamo imparato da tempo, tanta solitudine personale colmata dall'amore di Dio e dall'attenzione ai tanti sofferenti e bisognosi che il Signore ci pone accanto.

Loro ci vietano di scoraggiarci, perché hanno bisogno di attenzione e di affetto. Per cui sempre con gioia guardiamo avanti e percorriamo il sentiero che il Signore ha tracciato per noi. Purtroppo il Signore sta chiamando tanti fratelli e sorelle a se, questo ci sollecita ad essere partecipi della sofferenza e del dolore che ne deriva per le loro famiglie, ma anche per la vita della comunità parrocchiale. Siamo incoraggiati dal Signore a leggere la nostra missione instancabilmente e senza creare particolari legami, per evitare delusioni che poi potrebbero penalizzare l'entusiamso vocazionale.

Tanti sorrisi, tanta voglia di esserci, la volontà di pregare insieme che non manca, si guarda al cuore e cerca tutto ciò che il Signore dona di esprimere nonostante i limiti legati alla materialitàe agli interessi personali, Ma l'amore non delude mai, per cui sempre grande entusiasmo. Come continuiamo a ripetere ora è tempo di Gioia per come ci insegna il profeta Isaia, per cui leggiamoci in questa missione che il Signore ci affida, essere segno della Sua speranza nelle tante difficoltà che l'umanità ogni giorno deve affrontare. La parrocchia ha l'energia

sufficente per sostenere il cammino di coloro che guardano con fede all'opera di Dio e invocano aiuto nelle loro povertà.

28 giugno - Tutto procede con serenità, per come il Signore dona, il che significa che non mancano le contrarietà e i problemi, ma se affrontati con l'aiuto del Signore tutto si rasserena e si affronta con gioia. E' il tempo delle attività estive, per cui cambiano i colori e gli ambienti, tutto si svolge all'aperto per respirare meglio e per godere della bellezza della natura. E' la fase di intermezzo tra il ritmo ordinario e la preparazione del ritmo estivo, per cui tutto è più morbido, come di attesa della grande novità che l'estate rappresenta sia in ordine ai volti che ci dona di incontrare sia in riferimento ai ritmi pastorali che esigono un cambiamento epocale.

Tutti sono impegnati nei lavori stagionali alcuni con le famiglie altri in varie attività di servizio, e questo è molto bello, sarebbe triste se alcuni restassero sfaccendati. La speranza per la quale preghiamo sempre è che tutti siano rispettati nella loro diponibilità che generalmente è molto generosa e impegnativa. Questo per la parrocchia significa avere altre energie sulle quali contare, che ringraziando Dio non mancano mai, la nostra è una parrocchia oblativa che non fa mai mancare le energie necessarie delle quali ha bisogno, anche occasionalmente.

Si affida tutto al Signore e si confida pienamente nel Suo amore, anche perché il tempo che viviamo si veste di precarietà e, troppo spesso, anche di violenza; per cui dobbiamo sempre sperare che la realtà globale non precipi nella voglia di guerra che sembra accompagni la mente di tanti governanti. Per quanto riguarda Scalea a me sembra che tutto sia pronto per accogliere i figli che tornano per sempre meno tempo dalle università, i tanti turisti che vorranno vivere la loro vacanza in mezzo a noi e anche per tutti coloro, la quasi totalità degli abitanti, che sperano in una estate intensa e duratura.

Avverto l'esigenza di ricordare anche e soprattutto i tanti lavoratori della terra, soprattutto nordafricani, non molto considerati, coloro che vivono nelle attività legate alle serre immaginate i loro ritmi giornalieri, pensiamo alle loro famiglie totalmente immerse nei sacrifici di un lavoro ininterrottto. Poi abbiamo anche alcuni che hanno la forza di lamentarsi per cui non sono molto impegnati e non meritano troppa attenzione, però poiché ci sono anche loro, dobbiamo affidarli al Signore

nella preghiera, perchè trovino pace e lascino in pace gli altri. Come sempre, auguri a tutti, che sia una bellissima giornata da vivere nella gioia della vostra famiglia.

19 giugno - Sono i giorni della verifica della vita di comunità, sono incontri riflettuti fin dal tempo di Avvento, che ha avuto bisogno di una lunga riflessione e tanta preghiera, anche perché dire le difficoltà che si avvertono è più difficile che compiacersi delle gioie che comunque si vivono e si condividono. Ma se dobbiamo guardare avanti, *per andare oltre* occorre leggere il tutto globalmente e soprattutto, quello che più riesce ai tanti è sentirsi parte della parrocchia e innamorarsi della vita di comunità e non tanto e solo di ciò che piace. Dovrebbe essere normale, eppure per molti, anche impegnati educativamente, diventa difficile togliersi dalle aggregazioni di appartenenza per donarsi alla comunità che li accoglie.

Chiaramente, nessun problema se non quello che la parrocchia si impoverisce di energie e deve razionalizzare gli impegni. Ed è questo il discernimento che stiamo cercando di portare avanti, quale potenziale educativo ha la parrocchia e chi ritiene di spendersi per aiutare la comunità nella crescita della fede e nel servizio alla carità. Della serie nulla è per sempre, per cui quello che conta è farlo nel tempo che si ritiene di poter donare agli altri. Però qeusto esige un protagonismo che non sempre emerge, il che significa sposare l'impegno che vivo e testimoniare con la mia presenza nella vita di comunità l'amore con il quale lo porto avanti.

Questo diventa un po' difficile, è come se ognuno avesse altro di più importante al quale dedicarsi, mentre alla parrocchia e alla sua vita quotidiana di preghiera e di solidarietà, si dedica il tempo che rimane. Tutto questo cercando di non svilire che il primo protagonismo ogni battezzato lo deve vivere nella propria famiglia, nel proprio condominio, nel proprio quartiere è lì che prima di tutto è importante dare la propria testimonianza cristiana e di evangelizzazione con umiltà e in fraternità. Verso dove stiamo camminando? Domanda difficile, certamente semplificheremo la vita formativa di comunità, selezionando e unifcando le esperienze simili.

La speranza è anche quella di far affezionare maggiormente alla Santa Messa quotidiana che è la prima e basilare forma di partecipazione e di formazione alla vita ecclesiale. Come anche

è importante partecipare e vivere quotidianamente la contemplazione del Signore in modo personale e/o comunitario, l'Adorazione è una vera sorgente di serenità interiore e di pace dei cuori. Con l'Apostolo Paolo non possiamo che ripetere quello che lui raccomandava alla comunità di Efeso: *In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!.*

Intanto il mese di giugno prosegue la sua corsa e incoraggia, chi può, a frequentare la spiaggia, climaticamente è un periodo perfetto per godere gli effetti benefici del mare, del sole e dell'aria. La speranza è che tutti possiate comunque vvere in fraternità e gioia con le vostre famiglie, che sono il primo dono di cui dovete ringraziare il Signore, come anche io lo ringrazio per il dono della Comunità parrocchiale che mi è stata affidata. Prego sempre, soprattutto per le situazioni di sofferenza fisica e affettiva che alcune volte abitano le nostre case, il Signore deve dare gioia e confortare con la Sua presenza. Buona giornata a tutti/e.

13 giugno - Oggi si festeggia Sant'Antonio, uno dei Santi più venerati nella Chiesa Cattolica universale, in ogni parte del mondo ci sono chiese dedicato al Santo dei Miracoli. E' un vero modello di fedeltà a Dio e di dedizione al popolo da evangelizzare in ogni modo e in ogni luogo. La sua santità si rendeva manifesta con i miracoli, che Dio operava mediante la sua preghiera, e ne accompagnavano l'azione e questo lo ha reso presente nei cuori di coloro che ne vivono la devozione. Per cui non possiamo che incoraggiare a pregare nella certezza che Dio sostiene coloro che lo invocano, il Regno di Dio ha bisogno di operai secondo il Suo cuore. Per coraggio ed entusiasmo, guardiamo avanti con fiducia e anche oggi leggiamoci, per come riusciamo, al servizio del Signore.

12 giugno - Camminiamo incontro all'estate, cercando di condividere le sue caratteristiche peculiarità, che rendono preziosa Scalea agli occhi del mondo. Il caldo afoso, la bellezza del mare, la gioia di immergersi, ma anche la disponibilità all'accoglienza dei suoi abitanti. Ogni tanto, quando riesco a liberarmi occasionalmente dagli impegni pastorali, cerco di valorizzare questi doni del Signore. Magari approfitto della disponibilità dei catechisti e dei ragazzi per continuare a fare le

varie attività in versione estiva. Tutto molto bello, anche se come sempre manca il tempo del recupero fatica, semplicemente perché magari ne avrei più bisogno. Però la gioiosità dei ragazzi e la loro voglia di giocare ripaga di ogni cosa, d'altra parte nella vita di comunità tutto concorre al bene per come si riesce, donando qualcosa di se stessi.

Non sempre tutto è sereno, ma viviamo in un mondo complesso per cui è importante esserlo anche se in situazioni difficili, altrimenti si corre il rischio di diventare reattivi con grave dispendio di armonia da ricomporre. Non tutti ne colgono la preziosità, ma proprio per questo è importante vivere ciascuno il proprio ministero o carisma nel rispetto degli altri. Al centro di ogni attenzione deve essere la parrocchia, altrimenti si corre il rischio di smembrare la vita di comunità in tanti gruppetti di amici, magari preziosi ma non sempre concorrono al bene comune. Il rischio dello stare bene per i fatti propri è sempre alla porte. Proprio per questo è importante rileggere la propria missione, mettersi in crisi e anche capire verso dove si cammina.

E' il lavoro che la parrocchia sta portando avanti, per pianificare il proprio servizio alla vita di comunità e anche alla Citta nella quale viviamo, incoraggiare a relazionarsi nell'amore

vicendevole non è un propblema esclusivamente ecclesiale, ma un bene prezioso per tutta Scalea. Questo significa ed esige di uscire dagli ambienti parrochiali e riprendere a percorre la comunità, dove la gente vive, mettersi in ascolto di coloro che non frequentano e soccorrere tutte le situazioni di povertà e di solitudine. Nulla di particolarmente innovativo almeno nei documenti ecclesiali, ma troppo spesso difficile da far capire a coloro che vivono le cose per abitudine, sempre con le stesse persone, sempre allo stesso modo. Non è sempre facile convertire i praticanti, ma vogliamo provarci.

E' una esigenza ineludibile per corrispondere al comandamento del Signore di annunciare i Vangelo a ogni creatura, ma anche per evitare che la vita della parrocchia, che quasi nessuno conosce nella sua bellezza spiritale e sociale, si inaridisca o peggio ancora, diventi una elite gestina da santoni inamovibili, che non si muovono e che non fanno muovere nulla se non attorno a se stessi. Lo so non sempre è facile, non sempre è compresibile, non sempre è accettato, ma questa fase della vita parrocchiale sarà costantemente orientata alla vitalità dei quartieri, praticamente entrando in modo definitivo nel post covid, faremo in modo che i Quartieri e le Case siano il luogo ordinario dove testimoniare e celebrare la propria fede.

3 giugno - Giornate interminabili, irripetibili e anche per questo molto belle da vivere e difficili da narrare. Tra le attività vanno mentionate certamente il pellegrinaggio in quel di Pompei, la processione interparrocchiale del Corpus Domini, l'incontro sulla Carità della Confermazione con il Gruppo Celine, la celebrazione in occasione della ricorrenza della Republica. Tutte realtà che hanno coinvolto tante persone e perciò belle da memorizzare. Appena trovo il tempo riprendo, intanto buon proseguimento di giornata a tutti/e. Dopo le incombenze del mattino e il riposo, eccoci nuovamente in rete per comunicare alcune impressioni che Gesù ci ha donato di vivere.

Intanto abbiamo concluso la Peregrinatio Mariae, al link Vita di Comunità trovate alcune immagini, tanto per dare l'idea del dono di grazia che ha rappresentato per la comunità, l'incontro domestico nella preghiera apre a un dialogo personale con Dio, per cui nessuno può fare un bilancio se non Dio solo, che abita i cuori ed ha fatto spalancare tante porte all'accoglienza della Vergine Santa e dei fedeli. Sono stati momenti belli di vita

comune e di condivisione, è solo un passo verso un modo nuovo di leggerci affidati al Signore. A conclusione abbiamo voluto leggerci come pellegrini a Pompei per ringraziare la Vergine del SS. Rosario per i doni che ha generato e donato.

Sempre tutto nella semplicità e nella gioia del dono reciproco per come il Signore ci ha donato di vivere, nel silenzio, nella preghiera e nel dono della vita comune. Veri pellegrini in cammino, per ringraziare e lodare il Signrore il resto lo mettiamo da parte, può sembrare strano che altri facciano le cose per compiare qeusti o quelli e non per ringrazire il Signore ma il mondo è bello anche per questo, nella sua varietà. Anche se può capitare, che alcuni atteggiamenti non costruiscono ma feriscono. Tutto si presenta all'Altare del Signore, si ringrazia anche per questo. Poi abbiamo vissuto la bella manifestazione del Corpus Domini, senza lamentarmi posso affermare che non

è stata molto partecipata anche dai cosidetti cristiani impegnati, responsabili di questa o di quella aggregazione, insomma Gesù che percorre le nostre strada e si accompagna alla nostra vita non emoziona tutti.

E' stato comunque belle essere insieme come Parroci della Città e con i fedeli di tutte le parrocchie, tutto molto lineare, semplice e bello nella preghiera corale e nel cammino di pellegrinaggio interiore. Il Signore dona sempre consolazione a coloro che confidano in Lui. Non vi nascondo che ero emozionato nel tornare nella mia chiesa parrocchiale dopo alcuni anni. Un po' sono tornato chierichetto, insomma tanti ricordi e un pò di emozione, la presenza nei pensieri di Don Tolentino e di tanti fedeli che il Signore ha chiamato a se. Insomma non mancano i motivi per cui pregare sempre. Dovrei parlare anche della tappa della Carità con i ragazzi della Confermazione di primo anno in collaborazione con il Gruppo Celne, ma per oggi ritengo di aver comunicato abbastanza, grazie per la vostra pazienza e buon pomeriggio, per come il Signore dona.

23 luglio - Il mese di luglio procede verso la sua conclusione, per cui leggiamo la dinamica estiva parzialmente realizzata. Tutto abbastanza bello, a parte il caldo che ne caratterizza il periodo. La soluzione è una sola stare in acqua a mare, per chi può il problema non si pone, per tutti gli altri e quindi anche per me, è bello sentire in alcuni ambienti la brezza del mare che genera un tepore, non sempre stabile ma anche per questo più bello da apprezzare. Cambia quasi totalmente la dinamica della pastorale parrocchiale a motivo della partecipazione dei turisti alla vita della comunità.

Per cui continuano i momenti formativi fondamentali e i partecipanti per buona parte non sono i fedeli della comunità. Nulla di strano, ma ugualmente bello confrontarsi su Gesù, pregare Gesù, cercare Gesù con coloro che trovano il tempo per stare con Lui anche in estate. Si incontrano centinaia di fedeli, che vivono con gioia lo stare insieme con il Signore, il nostro compito è sempre quello di aiutare, per come ci è possibile, a vivere questo anelito del cuore. E' anche il tempo del rientro di tanti nostri giovani che hanno percorso parte della loro crescita in parrocchia, dovrei dire che hanno percorso il cuore con la loro gioiosa presenza e ogni tanto avvertono l'esigenza di ripercorrersi in questi ambienti a loro familiari.

E' tutto un altro mondo, li osservo, si scambia qualche battuta, quando lo concedono e ti rendi conto che un mondo totalmente diverso abita il loro cuore, abita la loro mente, è il nostro tempo totalmente diverso da come lo si può immaginare ma totalmente bello da vivere e da scoprire semplicemente perché è il loro mondo, il loro oggi, Come sempre tutto è affidato ai laici, che per la gran parte lavorano per cui sono impegnati in altre attività, i bisogni delle famiglie aumentano sempre più. ma non mancano coloro che ritengono di poter continuare a spendere il loro tempo al servizio dei più deboli e abbandonati. Tutto è dono di Dio, per cui non possiamo che ringraziare e valorizzare.

E' anche il tempo della gioia e della comprensione più complessa della vita che passa attraverso le emozioni, i sorrisi e gli affetti. Alcune volte si matura una comprensone miglioredei propri limiti, che aiuta a comprendere anche meglio il dono di Dio. Come dire ogni giorno è una scoperta diversa di se stessi e degli altri, avere più tempo, questo è il solito problema a chi si riesce di dedicare del tempo. Fortunatamente abbiamo il pensiero, che riesce ancora ad andare liberamente oltre le dinamiche delle relazioni fisiche e dei limiti emozionali che questo comporta.

E' bello leggersi in ricerca costante dell'altro, semplicemente eprché scuote stabimente dalle false sicurezze che tante volte abitano la nostra mente e incoraggia cercare oltre se stessi ciò che non si conosce e che forse non si riuscirà mai a comprendere pienamente. Non va trascurata una situazione molto diffusa che è quella di non riuscire a parlare che tante volte si accompagna alle relazioni interpersonali, per cui ti rendi conto che si chiacchiera molto, si sta anche bene insieme ma si comunica poco. E in questi casi? Brutto da affermare, ma facile da sperimentare.

E' il vuoto relazionale che spesso abita la vita comune, con il sospetto che andare avanti sia impossibile ed è meglio fermarsi, emancipando la ricerca del cuore, effettivamente alcune volte è meglio così. Giornata bellissima, totalmente piena di impegni, gioiosamente iniziata nell'ascolto del futuro della comunità, che non mancherà di generare nuovi aneliti di speranza e di gioia orientati a fare dell'accoglienza il senso più vero da dare alla vita. Insomma sempre

grande entusiasmo e voglia di rendere presente la speranza che deve animare la gioia di stare insieme il più possibile nel Signore.

18 luglio - Devo ammettere che ho dovuto riposare un pò di più per assorbire la stanchezza di una giornata veramente straordinaria, direi meglio bellissima, vissuta in modo gioioso ed esaltante. Certo come sempre San Giuseppe Lavoratore pensa a come portare avanti la Sacra Famiglia e non dà molto spazio alla festa. Ma al cuore non si comanda, per cui vedendo la Vergine Santa che il Signore gli ha messo a fianco per proteggerla, così osannata, cercata ed amata ha avuto anche lui, una emozione di coinvolgimento che ha vissuto con intensità.

16 luglio - Anche quest'anno il Signore ci dona di vivere il pellegrinaggio ai piedi della Vergine del Monte Carmelo. Per alcuni aspetti è sempre più intenso il desiderio di poterlo vivere ancora con la comunità, per cui come pellegrini ci si è messi in cammino alle 5:45 per salire alla Chiesa del Castello e iniziare la nostra preghiera per le tante fragilità che vogliamo affidare alla mamma di Gesù e mamma nostra. Tutto come sempre è iniziato alle ore 6:30 con il Santo Rosario, poi ci siamo lasciati guidare da chi, più di noi, vive la missione di aprire alla speranza i cuori, siamo stati introdotti all'emozione di vivere come figli, totalmente affidati alla mamma celeste, questa giornata di fraternità e di pace.

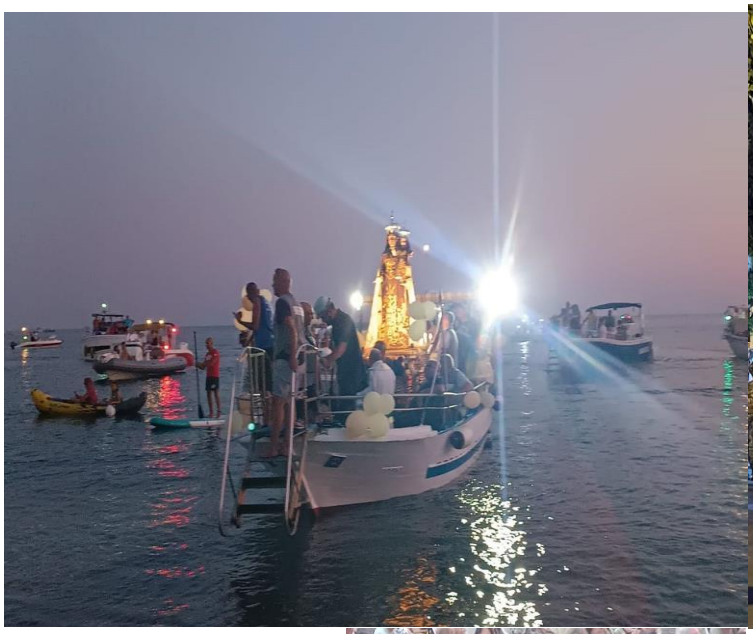
L'aurora ha appena schiarito il cielo per lasciare il posto all'alba di questo tanto atteso 16 luglio. Ancora una volta ci raduniamo qui ai piedi del monte Carmelo, nel giorno solenne della festa patronale per

la città di Scalea. In questo anno santo, in cui ricorre il 70' anniversario dell' incoronazione, ci uniamo in un abbraccio di preghiera attorno alla mensa del Signore, per celebrare la nostra mamma celeste.

Cosa ci ha spinto ad essere qui? È un quesito, questo, che appartiene ad ognuno di noi... In questa statua, certamente, riconosciamo una donna, attenta e premurosa, una mamma, la madre di Dio e della chiesa, che cammina con noi tutti i giorni.

Lei è la madre di misericordia, che conosce bene cosa risiede nel cuore di ogni figlio che la cerca, che sa dove e come volgere lo sguardo su chi a lei si affida. Una mamma che conforta, consola, cura e incoraggia.

Consapevoli di questa presenza, come comunità di fedeli pellegrini, senza sentirci giudicati, spesso fragili e smarriti, con timore, con le nostre povertà, ci affidiamo come ha fatto lei al progetto di Dio, animati di speranza, affinché ci guidi sulla via della grazia e della salvezza eterna.



Siamo nel mese di Luglio, per cui l'estate comincia a presentare i suo conto in ordine al caldo e alla presenza dei turisti che animano il territorio della nostra Città. Sono stati giorni molto intensi di vita spirituale e sociale. La lunga e complessa preparazione alla Festa curata dalla parrocchia Santa Maria d'Episcopio, ha genrato una sequela di inziativa che è culminata con quanto ha inteso fare l'Amministrazione dichiarando ***Scalea Città Mariana*** con atto del del Consiglio Comunale di Lunedì 14 luglio. Questo, unitamente all'azione canonica e pastorale di unificare le due parrocchie, a mio parere cambierà positivamente il baricentro dell'attenzione pastorale del territorio.

Poiché il senso della memoria e dei valori spirituali mariani di Scalea, legati alla Madonna del Carmelo e alla Madonna del Lauro, cumuleranno

di più l'emozione e il coinvolgimento degli abitanti e dei turisti. Scalea potrà in modo più significativo trasmettere i valori che appartengono alla Sua vita sprituale e all'identità del territorio. Forse è un primo passo verso quella identificazione nuova della nostra Città orientata ad aggregare positivamente tutti coloro che la scelgono, come luogo di speranza per costruire il proprio futuro, o più semplicemente come luogo di svago per le vacanze.

Direbbe qualcuno *Tutto è Grazia*, per cui non possiamo che ringraziare il Signore per tutti questi doni di cui siamo stati testimoni e beneficiari. E' garante dei tutto questo la partecipazione della popolazione ai tanti momenti di preghiera e di pellegrianggio che la Vergine Maria ha animato con la Sua presenza di Madre e di Patrona della Città. Nella vita di fede nulla accade per caso, per cui sta a noi cogliere il dono della Grazia che ci viene pastoralmente affidato e orientarlo per come chiede il Signore.

6 luglio - Bellissima Domenica a tutti/e. Con la chiusura del GrEst e del Campo di Reparto, possiamo dichiarare ultimate le attività educative con i ragazzi e ci possiamo dedicare pienamente all'accoglienza del mondo turistico con tutto ciò che questo comporta in ordine a un modo totalmente nuovo di vivere la fede nella nostra comunità. Sono i giorni nei quali vengono o tornano a Scalea da ogni parte, per cui è importante leggersi disponibili ad accogliere la diversità complessa di coloro che il Signore ci dona di incontrare.

Nel frattempo, con una buona partecipazione dei fedeli, va completandosi anche l'itinerario mariano animato per sensibilizzare alla Festa Patronale della Madonna del Carmine. Ieri abbiamo vissuto con grande partecipazione di popolo ed emozione, la lunga peregrinatio marina che ha fatto ripercorrere come 70 anni fa, la nostra costa dal Fiume Lao alla Scogliera Ajnella. La presenza della Vergenie del Carmelo nelal vita spirituale di ciascun fedele è personale e suscita emozioni individuali difficili da leggere e da proporre, occorre solo accoglierle come un dono di Dio.

Noi siamo alle prese con le celebrazione esterna, il che esige tutto un lavoro di preparazione con la partecipazione dei volontari che non tutti colgono, sistemare 600 sedie esige un grande impegno anche fisico. Intanto hanno portato una ragazza slovacca semisvenuta, poco prima era arrivato un rumeno bisognoso di sostegno, Arrivano da ogni parte, per cui ci si impegna e si cerca di sostenere per come possiamo.

Certo dovrei parlare del caldo, delle tante situazioni di guerra, per non trascurare le tante situazione di sofferenze e di malattia, ma per ognuna di queste esperienze il Signore manda noi. Il Signore ci chiama e ci manda a due a due ci ricorda il vangelo non tanto per parlarne ma per affrontarle ed emanciparle per come avrebbe fatto Gesù. Dicamo così, partiamo stanchi e con

il ventaglio in mano per cui qeullo che chiede il Signore corriamo il rischio di metterlo da parte, di rimuoverlo a priori e questo ci rende alcune volte inefficaci.

Nessun problema, la Domenica serve anche questo, a rigenerarci nell'incontro con Lui e nella gioia della vita di comunità. Per cui come dicevo inizialmente che sia una bellissima Domenica per tutti, e che il Signore animi in ciascuno di noi la bellezza di vivere per come Lui ci chiede, questa è la radice della nostra pace ed è la gioia che abita i nostri cuori da condividere con coloro che il Signore ci dona di incontare.

Questo va vissuto ovunque, nella famiglia, nel mondo del lavoro, negli ambienti di svago, nella gioisità del sorriso dei bambini. Coraggio, nel nostro cuore siamo abitati dall'entusiasmo di essere al servizio dell'armonia e della pace. Per il resto tutto molto bello e bisognoso di essere vissuto con affetto gioioso, la gente ha nostalgia di Gesù e il nostro compito e quello di renderlo presente per come Lui stesso ci dona.

1 luglio - Continuano in modo ininterrotto e variegato gli incontri e le attività, l'accoglienza dei bisognosi in senso ampio e naturalmente la preghiera. E' tutto un mondo di volti che si incontrano e di pensieri che si confrontano, avendo la certezza che comunque ogni cosa avrebbe bisogno di più tempo per essere vissuta intensamente. Ma in tutto questo il Signore viene incontro alle tante riflessioni incoraggiandoci a cogliere nella Sophia (la sapienza) un modo più vero di leggere la realtà e anche più semplicemente la nostra vita.

Proprio in questi giorni, il Signore ci ha donato di riflettere il senso della Sua presenza nell'amore con il quale ha creato ogni dono, ogni cosa al punto da poter affermare che tutto ciò che ci circonda e ci viene affidato è manifestazione dell'amore di Dio. Tutto è donato per il nostro bene, perché possiamo vivere in armonia rimuovendo il caos che era presenta prima dell'azione affettuosa e ordinatrice dello Spirito, che in ebraico viene espressa con la Ruah, come la presenza femminile in Dio.

E' vero noi abbiamo cosificato e antropomorfizzato ogni cosa, perché abbiamo bisogno di possedere anche visivamente ciò che affermiamo, ma probabilmente nel piano di Dio ogni cosa deve essere vissuta valorizzando le emozioni e le passioni determinate dll'amore con il quale Lui stesso ci chiede di relazionarci. Tutto deve essere vissuto in modo gioioso, al punto che la Sopia giocherella sul globo terrestre, insomma si appassiona in modo scherzoso all'armonia della creazione e vi concorre con la sua gioiosa presenza a renderla ancora più intensa e bella da vivere.

Ritengo di poter affermare che tutta questa sequenza di emozioni e di passioni, non sempre si rende presente anche nei momenti celebrativi più solenni e intensi, anche per questo non dobbiamo mai stancarci di imparare da Dio a leggerci sempre nella possibilità di essere la Sua novità nella vita di ogni giorno e nello stesso tempo di cogliere la Sua presenza nella vita di tutti coloro che Lui ci pone accanto.

Raccontare tutto quanto il Signore ci ha donato di vivere in questi giorni è impossibile, sono troppe le emozioni, i sorrisi, la voglia di stare insieme, di cercare vie nuove di comunicazione relazionale per poter esprimere in ogni attività, anche semplicemente nella gioia di incontrarsi, la gioia di amare e di sentirsi amati in modo sempre nuovo. La presenza die ragazzi, dei giovani, degli educatori, il sostegno delle famiglie il volersi confrotnare sulla preziosità della donna, anche con persone che non incotriamo mai.

Tutto è un dono e non possiamo fare altro che ringraziare colui che di questo dono è l'origine ed è la meta. Nel frattempo siamo arrivati ad abbordare luglio, la pienezza dell'estate, non possiamo fare altro che prepararci a questa nuova fare nell'amore di Dio durante la quale avremo modo di incontrare fratelli e sorelle che Lui ci dona coma compagni di viaggio in questa fase dell'anno liturgico e che noi non conosciamo.

Non possiamo fare altro che accogliere ed amare ciò che la Sophia di Dio affida alle nostre fragilità, accoglienendo anche le fragilità come un dono da non trascurare avendo la certezza che in queste nostre debolezze ancore di più si manifesta il Suo amore. Se riusciamo a vivere tutto con la gioia dei bambini, che giocherellano in semplicità cogliendo la bellezza di stare insieme, allora comprenderemo sempre meglio il piano di Dio, che è quello di educarci all'amore e di cogliere nell'amore il valore centrale del nostro stare insieme.

22 giugno - Domenica del Corpus Domini, semplifico per come popolarmente viene ricordata, chiaramente per coloro che ne conservano il ricordo anche perché qeust'anno non è facile poiché cade in piena stagione estiva con tutto ciò che questo comporta turisticamente parlando. Insomma il Singore deve fari i conti con le

tante attività che si accompagnano alla vita ordinaria della Città in questo periodo. Notti bianche, attività balneari, saggi di danza, calcetto e via a seguire insomma è il nostro tempo, bisogna un pò farsi spazio tra le mille situazioni che animano le nostre giornate.

Per cui anche avere i ragazzi di Prima Comunione alla processione non è una cosa facile, ma ritengo che, con gli anni, anche Gesù abbia imparato ad accontentarsi di coloro che si rendono disponibili ad accompagnarsi ai suoi passi per le strade della nostra cittadina. Un tempo era tutto più lineare, la festa della Prima Comunione prevedeva naturalmente la partecipazione alla processione del Corpus Domini, ci si metteva in fila e via cantando e sudando per le strade infiorate e la comunità festosa. Certo non avevamo i pranzi rituali con ocmitive festose di amici, insomma altri tempi. Tutto in semplicità e gioia familiare.

Erano sempre gli stessi canti, ma anche per questo erano cantati da tutte. Ebbene si, dobbiamo dirlo che gli uomini già quando io ero bambino, per la gran parte disertavano queste manifestazioni popolari. Per le altre processioni c'erano, ma a quella del Corpus Domini era difficile coinvolgerli. Effettivamente è una festa del cuore, che non provede protagonismi esterni, insomma bisogna pregare, stare in silenzio, dovremmo cercare di capire l'amore che si accompagna alla nostra vita, ma non è facile. Questo ancora oggi, insomma che volete è un dono d'amore di Dio ed è bene viverlo con la maturità di ciascuno per come il Signore dona.

Le troppe analisi corrono il rischio di svilire il Suo protagonismo che opera attraverso il cuore e non è sempre visibile agli occhi. E' un giorno particolare che è bene vivere in modo particolare, questa particolarità è contrassegnata dall'amore. Ritengo che questa parola abbia ancora grande spazio nella vita di ciascuno, anche perché è un sentimento che genera grandi emozioni e le emozioni hanno sempre il diritto di non essere analizzate ma semplicemente vissute, altrimenti con le nostre analisi corriamo sempre il rischio di inaridirle.

Allora quali sono le emozioni di cui faremo esperienza? Prima di tutto il sorriso dei bambini, quando loro sorridono sorride il mondo. Poi vivremo la bellezza di essere tutte le parrocchie insieme, non è semlice ma è belle leggersi in unità chiaramente nella diversità delle esperienze e delle storie che ne caratterizzano la vitalità ecclesiale. Infine e non è da trascurare è una bellissima giornata di sole che certamente concorrerà a farci camminare con gioia e semplicità per le strade di Scalea. Poi avremo la bellezza di camminare insieme con tante persone,

anche molto diverse tra loro, ma accomunate dal sartirsi amate da Dio, cosa volete sarà certamente una giornata riconciliante in senso complesso e questo ci deve bastare, per essere felici di poterla vivere e di ringraziare il Signore che ci fa questo dono.

18 giugno - Se vogliamo essere lineari, con semplicità dobbiamo affermare che tutto, nel cammino di fede nasce dall'amore con cui Dio ci ama, si manifesta nell'amore con cui ci amiamo sull'esempio di Gesù, e sostenuti dall'amore dello Spirito Santo si completa nell'accoglienza affettuosa di Dio, verso la quale camminiamo nella gioia della vita di ogni giorno. Il cammino con quale chiudiamo il tempo di Pasqua deve essere un incoraggiamento a vivere l'impegno di amare sempre nella serenità e nella pace per come il Signore ci chiede e ci sostiene con la Sua presenza eucaristica ogni giorno, ogni giorno ci dona di nutrirci al Suo amore perché possiamo camminare senza mai dubitare della bontà di questa scelta.

La vita di ogni persona, a prescindere dalla fede di appartenenza o di non adesione, deve esprimersi in questa caratterizzazione amante, per questo siamo nati, dall'amore dei nostri genitori che ci hanno concepito e hanno sacrificato la loro vita per noi. Passivamente ma coerentemente ci hanno insegnato che la vita è dono di amaore per coloro che ci sono accanto e avvertono la bellezza di sentirsi amati, nella gratuità del dono di se stessi. Anche coloro che vivono le situaioni di violenza e di guerra, nelle varie sfaccettature che caratterizzano la realtà nella quale viviamo, hanno una profonda nostalgia di amare.

Amare l'altro/a è una nostalgia legata alla coscienza e alla sensibilità personale, per cui non è determinata dalle situazioni di vita, che possono soffocarla nell'espressione ma non eliminarla come emozione del cuore. Tutto quello che facciamo nasce dalla disponibilità e anche dal coraggio di essere persone che amano smepre senza uardare troppo a se stessi. L'amore è dono per cui esige una dedizione non razionale, altrimenti si corre il rischio di soffocarlo. La nostra è una società che non dà molto spazio all'amore, anzi tende sempre più a marginalizzarlo come emozione pericolosa in una realtà cattiva, violenta e via a seguire per come ci viene proposta dai social.

Capita allora, se asserviti alla cultura dominante il nostro tempo, di far prevalere la paura dell'incontro, il timore di sbagliare, l'esigenza di fare carriera, il bisogno di avere più soldi, persino di gioia di disprezzare l'altro. Ma queste stesse persone se inserite nella dinamica dell'amore si rendono conto della bontà di questo sentimento che comunque è sempre presente nel cuore e che spinge per avere più spazio nella

propria vita. Questa è la nostra serenità, la nostra pace, la gioia di vivere al servizio di tutti coloro che possono avere bisogno di sentirsi amati e non usati.

Chi si sente amato dona sempre il meglio di se, anche ciò che non conosce di se stesso. Chi si sente usato corre il rischio di soffocare anche le componenti più belle e intense del proprio cuore. Anche oggi è un giorno utile per amare e generare la gioia di sentirsi amati, per come ci dona il Signore, è importante rimuovere la paura, l'amore dona pace interiore anche se esige il coraggio di poterlo vivere con entusiasmo. Guardiamoci attorno con fiducia, quanti volti, che non conosciamo bene a cominciare da quelli della nostra casa, proviamo a cominciare un sorriso in più, una carezza, uno sguardo dolce, un mano tesa. Sempre con gioia e con coraggio, quello del cuore che ama sempre.

11 giugno - Una giornata tipicamente estiva, che incoraggia a guardare con fiducia al mare, ma stranamente riesco solo ad immergermi nei tanti pensieri che si accompagnano e si incrociano nella mia mente. Intnato sono andato a fare una benedizione su in collina, dove una volta erano solo pietre, mentre adesso abbiamo una delle aree turistico/residenziali di Scalea. Da una delle famiglie storiche della nostra cittadina, quanti ricordi sono emersi dell'adolescenza e della fase giovanile, quante volte questo tratto l'ho fatto a piedi per i più svariati motivi, praticamente camminando nella solitudine del deserto. Insomma sono quelle immagini che alcune volte riemergono negli impegni dell'oggi ed è anche bello ripercorrerli con la serenità e la gioia che ci donano di riviverli.

Come dico sempre nessuna nostalgia, oggi molto è totalmente diverso e ritengo per molti aspetti meritevole di essere ripercorso con le nuove generazioni che chiaramente crescono in modo diverso da noi. Come dire, ho ancora molto da imparare. Intanto si procede con la preparazione del GrEst, cominciamo ad entrare in questo mondo fantastico, che ancora una volta chiede di entrare in una dinamica creativa delle relazioni interpersonali, da vivere in modo sempre nuovo e da rileggere coinvolgendo coloro che intendono mettersi in gioco nella gioia di stare insieme. Come ogni proposta educativa esige disponibilità di tempo che non tutti riescono a trovare, non per ozio, ma perché un po' del proprio tempo lo chiedono tutti, per cui è diventato un prodotto che non si riesce più a trovare con facilità.

Quello che ci prepriamo a vivere molti lo definiscono il tempo delle vacanze, ho già avuto modo di riflettere che questo termine si può applicare solo in situazioni molto larvate per coloro che abitano Scalea, perché per la gran parte degli abitanti e anche per la parrocchia è un tempo di impegno sempre più pressante e per alcuni aspetti anche generante ansia. Non è necessario avere

problemi particolari, ma è sempre il dover inseguire il tempo che non permette di vivere tutto con la serenità e la gioia necessaria. Anche per questo è opportuno fare una bella carica di armonia interiore e cercare di non disperderla durante tutto la giornata, cercando viverla soprattutto in famiglia, che è il dono più prezioso che ciascuno deve coltivare ed amare.

La gran parte delle persone che incontriamo hanno bisogno di un sorriso e della gioia di un incontro, per cui dobbiamo essere sempre disponibili ad accogliere per non deludere. Alcune volte ci si chiede su quale livello è importante accogliere, su quali valori. Probabilmente, dato il clima di dispersione molto diffuso, quello che conta è operare per accogliere il resto è un problema degli accademici che poi passano a fare le analisi e studiano gli atteggimenti più adeguati, possibilmente senza mai sporcarsi le mani con le situazioni concrete, ma chi vive la strada non smepre ha la possibilità di elaborare prima di operare, deve semplicemente testimoniarlo conme atteggiamento naturale di vita. Questo aiuterà a vivere il bene con se stessi e certamente aiuterà a vivere il bene verso gli altri.

8 giugno - Siamo giunti a metà strada di questo anno santo, detto giubileo della speranza, un anno straordinario, voluto fortemente da Papa Francesco, dopo un lungo periodo di incertezze e dure messe alla prova per l'umanità. In questo tempo ognuno dovrebbe dedicarsi ad una riconciliazione, alla conversione e soprattutto, ad un rinnovamento spirituale,

Pensando proprio a quest'ultimo, mi chiedo se realmente è accaduto in questi mesi.

Siamo davvero pellegrini di Speranza?

Ma che cosa ci suggerisce questo slogan?

Camminare animati da una condizione di Speranza intesa come un' attesa fiduciosa, un'aspirazione talvolta anche illusoria ma sempre proiettata verso un avvenire gradito e di bene.

Un atteggiamento nei confronti della vita caratterizzato da uno stato d'animo incoraggiante, ottimista e consolante.

La speranza verso un futuro che non è quello che avevamo pianificato, che si realizza ma non corrisponde a ciò che avremmo voluto vivere. Accettare tutto ciò che si presenta, riuscire ad accogliere e coglierne il dono e poi valorizzarlo.

Godere di piccole cose, essenziali e profonde, incontrare persone e condividere situazioni. Tutto animato dall'amore vicendevole.

Motivati da questa consapevolezza, responsabili di questo progetto affidato, possiamo ritenerci pellegrini in cammino che guardano ad un futuro , anche se se non è quello che abbiamo immaginato, che si realizza con la volontà del Padre, un padre che ci ama e che non ci abbandona.

Nella solennità di Pentecoste, Spirito santo, inebriaci di Te, usaci come vuoi, con la tua grazia. Spirito di Gesù, consolatore e luce del cuore, vieni a fonderci con la tua volontà.

6 giugno - Intanto sono passati 43 anni dalla mia ordinazione sacerdotale, ricordo sempre gli occhi profondi e stanchi di Papa Giovanni Paolo II, che nella Basilica di San Pietro presiedeva la celebrazione. Erano i tempi della guerra tra Inghilterra e Argentina e lui cercava di mediare la pace. Io ero lì, insiame ad altri sessanta chierici per ricevere l'ordinazione, in parte incosciente di quanto il Signore mi donava di vivere, comunque pieno di gioia di poter continuare su una strada tutta da scoprire che già mi aveva donato di vivere tante sorprese e sodisfazioni educative. magari di meno sulla via rigorosamente spirituale che, immediatamente parlando, non è il mio carisma specifico. Ma nel campo sociale ed educativo avervo già vissuto e percorso tante esperienze, tutte molto belle dal mio punto di vista.

Certo gli anni non passano inutilmente, alcune passioni ed entusiasmi pastorali sono rimasti integri, altre sono scivolate man mano le vivevo, ma sempre tutto con grande dedizione e generosità nell'impegno in ogni attività. Posso affermare senza presenzione che ho vissuto sempre tutto con la bellezza che il signore chiedeva di testimoniare con il dono della Sua presenza. Questo sempre molto oltre le mie possibilità personali e sempre con la certezza che non era una mia opera quella che mi era stata affidata, anche per questo non dovevo avere paura di portarla avanti, dove non arrivavo io subentrava Lui, sempre in modo vincente. Sempre al centro lo stupore dell'opera del Signore che si coglie leggendo i cuori e non gli atteggiamenti, anche per questo i personalismi e i tradimenti suscitano più dispiacere, all'amore si dovrebbe corrispondere sempre con amore, ma in queste cose nulla è automatico e bisogna sempre fare i conti con ciò che l'altro ha nel proprio cuore.

Verbicaro, San Marco Argentano, Cirella, Belvedere Marittimo, Diamante, e adesso Scalea, queste le parrocchie e poi Maierà, Grisolia Scalo. Sangineto, San Nicola Arcella in emergenze suppletive, ancora un pò dappertutto nelle tante attività, ma veramente tante che hanno attraversato

la mia vita lasciandovi sempre un segno dono della Grazia di Dio. Certo anche tanti problemi e situazioni non sempre facili da affrontare , ma tutto è stato sempre vussuto con l'entusiasmo della vocazione. Tutto come un dono grande da valorizzare in tanti modi ed esperienze, ci sono sempre riuscito? Chiaramente no, tante fragilità e incertezze si sono accompagnate al mio impegno vissuto anche in situazioni inimmaginabili, però sempre tutto con la generosità che ritengo di aver ricevuto dai miei genitori, insomma nulla per me e tutto per gli altri.

Adesso tante cose sono cambiate, certamente non l'entusiasmo della scoperta dell'opera di Dio negli altri, ma il come viverle. Della serie gli anni passano per tutti, e io li sento abbastanza presenti nella mia vita, tanti i ricordi che non appesantiscono mai la volontà di guardare con fiducia al futuro, insomma il leggerci oltre prevale sempre su ciò che è stato questa è una nota positiva che spero possa accompaganrsi ancora per un poco alla mia vita pastorale, per il resto si cammina giorno dopo giorno, per come il Signore indica e orienta con la Sua presenza amica. Tanti gli amici, tanti i ricordi, tante le esperienze insomma tanto tutto e anche troppo. Per cui grazie sempre e si prosegue per come il Signore dona ancora per un poco.

1 giugno - E' così anche il mese dedicato alla Vergine Santa ha chiuso gloriosamente il suo ciclo e ci apriamo al tempo estate già ampiamente vissuto dai tanti che allietano con la loro presenza le spiagge e i lidi della nostra città. Nel primo pomeriggio ho fatto un giro e devo affermare che, a me sembra, che la stagione balneare sia partita per tempo alla grande. Insomma per la serenità dei gestori, che raramente sono contenti ma ogni tanto dovrebbero anche ringraziare Dio per il dono del mare. Mi sono accorto che non ho parlato molto della vita ordinaria della città, semplicemente perché è stato un mese veramente intenso a livello ecclesiale, potremmo dire totalmente immersi nelle tante ricorrenze che ci hanno fatto incontrare ordinariamente con la gioia dei nostri ragazzi e preadolescenti, ma anche con la festa patronale e altri appuntamenti battesimali.

Una parte della componente scolastica ritengo che abbia già allentato il proprio impegno semplicemente perché sono sempre qui ai campetti per giocare dal primo pomeriggio a sera inoltrata. Con il perfezionamento dell'area basket aggreghiamo anche giovani che avvertono l'esigenza di sentirsi protagonosti in questo sport. Purtroppo il segmento educativo lascia a desiderare, possiamo dire così abbiamo più richieste ed esigenze di quanti riusciamo ad accogliere in modo adeguato. Non è una sofferenza ma una costante preoccupazione, noi diamo tuttto quello che possiamo il resto è affidato alla loro maturità sociale. Come sempre la compagnia in parrocchia non manca mai, anche questo è un dono del Signore..

Insomma tutto molto bello. Voi direte, ma una parola sulle elezioni amministrative? Certamente nulla di particolarmente escandescente, anche perché i volti erano sostanzialmente conosciuti, insomma non abbiamo avuto una novità particolare da scoprire, anche i candidati hanno vissuto tutto con rispetto vicendevole. Posso anche affermare, per come riesco a leggere, che l'appartenenza ecclesiale non ha avuto il peso della precedente tornata elettorale. Ma oltre questo, almeno per adesso, a me sembra che nulla sia orientato a prospettive particolarmente nuove, capaci di restituire alla nostra Città quel protagonismo politico di cui certamente avverte l'esigenza. Da troppi anni, stiamo vivendo una fase fragile politicamente parlando, che non rende giustizia e non sostiene in modo adeguato i tanti sacrifici che i cittadini vivono ogni giorno, per dare dignità alla propria vita e alla gioia di essere comunità impegnata socialmente.

Anche per questo noi dobbiamo augurare agli amministratori di appassionarsi al bene della Città, cosa non facile anche perché Scalea per la gran parte è costituita da non scaleoti, per cui non sempre abbiamo l'humus del bene comune come substrato naturale di incontro. Ma come sempre speriamo e operiamo per il meglio, ci siamo affezionati agli ultimi del territorio e a questi dedichiamo tanto tempo, ma questo esige anche il coinvolgimente di altri che sostengano questa affezione. Come ho già detto altre volte, in realtà Scalea corrisponde bene alla sua vocazione di essere luogo di accoglienza per tutti. Adesso dobbiamo sperare che anche i servizi sociali orientati alla crescita della serenità nel territorio possano funzionare meglio e vivere con più gioia il nostro stare insieme per servire il Signore negli altri che ci pone accanto.

Non posso non pensare anche ai tanti che spendono il proprio tempo nelle attività lavorative, l'estate esige che molti vivano dimentichi delle proprie famiglie per sostenere le esigenze economiche delle proprie famiglie questa non è una scelta neutra, nel senso che comporta anche generare solitudine affettiva nella proprie case e nei cuori, ma è il nostro tempo. Molto è determinato dalla stabilità economica e a Scalea tutto questo trova nell'estate il suo fulcro più dinamico e coinvogente. Dobbiamo solo sperare che a questa dedizione corrisponda un rispetto delle persone e dei contratti, che almeno chi vive i sacrifici sia sodisfatto di averlo fatto, guardando al bene economico che ne è derivato per la vita personale e familiare. La voce comune è che tutto aumenta, il che vuol dire che si ha bisogno di più denaro per mantere un tono dignitoso.

Per il resto ritengo che ci si debba educare e abituare a una esistenza caratterizzata da una maggiore solitudine, questo sin da bambini, con quello che ne deriva in scelte esistenziali che spesso aprono ai drammi esistenziali che sono davanti ai nostri occhi, ma non è facile leggersi in una alternativa reale, certo dovremmo evitare di giocare allo scandalo con gli altri. Questi attegiamenti, che orientano allo squilibrio, abitano il cuore di tutti, anche dei

nostri figli. Perciò per come ci è concesso dobbiamo leggerci in quella dedizione che ci rende preziosi affettivamente e perciò capaci di supplire ai vuoti che naturalmente vanno determinandosi. Che dire allora, buona estate a tutti e che il Signore ci sostenga sempre nelle situazioni di fragilità. Dobbiamo vivere tutto con la gioia dello stare insieme nel Suo nome. Tutti abbiamo bisogno di affetto.

28 maggio - La vitalità della comunità, di ogni comunità è determinato dall'amore che si nutre nel vivificarla. Il desiderio di un comunità viva, piena di energie da esprimere in modo sempre diverso orienta la gioia di essere al suo servizio. Soprattutto quando sembra che tutto sia negativo, avvilente o peggio, orientato alla disperazione, è allora che deve emergere con vigore la gioia di cogliere la bellezza di vivere al servizio delgi altri. Questa energia permanente aperta al dono di sé, esige un coinvolgimento ordinario di tutta la comunità, altrimenti il rischio rimane sempre quello di vivere la comunella degli amici e di perdere di vista il gregge.

La grave responsabilità del pastore rimane sempre quella di avere il polso del gregge che gli è stato affidato, e come recita Gesù: deve dare la vita per le pecore. Magari non sempre ci si riesce, nulla di particolarmente avvilente. Il Signore guarda i cuori e legge le dedizioni, per cui è importante non trascurare di amare, poi tutto per come si riesce al meglio. Occorre guardare sempre con attenzione particolare alle tante fragilità che si accompagnano alla vita di comunità, per quanto è possibile si cerca di sostenere i familiari e gli interessati. Donando il proprio tempo e operando con sensibilità, ricordando sempre che il rispetto è per tutti.

La nostra comuntà parrocchiale si presenta con una particolare articolazione di bisogni, Quello dominante è il senso della solitudine che alcune volta si accompagna alla vita di tutti, in virtù dell'articolazione complessa e diversifica per come è andata sviluppandosi la nostra CIttà. Chi è venuto ad abita a Scalea e chiaramente è la gran parte della popolazione, è qui per motivi di lavoro e nella speranza di trovare lavoro per costruire la speranza per se stessi e per i propri figli. Alcune volte tutto questo è difficile da realizzare e apre a una comprensione negativa della vita e del futuro. L'opera che il Signore ci affida è quella di dare un sorriso, aprire alla gioia, cogliere la bellezza delle persone e valorizzarne i carismi in ordine al bene comune.

Non è semplice, ma è bellissimo, apre a una azione instancabile perché si cerca il bene di tutti e non di alcuni. Ma è facile? Si risponde si, se lo si fa con il cuore. Si risponde no, se si guarda in modo prevalente ai propri interessi. L'amore è da Dio e conduce all'incontro con Dio, in mezzo ci sono le emozioni, le passioni, le incertezze, le gioie, gli entusiasmi e i fallimenti, insomma in mezzo ci siamo noi con la nostra vita. Per cui è opportuno armarsi di serenità e di pazienza, aprire il cuore sinceramente

all'accoglienza di tutti avendo la certezza che in qeusta azione non siamo mai soli, ma siamo sotenuti dall'amore con il quale Dio si accompagna alla nsotra vita.

Per cui coraggio, in cammino, la strada è lunga ma è bella, soprattutto se la si percorre insieme.

25 maggio - Il mese di maggio si avvia verso la conclusione e resta caratterizzato da tanti incontri e momenti di preghiera, al centro dell'attenzione è sempre la ricerca della volontà di Dio per il bene della nostra vita, questo stare insieme è caratterizzato dalla presenza della Madre di Gesù o in alcuni casi dall'invocazione allo Spirito Santo o ancora la ricerca di momenti di comunione tra i fedeli per generare un modo più intenso di stare insieme. Però al di la delle forme e dei contenuti quello che emerge è la volontà delle perwsone di incontrarsi anche in luoghi anonimi come possono essere i cortili o le piazze, oppure in luoghi più eletti i santurari e la grazia giubilare. L'altro aspetto che merita una sottolineatura è che a organizzare tutto questo generalmente sono i laici.

Se vogliamo. possiamo affermare che cominciano ad emergere i frutti dell'azione conciliare della Chiesa che vede restituire al laicato quel protagonismo che, nei secoli della potente azione e presenza della Chiesa nel mondo occidentale, era appannaggio ordinario e quasi esclusivo del clero. Ai nostri giorni i laici sono dappertutto e dove non ci sono si genera e si vive una Chiesa rituale tradizionalista, che generalmente perpetua la sua presenza in modo quasi passivo, totalmente ripetitivo. Ci incamminiamo verso la solennità della Pentecoste che orienta a cogliere nell'azione di Dio mediante il dono dello Spirito Santo l'azione rinnovatrice di un modo storicizzato die relazionarsi con Lui che, inizialmente era quello giudaico, ma che poi anche noi cristiani abbiamo perpetuato per come dicevo prima vivendo con difficoltà la perenne novità dell'azione amante del Signore, orientata ad accogliere sempre in modo nuovo, tutti coloro che chiedono di essere amati e di sentirsi accolti.

Anche la forte volontà di Papa Francesco di orientare in chiave sinodale l'azione delle comunità ecclesiali, ha genrato un modo di stare insieme totalmente innovativo, ancora non ne cogliamo totalmente la novità, ma cominciamo a vedeerne i frutti e anche alcune possibili devianze. Può accadere che quando per troppo tempo si resto nell'obbedienza assoluta una volta che si ha la possibilità di orientare le proprie scente non si coglie il senso del limite e si prevarica, non è un problema marginale anche perché può determinare una esigenza di bloccare la novità dell Spirito e di restituirsi al tradizionale modo di relazionarsi all'interno della comunità. Vi accorgete come è importante maturare uno spirito di priudenza e di pazienza perché la novità, che comunque nasce dalla volontà di servire più autenticamente il Signore, non diventi distacco o peggio ancora contrapposizione a motivo delle diversità.

L'azione dello Spirito Santo nasce dall'amore con il quale il Signore si è accompagnato alla nsotra vita, con la totale donazione di sé, Poi si va articolando nelle moltelici esperienze che hanno comunuqe bisogno di una relazione di comunione vicendevole e di un sincero spirito di comunione relazionale per evitare i drammi che possono portare a ulteriori divisioni tra

i cristiani. E' l'equilibrio di chi ama di più e coglie nel dono di se stesso il bene al quale l'altro può attingere, ma del quale non deve mai abusare per orientare l'altro all'incontro con se stessi, insomma occorre evitare di generare dipendenze. Come vivere tutto questo? Può essere semplice ma può anche esigere una maturità non sempre presente nel nostro tempo e nella nostra vita. Una regola semplice rimane quella dle donare sempre e di non esigere mai nulla per se stessi. magari non ci si riesce in modo assoluto, ma in questo modo si ha la certezza di evitare ogni forma di devianza o di possesso dell'altro.

Come sempre ogni esperienza non può essere mai codificata come un assoluto, ma merita comunuqe di essere vissuta e proposta per aiutare a cogliere la bellezza del dono della Grazia che ci è stato affidato. Nella vita tutti attraversiamo varie stagioni e anche le emozioni cambiano a secondo del tempo nel quale vengono proposte e sperimentate, nilla di particolrmente strano, è la vita che chiede di rileggerci sempre per come il Signore dona di poter cogliere la bellezzai di esserci e anche la prudenza con la quale dobbiamo essere oggi la Sua proposta per gli altri che ci pone accanto.Magari non sempre ci si riesce, ma è importante rileggersi in modo cristico, cogliendo il bene che possiamo essere e diventare, ma anche la fragilità che possiamo sperimentare e generare quando il bene viene vissuto in modo strumentale e utilitaristico. Come dire il signore incoraggia alla vigilanza, senza distarci eccessivamente e senza adagiarci sui traguardi a nostro parere conseguiti, ogni giorno dobbiamo provare a meter lo zaino sulle spalle e a orientare con entusiasmo i passi verso nuove mete, quando questo non accade può subentrare una forma di appagamento o peggio ancora un adagiarsi a un livello più basso che non scomodi molto e che chiede agli altri di adeguare i propri passi ai propri.

19 maggio - Giorni intensi di vita di comunità, per cui Visita alle Famiglie, Mensa Caritas, Peregrinatio Mariae nei Quartieri coronati dalla celebrazione della Confermazione, che il Vescovo ha affidato a me. Devo ammettere che non è certamente la prima volta, ma in questa occasione ne ho avvertito maggiormente la responsabilità. Come dire che ogni esperienza merita di essere vissuta in modo sempre nuovo, per edificare la bellezza di ciò che ci viene affidato, e cogliendo la propria indeguatezza si comprende anche meglio il dono che riceviamo. Insomma una celebrazione molto intensa che ancora una volta ci ha donato il polso della bellezza della vita di comunità. Devo anche ammettere che non era mai capitato di sconfinare oltre l'ora e mezza, probabilemnte il numero dei ragazzi era un pò eccessivo, ma ormai tutto appartiene alla gioia del dono della Grazia di Dio.

Come ho avuto modo di riflettere con le famiglie, sono passati solo due anni dalla loro Prima Comunione eppure in molti di loro abita una personalità e una sensibilità fortemente diversa. Sguardi più decisi, passi più determinati, amicizie selezionate, qualche innammoramento, tanta

generosità nel dono di sè, insomma tutto ciò che fa di questa età un prodigio della trasformazione che va operandosi nei ragazzi in crescita adolescenziale. Come dire che non dovremmo mai stancarsci di osservarli per cercare di imparare verso dove orientare i nostri passi per poter condividere qualcosa delle loro gioie e dei loro desideri di protagonismo. E' vero non sempre è connaturale, ma se si prova, in qualcosa aprono il loro cuore alla condivisione della crescita e si riesce perfino a farli diventare confidenti della loro storia.

Per il resto tutto procede nella serenità della condivisione, anche nella relazione di distacco che alcune volte bisogna vivere per poter esprimere al meglio i propri carismi, senza confusione e senza intemperanze. Come dire che il discernimento pastorale va vissuto anche se doloroso, non sempre si è capaci di cogliere quale bene il Signore ci chiede di perseguire, poiché si guarda troppo a questo o quello, perdendo vista il bene della comunità. Ma quando ci si riesce tutto diventa più ordinario e anche più bello da incarnare. Come mi capita di affermare alcune volte, molto è contrasseganto da uno stile di partecipazine turistica, ma probabilmente ancora in questa fase giovanile in ordine cronologico, la parrocchia vive il senso della ricerca di se e diventa difficile forzare su una dinamica di identità che ancora non sussiste. Insomma ogni cosa ha bisogno del suo tempo.

Il tempo, questo signore della vita, che in parte Gesù ha sconfitto immettendo con la Sua risurrezione la dinamica dell'eternità. Ma dobbiamo ammettere che abita imperioso la vita di tutti noi con lo scorrere dei giorni che spesso inseguiamo senza riuscire a possedere. E' nella dinamica dell'amore che alcune volte riusciamo a leggerci, illudendoci, di possedere il dono del bene che mai comunque deve essere posseduto nell'entusiasmo dell'esserci, La dinamica del divenire coinvolge pienamente ogni istante della nostra vita, proprio questo rende particolarmente interessante le varianti dell'affetto che si accompagnano ai nostri giorni, li rischiarano con la sua presenza aiutando a superare le tante difficoltà che comunque dobbiamo affrontare e donando gioia ed energie sempre nuove.

La vita di ogni giorno ha bisogno di luminosità sempre nuova, questo vale per tutti al punto che si avverte subito quando uno non ama la propria vita per come viene chiamato a viverla, perseguendo obbiettivi che distraggno dall'amore verso le persone e orientando i propri interessi a traguardi cosificanti le affezzioni. E' la dinamica strutturale che sembra dominare il nostro tempo al punto da non risucire più a dare il valore gisuto alla relazione tra le persone, ma cosificandolo al punto di relaziarci in riferimento alle cose e ai traguardi da conseguire. E' il nostro tempo, che però non merita in chiave assoluta la nostra vita. Ecco perché è sempre importante non trascurare, nelle relazioni vicendevoli la dinamica dell'amore e della condivisione emozionale che ne deriva, questo permette di affrontare ogni cosa non naturalezza e gioia, ma soprattutto aiuta ad

amare sempre intensamente, e a far amare, ogni istante della vita che ci è donata.

16 maggio - Il Signore continua ad alimentare emozioni nella vita di comunità, certamente la più intensa da vivere e la più difficile da narrare è quella del giorno delle Prime Comunioni. Ancora oggi nel XXI secolo, anche se appesantita da altri elemnti che ne potrebbero distrarre l'intensità spirituale, questo giorno viene vissuto dai ragazzi in modo esemplare e intenso, un momento da considerare ancora meritevole di essere conservato con semplicità nel proprio cuore. I loro sorrisi, la gioia con la quale vivono in modo semplice lo svolgimento della liturgia, anche il momento della Comunione, tutto trasmette autentica voglia di sentirsi cercati e amati da colui che, ritengo ancora non comprendono pienamente, ma che che avvertono come un amico che si accompagna alla loro vita.

Dovremmo anche parlare del coinvolgimento emotivo delle famiglie, ma sarebbe troppo lungo da narrare per cui rinviamo a data da destinarsi. Intanto ci si prepara a vivere il sacramento della Confermazione, è un altro appuntamento prezioso nella crescita dei nostri figli anche se i due anni di differenza rendono i due momenti totalmente diversi nel modo in cui vengono vissuti. Sono solo due, ma i ragazzi diventano totalmente diversi sia nel modo di relazionarsi, che nella maturità degli atteggiamenti che ne caratterizzano la presenza. Anche il modo di vivere il sacramento è segnato da una comprensione diversa a secondo dell'esperienza che vivono nel cammino di approccio, riceviamo i ragazzi da diverse esperienze pastorali per cui è tutto un mondo inesprimibile di emozioni e di risorse interiori.

Noi dobbiamo accoglierli come un vero dono di Dio. Cercare di far vivere dei momenti emozionali, non sempre facili da proporre e affidare tutto all'azione dello Spirito Santo, è Lui il vero protagonista che neanche gli interessati conoscono pienamente ma sappiamo bene che tutto è animato dalla Sua presenza. Un altro mondo meritevole di attenzione è quello dei bambini e delle nonne che li accudiscono, semplicemnte perché per i genitori non è sempre facile trovare il tempo da dedicare alla loro crescita, la nostra è la società del lavoro, per cui tutti in famiglia devono cercare di essere operativi con tutto ciò che questo comporta per i bambini, per cui le nonne diventano una risorsa preziosa e totalmente affidabile per supplire al vuoto affettivo che purtroppo si determina.

La Mensa Caritas prosegue con l'aiuto di tutti nel servizio ai tanti che chiedono di essere sostenuti nelle loro esigenze più immediate, La nostra è una comunità operativa per cui non ci si annoia. Poi abbiamo oggi la squadra della igienizzazione della Chiesa, che aiuta la comunità con il proprio servizio per la dignità degli spazi sacri. Abbiamo anche tante situazioni di sofferenza ai quali prestare la nostra dedizione affettiva e la nostra attenzione, abbiamo anche tanta dedizione affettiva che incoraggia a

leggere positivamente la vita di ogni giorno, al punto che anche le situazioni più difficili diventano bellissime e meritevoli di essere persorse con la gioia della condivisione. Non sempre ci si riesce perché anche per me, i tempi non infiniti, ma si prova per come è possibile. Saempre nella disponibilità a ripartire con entusiamo e gioia verso nuovi impegni e nuovi obbiettivi, che meritano una maggiore attenzione. Che dire, buona giornata a tutti/e e che che sia sempre e comunque bellissima.

10 maggio - Intanto è stato eletto il novo Papa Leone XIV, sono stati ordinati due giovani sacerdoti Mattia e Giuseppe, abbiamo celebrato la Supplica alla Madonna di Pompei, stiamo visitando le famiglie per la benedizione ma anche per avere un incontro più diretto con la parrocchia. I tre appuntamenti liturgici si sono sovrapposti per coi si è cercato di viver eil tutto in tempo reale, questo è stato reso possibile grazie all'uso smodato dei cellulari che sono rimasti accessi durante le celebrazioni per non perdere di vista quello che accadeva nella Chiesa universale vivendo una celebrazione nella Chiesa particolare, il tutto durante il canto della litania dei Santi. Poi tanti continuano a dire che devono togliere il cellulare ai bambini.

Continua sui social una esposizione fuori misura della Chiesa, dal ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco ogni giorno si perpetuano gli opinionisti per mettere in risalto questo o quell'atteggiamento, questa o quella scelta, si fanno comparazioni, si cercano novità assolute senza mai parlare di Gesù Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. Insomma come se fosse una forma di protagonismo politico o sociale e non una presenza spirituale, un dono di Dio per l'umanità. Per non parlare di tanti dormienti che inseguono e trasmettono news a non finire, senza leggere o approfondire i contenuti. Che volete è il nostro tempo, il mondo dei social che invade il campo ecclesiale non è meno deleterio di quello sociale.

Tutto si vive per l'amore verso la pace come un dono che Gesù ha affidato alle fragilità di questi e di quelli, che animati dallo Spirito Santo cercano, con tutti i limiti, di orientare a Dio il cuore dell'uomo. E' importante privilegiare il silenzio e la gioia di vivere al servizio del Signore e, per quanto Lui stesso ci affida, vivere al servizio dei più abbandonati e di coloro che hanno bisogno di sentirsi amati da Dio, nella loro solitudine spirituale e sociale. Non dobbiamo mai trascurare d dare voce a chi non ha volce, perché spesso Dio manifesta la Sua presenza proprio attraverso di loro.

Ci stiamo preparando alla festa della Prima Comunione che quest'anno coinvolgerà 30 ragazzi con tutto ciò che questo comporta in emozioni e preparativi vari, sociali e spirituali. Come sempre il Signore sollecita la nostra partecipazione operativa all'azione dello Spirito Santo e noi cerchiamo di non deludere per come ci è possibile. Ci si riesce? Se lo si fa senza presunzione, qualcosa si coglie. Se si fa con presunzione si corre sempre il rischio dei diventare narcisisti, insomma conta quello che piace a

me. Incontrando le persone e mettendoci in loro ascolto ci si rende conto che anche nelle celebrazioni più velate il Signore suscita stupore nuovo e opera in modo miracoloso per la crescita dell'affetto e dell'attenzione all'altro.

Nel cuore di ogni persone c'é tanto amore, che non viene espresso per i motivi più vari, dobbiamo travare il tempo di ascoltarci anche nelle famiglie e in questo modo ci si accorge del tesoro di Grazia che si accompagna alla nostra vita di ogni giorno. Ogni persona, ogni famiglia è depositaria di un modo diverso di vivere la gioia della vita comune e anche delle difficoltà da affrontare ogni giorno perché la gioia possa abitare ogni cuore e ogni casa. Possa essere questo giorno un vero giorno di autenticità festosa dove i cuori si incontrano e le persone si sorridono con sincerità. Insomma che tutto sia vissuto per come è il desiderio di Gesù, che si dona perché noi, ci si incontri nella festa dello stare insieme nel Suo nome.

4 maggio - Nel frattempo abbiamo celebrato la Festa Patronale, vissuta con molta serenità nella preghiera e nella gioia della vita comunitaria, alcune cose, per i momenti di festa previsti, sono state modificate per il ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco. Per il resto tutto molto semplice e bello come certamente piace a San Giuseppe. Abbiamo adottato l'innovazione del Carrello, forzatamente a motivo del peso della statua e della difficoltà di portarla a spalla, insomma un po' sofferta ma alla prova dei fatti, è stata una scelta positiva. Insomma tutto si è svolto in modo più sereno, coinvolgendo anche persone che ci tenevamo molto, ma non riuscivano più a dare la loro disponibilità. Anche l'accoglienza nei Quarteri è stata bella con il coinvolgimento dei ragazzi della catechesi e le preghiere preparate dai Delegati. Anche durante la novena la comunità ha corrisposto bene alla partecipazione in onore del Santo Patrono.

Nel frattempo la vita della comunità si articolava nelle atre iniziative pastorali a livello educativo, la orearazione delle tappe sacramentali e del GrEst con i catechisti e gli animatori, il Campo San Giorgio a Grisolia con gli Scout, la ripresa dell'Adorazione Eucaristica, la sensibilizzazione al Volontariato nella vita di carità, il servizio della Mensa che ormai prepara per oltre trenta persone, la raccolta dei fondi a sostegno delle opere diocesane in benin di parte dell'Azione Cattolica. Insomma non ci si annoia. Non posso trascurare il Matrimonio di Domenico e Sabrina con il Battesimo di Celeste, insomma una festa che va a coronare un liungo percorso di amore fatto anche di sofferenza e di tanti sacrifici. Ma tutto affidato adesso alla Grazia del Signore. Devo anche ammettere che per la mia età il tutto comincia ad essere leggermente pesante da supportare ogni giorno in modo nuovo per come ama e chiede il Signore.

La dinamica dell'amore che alimenta la ricerca dell'altro, al punto da renderlo insostituibile per la propria gioia piena, non finisce mai di stupire per come si articola in modo assolutamente nuovo, in una dinamica sempre diversa e in situazioni totalmente imprevedibili. Il Matrimonio non sempre viene colto necessario, per cui molti vivono una convivenza stabilizzata e anche la nascita dei figli viene comunque colta come una necessità e una benedizione da Dio. Insomma è una fase nuova della dinamica affettiva che prima si esprimeva nella fase giovanile della vita mentre adesso si protrae con libertà ed entusiasmo anche dopo. Anche molti di coloro che vivono stabilmente la vita della comunità leggono lo stare insieme in modo positivo e si aprono con entusiasmo all'accoglienza della vita.

L'amore è ancora la vera novità della vita di ogni persona, una energia inesprimibile che apre a una comprensione sempre nuova della vita, cogliendo nella gioia di pensarsi, di stare insieme tutto ciò che concorre a dare serenità e armonia anche alle situazioni e alle giornanta più negative che oggi come oggi centamente non mancano per nessuno. Non può esserci una definizione stabilizzante, nè un modello omologante, l'amore è

la capcità di sentire l'altro necessario a se stessi e in questa dinamica cogliere in se stessi una vera novità, comunque inesprimibile. Anche per questo amare diventa in modo di vivere che alimenta entusiasmo e apre sempre alla speranza dell'incontro. Insomma è una Domenica caratterizzata dalla esigenza di cercare sempre oltre quello che riteniamo di essere e di conoscere. E' importante non scoraggiarsi e non arrendersi, il mondo esige tanto amore, per cui non c'è il pericolo di amare troppo ma solo quello di non amare abbastanza.

29 aprile - Questo pensiero è di alcuni giorni fa, a non sempre trovo il tempo di esprimerli, ma poiché persiste in modo stabilizzato nella mente, oggi trovo l'occasione di farlo: quanto poco conoscialmo le persone con le quali ci relazionìamo. Per essere ancora più puntuali:quanto poco consciamo il lavoro che fanno le donne, le mogli, le mamme durante la vita ogni giorno, perché tutto nella vita familiare proceda in modo dignitoso. Poiché la vita sacerdotale viene vissuta sostanzialmente in mezzo alle donne, è una riflessione che dovrei fare più spesso perché al di la di come si presentano ufficialmente, dovrei avere maggiore coscienza di tutto quanto vivono con impegno per se stesse e per coloro che condividono la loro storia affettiva.

Me ne rendo conto a tratti, quando chiamo qualcuna ritenendo di ricevere una disponibilità e mi vencono elencati gli impegni che stanno vivendo in quei momenti, per me inimmaginabili per come leggo la loro vita ufficiale e quindi nei brevi tratti di giornata che condividono nella vita della parrocchia. Penso di aver delineato bene quello che ritenevo necessario esprimere per ringraziare sempre meglio il Signore per il tempo che riescono a dedicare alla vita della comunità. Ma soprattutto per come seguono e sostengono la vita delle loro famiglie, in particolare l'amore verso i figli, in una realtà sempre più complessa e bisognosa di dedizione affettuosa e matura nell'analisi del bene da vivere e da donare.

Un'altra cosa che devo imparare è che quando penso di avere del tempo a disposizione e solo perché ho dimenticato qualche impegno da vivere. Anche questa mattina, mentre scrivevo serenamente i pensieri, mi chiamano chiedendomi della messa della cara Mara che io avevo dimenticato di mettere in orario, giustamente nessuno me lo ricorda, per cui i familiari e gli amici hanno avuto modo di vivere, anche se per breve tempo, il senso del vuoto nel loro dolore, in un momento così intenso che è quello del ricordo annuale della preghiera. Nella celebrazione ho avuto modo di scusarmi e di ricordare l'affetto che ci ha fatto incontrare e condividere brevi tratti della nostra esistenza, che però hanno lascito nel mio cuore la gioisoità che caratterizzava il proprio modo di proporsi.

E' una cara ragazza che ha conseguito tanti traguardi nella sua vita e che ha vissuto troppo presto il dramma della sofferenza fino al ritorno alla Casa del Padre. Bene adesso ci prepariamo al lavoro di ufficio che è quello del

sostegno a i desaparesidos delle nostre realtà ecclesiali, insomma i certificati a sotegno dei fanciulli che si preparano a ricevere i sacramenti, che dovremmo evitare di produrre, semplicemente perché raramente corrispondono a quello che viene richiesto per il ruovo di Padrino nella Chiesa. Cosa volete che vi aggiunga, è una bellissima giornata, ci si avvia alla primavera stabilizzata, il che comporta anche cominciare a innaffiare in modo più sistematico. Sarà molto intensa e bella da condividere con la comunità in questa fase finale della novena a San Giuseppe lavoratore. Che sia una bellissima giornata anche per tutti voi.

24 aprile - Una delle difficoltà più costanti della realtà nella quale viviamo è quella di riuscire a darsi del tempo da dedicare alle persone, il che significa stare insieme, dialogare, confrontarsi, riflettere, ricordare, giocare insieme, cercarsi. In realtà anche la vita parrocchiale viene scandita dai messaggini del cellulare, il che esprime l'inesistenza di ogni relazione, ma la funzionalità di una presenza vera o presunta che sia. Ma oggi, non so se ci riesco, intendo ripercorrermi in coloro che verranno dopo di me e che si sono accompagnati per quale tempo alla gioia della mia vita. E' importante capire che anche io vivo delle emozioni e mi interfaccio con tante persone, magari non sempre ne approfondisco l'importanza, ma rimane sempre la preoccupazione di sentirli e aiutarli a vivere il protagonismo della loro vita.

E' evidente la difficoltà determinata dal poco tempo, ma questo ci è dato di vivere e, per come è possibile, ne dobbiamo valorizzare l'opportunità che offre. Metto solo le iniziali dei nomi per evitare di identificare in modo specifico, i protagonisti. Partiamo da V. totalmente immersa nello studio che ha già dovuto affrontare il disagio della separazione familiare, che in parte ne ha condizionato la serenità e il protagonismo adolescenziale. Adesso ha ripreso pienamente in mano la sua crescita e si esprime mettendo in risalto una intelligenza creativa molto bella da osservare e da valorizzare. Abbiamo anche S. dopo il dramma è praticamente sparita dalla scena parrocchiale ma non dal cuore del parroco. Sono quelle situazioni che leggo con grande difficoltà, anche perché abbiamo vissuto situazioni di totale comunione e di gioia vera, ma poi c'è il distacco incomunicato, ma non la scomparsa della gioia per come riesce a manifestarla sui social.

Per quanto riguarda G. sembra che tutto proceda nella voglia di esserci e di comunicare a tutti la preziosità della sua presenza, questo è veramente molto belle, semplicemente perché le difficoltà non sono mancate, però la capacità di leggersi sul suo protagonismo e l'aiuto degli affetti, gli hanno permesso di continuare con energia e con la voglia di guardare con fiducia al futuro. Non può staccarsi dai miei pensieri A. con la sua voglia di andare sempre oltre sè sesso e otre ogni comprensione del possibile traguardo. Sempre molto libera e autentica, mai condizionata neanche dagli affetti, sempre alla ricerca di traguardi innovativi affrontati con la capacità di leggerli in modo sempre imprevedibile. Tutto vissuto con grande umiltà e

tanta serenità interiore, insomma un vero dono del Signore per coloro che ne potranno godere il beneficio della presenza e della compagnia. Continuo sempre ad osservarla con l'interesse di chi cerca di coglierne il valore e la coscienza di non poterla mai comprendere pienamente.

Certamente uno spazio particolare è anche per G. ancora una volta, mai compresa pienamente e sempre in itinerari educativi interrotti. Alla ricerca della novità di sé stessa e forse, ancora oggi, mai conseguito. Ha una esuberanza incompleta e sempre orientata al superamento di ogni traguardo. Umanamente parlando molto affermata, spiritualmente mai espressa con intensità ma sempre orientata ad andare vagando in cammini innovativi. Diciamolo pure per i giovani è sempre così. Siamo noi adulti a categorizzare delle stabilità che probabilmente non sussistono neanche tra noi adulti. Inseriamo anche M. tutta una esplosione di dolcezza, mai espressa pienamente e sempre nella dinamica di essere condivisa con coloro che ne vivono la comprensione della bellezza. In realtà è l'aspetto dell'applicazione dell'intelligenza che ne caratterizza la preziosità, però la nota saliente è la disponibilità verso i bambini che ne comprendono in modo immediato la serenità della condivisione.

Le persone che il Signore mi mette accanto ogni giorno sono centinaia, Certo potrei continuare, ma per adesso può bastare, questo aiuta a comprendere che se parliamo delle persone, cercando di leggere il loro carisma restiamo immersi in un mondo immenso e inenarrabile, di cui possiamo solo balbettare qualche emozione. Infine parlando anche di V. non posso che aprire la valigia dei sogni impossibili da cogliere nella loro bellezza, come anche neanche immaginabile da narrare. Insomma tutto un dono che si deve solo accogliere per come è possibile e valorizzare nella immensità delle emozioni che riesce a trasmettere. Non è molto ma è quello che ci è donato di vivere, per il resto contempliamo i colori, le contrarietà che si accompagnano alla primavera, la fragilità degli umori, le potenzialità inespresse e soprattutto la luminosità degli sguardi mai colti pienamente nella loro gioiosa immensità.

22 aprile - Il ritorno alla Casa del Padre di Papa Francesco, ha creato disorientamento ma soprattutto il sentimento umano del dispiacere per una persona che il Signore ci aveva messo accanto come una guida, un vero testimone della fede e che adesso ha ritenuto di prendere con se. Nessuan parola inutile, ne fanno già tante sui social, dobbiamo solo incarnare l'esempio che lui ha cercato di trasmettere, l'attenzione verso i più abbandonati da accogliere anche nelle proprie case, l'amore per la pace come valore centrale per la presenza del Regno di Dio, il rispetto di ogni persona con il conseguente superamento delle nazionalità, dei confini, dei campi di concentramento.

Come sempre alla base di tutto una intensa vita di preghiera e un profondo affidamento al Signore e la gioia di averlo saputo e potuto fare, nonostante gli ostacoli e le difficoltà degli intrighi dei palazzi di potere e della tentazione di poter vivere diversamente. Lui sempre con linearità esasperata al servizio di tutti nella verità a cominciare da quelli che amava definire *lo scarto del nostro tempo*, i più poveri, i più abbandonati. Insomma ancora una volta lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa di Gesù Cristo un testimone fedele, anche se nei nostri libri continuano a proporre una chiesa intronizzata e non serva, ogni cosa esige il suo tempo e per ora predominano ancora gli stereotipi del passato.

Detto questo, non posso che ringraziare il Signore per il dono di questi giorni di vera partecipazione collettiva dei fedeli, che hanno rallegrato con la loro presenza in modo molto dignitoso e solenne le tradizionali feste in onore del Signore, la Cena, la Passione e la Veglia di Resurrezione. Sono stati giorni intensi di preghiera e di emozione per come solo il Signore riesce a donare, come sempre non ho fatto altro che accogliere il dono del Signore, aiutando i fedeli a condividere la gioia della fraternità cristiana, il dolore dell'amore che spinge al dono di se e la speranza che deriva dalla resurrezione del Signore. Tutto è grazia di Dio e noi non dobbiamo fare altro che dire grazie a nostra volta.

Certo adesso andiamo a vivere il tempo dell'attesa di una nuova pentecoste, è deve essere così anche per la parrocchia, una nuova Pentecoste. Significa rileggersi con coraggio alla luce della nuova conformazione territoriale che la contradistingue, tanti gruppetti vanno tolti, poiche non più necessari e va ridimensionata una visibilità esteriore, che poi significa una eccessiva ricerca di protagonismo inutile, alla ricerca di un migliore identità parrocchiale. Insomma un nuovo cambiamento che esige la conversione del cuore e la disponibilità a leggersi in modo nuovo al Servizio del Signore, non per apparire ma per far manifestare in pienezza, nel Suo fulgore, la gloria e l'amore di Dio, Nessuna presunzione di riusucire ma la certezza di provare a farlo.

Auguri di Buona Pasqua 2025

Questa frase beneaugurale la sentiremo spesso in questi giorni, ed è anche bello poterla sentirla da parte degli amici, con i quali condividiamo la nostra vita. E' un incoraggiamento a vivere la gioia, a sentirsi testimoni di qualcosa che non ci appartiene e che pure ci viene affidato. Significa guardare avanti con fiducia, procedere nell'impegno per la pace con entusiasmo. Avere la certezza che la vita trionfa sulla morte.

Significa anche che il cammino che ci viene affidato e che percorriamo ha una meta sicura, l'incontro con l'amore di

Dio. E' un amore che non viene mai meno, è un amore che ci spinge a riprendere sempre in modo nuovo, instancabile, perché è un amore che non muore mai. Allora anche per noi, vale l'augurio che sia un Buona Pasqua, sempre disponibili alla gioia, sempre aperti alla vita, sempre testimoni della pace con tutti, sempre disponibili ad accogliere i più abbandonati.

Possano essere giorni di gioia e di preghiera, di fraternità autentica verso tutti e verso il creato che ci accoglie nelle tante attività e con i quali vogliamo continuare a costruire giorni sempre nuovi di felicità e di armonia. La luce del Risorto che si accompagna ai nostri giorni possa sempre rischiarare i momenti bui che alcune volte abitano anche la nostra vita. Il Signore non abbandona e noi vogliamo continuare ad essere segno del Suo amore verso tutti.

16 aprile - Abbiamo dato inizio alle celebrazioni della Settimana Santa, con la partecipazione corale della comunità, quest'anno caratterizzata da una buona partecipazione dei giovani. Questa sottolineatura è la nota più positiva, semplicmente perché sono loro il futuro ed è per loro che tutti noi operaimo nella speranza di consegnare loro un mondo più vivibile aperto alla fraternità e all'accoglienza per come Gesù ci ha insegnato. Certo davanti ai nostri occhi c'è un mondo leggermente diverso, ma questo non deve alimentare scoraggiamento, anzi deve incoraggiare a un maggiore impegno perché il rispetto della persona possa essere al centro della vita e perché ogni uomo possa sentirsi accolto e amato come persona, al di là della condizione sociale o di quello che istituzionalmente è chiamato a vivere e rappresentare.

Tutto è iniziato con il segno della posa della croce di ulivo al Calvario, Gesto semplice che appartiene alla tradizione della nostra comunità, ed esprime la volontà di mettere la pace alla base di ogni nostra azione. Tutti sappiamo che Gesù è il principe della pace e che noi dobbiamo operare perché la Sua presenza sia sempre viva nei cuori e nelle preghiere di ogni uomo. Per alcuni aspetti va alimentantandosi una nostalgia della pace, a motivo delle tante guerre e della violenza gratuita soprattutto contro le donne dalle quali siamo sommersi quotidianamente dai social. E' bello avere davanti agli occhi i nostri figli e operare perché possano crescere con serenità e gioia.

L'ho già detto altre volte, la bellezza della nostra parrocchia è rappresentata dalla presenza dei ragazzi e dei giovani, una bellezza che si rinnova sempre ed è una bellezza che attra sempre di più, perché ogni volto è espressione di una storia che merita di essere conosciuta e valorizzata, anche perché si fida di noi e ci chiede di aiutarlo a crescere nella vita di comunità. E' vero non sempre tutti colgono qeusta caratterizzazione, ma la verità non è per tutti e soprattutto non per chi fa del narcisimo educativo. Il che significa operare bene, ma mettendo al centro se stessi il che genera un grave errore di prospettiva, perché al centro deve essere sempre Gesù.

Potrei anche affermare che in realtà ogni ragazzo è Gesù, da porre al centro del nostro impegno e questo ci apre al dono della Grazia di Dio che il loro si manifesta pienamente. Sono i penseri che si accompagnano alla nostra vita di comunità, i pensieri che devono diventare quotidianità e gioia

di vivere al servizio del Signore che si manifesta in loro. Quando ci riusciamo siamo più sereni, perché viviamo facendo la volontà di Dio, quando non ci risuciamo ci si rattrista, ma quello che conta è che non dipenda da me. Il mondo è complesso e non sempre riusciamo a vivere per come il Signore vorrebbe,

Come dire la volontà c'è ma non sempre ci sono le energie necessarie. Anche per questo preghiamo, il Signore deve sostenere la comunità e deve incoraggiarci a guardare con gioia al futuro dei nostri giovani, che per alcuni aspetti dipende anche da noi e da come operiamo valorizzando le loro potenzialità e la loro gioia di esserci. Siamo solo all'inizio sarà una Settimana Santa bellissima, il Signore è la nostra pace ed è la nostra gioia.

12 aprile - Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata... quanta grandezza racchiudono queste parole... non ricordo di preciso quando le ho sentite la prima volta. .Probabilmente era una di quelle sere in cui, come spesso accade, indossai i miei auricolari e iniziai il mio resoconto giornaliero accompagnando i miei pensieri con la musica. Iniziai così a concedermi questi momenti unici e personali, una sorta di cammino dentro me stessa.

Così divenne una consuetudine. Da allora non posso sottrarmi a questo incontro. Mi immergo in un viaggio che riesco a vivere solo se resto in silenzio. Quanto è importante il silenzio. Siamo sempre frastornati dal caos quotidiano!

E come se riuscissi a staccarmi dalla vita terrena e conducessi un viaggio da sola ma nello stesso tempo con accanto qualcuno, una presenza sicura ma mai invadente. Una carezza, una spinta, un soffio, non saprei descriverla. L'unica certezza che ho è che questa presenza resta sempre con me.ci sono dei momenti in cui la sento intensamente. Un fidarsi e un affidarsi, l'uno strettamente legato all'altro, indipendenti e complici.

Non è per niente semplice descrivere e per alcuni aspetti è giusto che sia così perché è una conquista personale solo MIA ed è complicato da spiegare.

La ritrovo in alcune situazioni. La sento in modo regolare in tutte le attività che porto avanti.

Mi avvolge ogni qualvolta gioisco per il successo di qualcuno e mi commuovo, quando partecipo al dolore e alla sofferenza di una persona malata e mi suggerisce come dare conforto e consolazione.

La ritrovo quando cado per le mie fragilità e debolezze e trovo la forza per rialzarmi

La vedo negli occhi di chi riesce ancora a ringraziare per piccoli gesti

La percepisco quando riesco ad andare oltre quello che vedo, cercando sempre una spiegazione positiva a tutto, leggendo negli occhi di chi incontro il desiderio di pace e amore.

Credo che per ciascuno di noi ci sia la possibilità di incontrare Gesù. Nessuno è escluso dal suo amore, basta aprire il proprio cuore, con parole umili e semplici. Gesù conosce ogni cuore, sa quanto amore vi risiede, basta solo spogliarsi della propria corazza.. e lasciarsi andare nelle sue mani, mostrando la propria intimità e vulnerabilità.

7 aprile - Ci incamminiamo verso la Pasqua del Signore, come per gli ebrei anche per noi termina il tempo del deserto e ci si incammina verso la terra che il Signore ci affida. Come sempre al dono del Signore deve corrispondere il nostro essere un dono del Signore per gli altri. Non è una traslazione automatica, anche per questo preghiamo e cerchiamo di orientare la nostra vita per come il Signore ci chiede, con tutti i nostri limiti e fragilità ma anche con la gioia di sentirci visitati e sostenuti dalla grazia di Dio. Climaticamente siamo incoraggiati a vivere l'energia degli ultimi rigori invernali e la luminosità del sole primaverile a secondo degli ambienti e delle ore del giorno, insomma ci viene chiesto di essere nomadi e nello stesso tempo sedentari.

Il cristiano è sempre sollecitato al cambiamento, l'incontro con il Signore esige una costante disponibilità alla rilettura della propria vita. Non sempre ne siamo capaci, però la costante sollecitazione che riceviamo dai profeti è quella di leggere l'oggi di Dio nella nostra vita. Ancora di più, questi sono i contenuti centrali dell'evangelizzazione, di aiutare gli altri a leggere l'oggi di Dio nella loro vita. Pur comprendendo le difficoltà oggettive di questa missione, non dobbiamo arrenderci è il Signore che ci chiede di essere la Sua presenza nell'oggi della nostra storia e di guardare al futuro per come Lui chiede di poter vivere al di la di come i potenti di turno ritengono di poter orientare la storia del mondo.

La Pasqua è anche occasione di cambiare il modo di vivere la comunità, anche se tanti sono alle prese, con gli impegni ordinari della vita personale e sociale, però ieri ci ricordava San Paolo: *io tutto reputo una spazzatura, rispetto alla subblimità dell'amore di Dio in Gesù Cristo.* E' il tempo delle amministrative è così, tutti coinvolti in qualche modo. E poiché impegnati in altre cose non tutti si rendono conto dei cambiamenti, insomma si opera in linea con la formazione, per coloro che ne comprendono il valore, e per quanto è possibile per come il Signore chiede nella dinamica del cambiamento sempre innovativo, che guarda al domani e non alle cose passate.

La nostra parrocchia, ha ancora una articolazione legata al periodo nel quale aveva un territorio che arrivava al Fiume Lao, per cui alcuni servizi sono da orientare in modo nuovo e con persone nuove. più inserite nella vita parrocchiale. Insomma abbiamo bisogno di una comprensione più umile della preziosa presenza oggi nel territorio di Scalea.

Anche in alcuni gruppi che animano la vita della parrocchia non tutti i componenti sono operativi al servizio della comunità, insomma per alcuni tutto è da vivere in modo statico, abitudinario, mentre sappiamo bene che Gesù è venuto: *per fare nuove tutte le cose*. Insomma diciamo così questa Pasqua ci donerà l'opportunità di leggere in modo più vero la parrocchia e di cogliere, per come il Signore vorrà donare, le energie necessarie per rilanciare in modo sempre più dinamico la sua vitalità.

2 aprile - Oggi festeggiamo San Francescso di Paola, insostituibile sostegno spirituale della Calabria. Tra i tanti volti della parrocchia, quello che cerchiamo di non trascurare è quello dell'accoglienza e della formazione cristiana dei ragazzi, che come abbiamo già detto nei giorni scorsi avrebbe bisogno di un maggiore supporto delle famiglie. Ma è inutile disperarsi per cui cerchiamo di sotenenere la gioiosità dell'incontro con i ragazzi e ci incoraggiamo a coglierne la bellezza come un vero dono del Signore. Tutto è affidato alla generosità dei Catechisti e degli Animatori che con grande sacrifico si dedicano con affetto materno all'accoglienza e alla crescita nella comunione con tutti e verso tutti. Camminiamo verso la paqua e ci rendiamo conto di come è importante che siano i ragazzi stessi a vivere il protagonismo dei gesti e delle parole del dono di sé che Gesù è venuto a testimoniare.

L'altro elemento costitutivo del cammino quaresimale è l'attenzione che dobbiamo avere verso gli ammalati, le persone sole e gli anziani. A motivo dell'età vanno aumentando lr Case di accoglienza e anche epr questo deve crescere la disponibilità a vivere l gioia di essere per loro quei familiari che, a motivo degli impegni lavorativi o più semplicemente in altre difficoltà, non sempre riescono a trovare il tempo per accudire coloro che hanno dedicato tutta la loro vita per sostenerne la crescita. E' un servizo da fare con discrezione, soprattutto con affetto perché in queste situazioni non manca tanto il servizi alla persona, ma la compagnia degli amici di sempre, la gioia del dialogo familiare. Anche in questo caso facciamo supplenza, quindi nessuno presunzione sostitutiva, degli enti o delle famiglie, ma la certezza che nell'amore di Cristo la fede ci spinge a non valutare troppo la possibilità e a donare sempre, per come possiamo e per come riusciamo.

31 marzo - Come da tradizione, marzo si conceda con una coda di leggiadra pioggerellina primaverile, che è una vera benedizione per la campagna e per chi ama passeggiare sotto l'acqua. Insomma una giornata riflessiva che chiede di essere vissuta con intensità e gioia. Come le piante che a primavera riscoprono la bellezza di esserci e di poter esprimere pienamente se stesse. Animo bucolico direte voi, meglio così nella dinamica della linearità e della speranza nel futuro che non dipende sempre da noi, ma esige comunque un nostro coinvolgimento attivo. Andiamo verso la Paqua del Signore e, questo appuntamento, apre alla gioia della festa, dell'incontro e dell'amore verso tutto e tutti, per cui apriamoci alla gioia dell'incontro a sostegno soprattutto di quanti ne avvertono pienamente l'esigenza e per tanti motivi non possono farne senza.

Sarà una giornata bellissima, contrassegnta dal dono di sè di tante persone che concorrono ad accogliere i più bisognosi della città e che come sempre vivranno tutto con euforia e dedizione affettuosa. Il Signore premia in modo eccessivo la via della carità e la costella di tante energie inimmaginabili, che non smetteremo mai di contemplare e di sostenere con la preghiera e, per come è possibile, con la presenza. Tutto procede con la prudenza necessaria lentamente ma costantemente, è un anno da prendere con serenità e da vivere con intensità interiore più che esteriore,

semplicemente perché è affidato all'amore di Dio e non solo alle nostre potenzialità. Questo ci dona tanta pace interiore.

28 marzo - Complietiamo oggi la celebrazione delle tradizionali 40 ore di Adorazione Eucaristica che coincidono con le 24 ore di preghiera volute da alcuni anni da Papa Francesco, certo occorre aqffermare che la nostre è una società che non lascia troppo spazio alla contemplazione, per cui la partecipazione dei fedeli resta essenzializzata. Nulla di particolarmente innovativo, leggendo la vita di ogni giorno ci si rende conto che quelli che erano le lampade eucaristiche in parte sono stati chiamati dal Signore a contemplarlo più da vicino, in parte sono ricoverate nelle case di riposo, altri sono allettati e, coloro che ancora godono di una certa autonomia, li troviamo spesso in lunghe file agli ambulatori, e altri uffici per la tutela della loro serenità fisica e pratiche sociali.

Per gli altri, quelli operativi, restano pochi momenti di gestione del loro tempo, per cui ringraziamo Dio per il coinvolgimento anche essenzializzato con il quale si rendono partecipi alla vita di preghiera della comunità. Sappiamo bene che la preghiera è la radice della vita di comunione per cui non pregare insime non aiuta a crescere nella ricerca dell'altro e nel dono di se agli altri, però questo è il nostro tempo, tempo della supplenza e della speranza. Il Signore deve darci sempre al gioia di guardare comunque con fiducia a Lui, e ad affidare al Suo maore coloro che possono avere bisogno del Suo aiuto. Il resto lo conosce meglio di noi, per cui confidiamo in Lui e speriamo sempre per il bene e la pace dei nostri figli. Auguri di una bellissimo giornata a tutti.

25 marzo - Nel frattempo la Quaresima continua il suo corso e ci chiede di non essere troppo distratti nel perseguirlo. La vita nel deserto, la gioia non pienamente compresa della trasfigurazione, l'esigenza di comprendere il senso dell'azione di Dio e la Sua pazeinza nei nostri riguardi. Senza trascurare in nulla la vita di ogni giorno che ci sollecita ad azioni e pensieri che potrebbero allontanarci dal cammino quaresimale, anche perché la vita persegue spesso altri obbiettivi e non sempre si riesce a coniugarli con quelli spirituali. Questo tempo ci è dato per dedicare più spazio al Signore, nella certezza che in questo modo anche le cose del mondo camminano meglio per noi e per gli altri che ci pone accanto.

Sono giorni molto intensi, come sempre abitati pienamente dalla gioia della presenza dei bambini, non sempre gli adulti incoraggiano gli stessi sentimenti, ma se non si prega, capita di mettere al primo posto altri interessi e non quelli della vita di comunità. E' il mondo che speso prende il sopravvento sui valori spirituale e ci si disperde invece di raccoglierci. Oggi come oggi la vita è così, occorre valorizzare pienamente le gioie e convivere serenamente con le delusioni, cercando di non emanciparle troppo per non svilire il dono della grazia di Dio. La primavera ha lasciato spazio, come

spesso accade in marzo, ai giorni più riflessivi nelle ombre, qualche accenno di pioggia e la natura che risvegliandosi incoraggia lo stupore dei colori e delle emozioni.

Come mi vado ripetemdo spesso, abbiamo bisogno di pregare di più, perché il Signore alimenti energie semmpre nuove per la vita pastorale. Da domani iniziamo il cammino delle Quaranta ore di Adorazione, che restano il cuore della vita spirituale quaresimale. Chiaramente è un impegno che mi vedrà impegnato nella ricerca della volontà di Dio, per il bene della comunità e insieme ai volenterosi cercheremo nella preghiera, di non lasciare solo al SIgnore il compito di alimentare il bene nei cuori. La Vergine Santa deve sempre accompagnarsi alla nostra vita, oggi viene ricordato l'avvenimento dell'Annunciazione del Signore, con il quale Dio ha inteso eleggere la fanciulla di Nazareth a protagonista privilegiata del Suo piano di Salvezza che nella nascita morte e resurrezione di Gesù coinvolgerà tutti nel cammino di speranza e di gioia.

E' vero alcune volte anche io mi lamento, mentre dovrei solo ringraziare il Signore, per come continua ad abitare la mia vita ad avere pazienza, sui miei limiti e a incoraggiare smpre persorsi nuovi di vitalità e di speranza al Suo servizio. Che volete la Quaresima è anche per me. Per cui si continua e si cerca la via della perfezione evangelica, senza la presunzione di poterla vivere pienamente, ma con la certezza di poterlo fare sentendoci sempre amati dal Signore. Per cui incoraggiamoci nella fede che ci è stata donata dai nostri genitori e viviamola per come la Chiesa incoraggia a testimoniarla oggi. Il mondo ha bisogno di DIo e di sentirsi amato in modo sempre nuovo e più intenso.

20 marzo - Quest'anno abbiamo vissuto con più intensità la festa di San Giuseppe, cercando di coinvolgere anche in questa occasione la vita spirituale della comunità e, come ormai accade da anni, la vita delle famiglie. Sempre tutto con semplicità nella gioia delle cose che nascono dal cuore, come il sotegno generoso alla mensa coordianto dal Gruppo delle Famiglie. Certo rimane sempre viva la preoccupazione di essere a corto di risorse umane disponibili a spendere il proprio tempo con i ragazzi e i giovani, ma è anche bene ringraziare il Signore per dono della Sua presenza nei cuori di tanti che colgono nella vita parrocchiale il di più della loro voglia di esserci e di dare gioia. Oggi si presenta come una bellissima giornata di primavera, fresca e luminosa, capace di far sorridere anche i più melanconici.

Tutto procede con serenità e impegno, come dicevo avremmo bisogno di più energie pastorali, ma con la partenza sitematica dei giovani non è facile guardare aventi con serenità. Quasto è il dono del Signore ed è importante viverlo con la serenità necessaria perché possa comunque portare i frutti che sempre il Signore dona, a ringraziarlo per il sotegno con il quale ci accompagna. Abbiamo inizaito le attività di evangelizzazione

quaresimali, ritengo di poter affermare che si è rotto il ghiaccio pastorale tra la parrocchia e il territorio, anche grazie all'impegno dei Delegati di Quartiere tutto procede nella serenità dell'incontro tra i fratelli e le sorelle, che cercano in Geù l'energia necessaria per affrontare le tante difficoltà che la vita propone quotidianamente.

Cosa volete che vi dica, percorriamo con serenità la via che il Signore ci indica, ringraziandolo per i tanti che la percorrono facendosi carico dei pesi che esigono di essere sostenuti, spesso da persone che già concorrono a dare speranza alle loro famiglie e ai tanti problemi economici del nsotro tempo, che ritengo riguardino tutti. E' una fase economicamente parlando molto fragile e tutti in quelche modo abbiamo bisogno di avere più risorse per affrontare i tanti problemi, anche per la parrocchia la spesa più stabile è rappresentata dalla voce carità che non tutti considerano come primaria, ma nella nostra comunità assume un valore centrale, in riferimento all'accoglienza e al sostegno che doniamo a coloro che sono messi da parte dalla società.

Proseguiamo il cammino quaresimale con la serenità necessaria e con le risorse mai sufficenti in assoluto, ma probabilemnte è sempre stato così, si guarda avanti con fiducia e per come ci è donato cerchiamo di non mettere da parte nessuno di coloro che cercano in noi un riferimento per la loro speranza. Anche quando dobbiamo operare in modo selettivo, cerchiamo di non abbandonare in assoluto nessuno. Anche se non sempre ci riusciamo. Dicevo che oggi è una bella giornata, per cui auguri a tutti coloro che hanno bisogno di luce e di pace interiore. C'è tanta voglia di fraternità, ma c'è anche tanta disponibilità alla semplicità di essere un dono per gli altri, anche da parte di coloro che hanno l'esigenza di fare esperienza di ricevere un dono. Per cui guardiamo sempre avanti con entusiamo, per come il Signore dona.

13 marzo - Tutto procede per come il Signore dona, il cammino quaresimale è in sè un dono della grazia di Dio, per cui non ha bisogno di invenzioni ceative, ma di essere perseguito con linearità, per come è possibile salvaguardando quanto appartiene alla vita spirituale della comunità. Negli anni del ministero sacerdotale ho avuto modo di percorrere questo cammino in modi molto diversi, ma vi garantisco che sempre, nonostante i miei limiti, ne ho ricavato una edificazione interiore. La Quaresima merita di essere vissuta nella certezza che aiuta a cogliere il significato sempre nuovo dell'amore con il quale il Signore ci ama, nel dono di Gesù che ha dato la vita per noi.

Questo dono caratterizza, mediante il rito della Via Crucis la nostra adesione al suo atto di amore. Ed è qeullo che durante la vita ogni giorno ciascuno cerca di testimoniare con le azioni semplici e naturali della propria dedizione alla vita familiare e nell'impegno sociale ed ecclesiale. Alcune

volte potrebbe sembrare che il Signoer ci chiede di compiere azioni difficili ma in realtà, riflettendo sulla vita, ci si rende conto che ciò che sembra difficile è quanto ogni giorno la gente incarna per portare avanti la vita familiare e la costruzine di una società più giusta per se stessi e per gli altri. Sappiamo bene che si incontrano tante difficoltà, anche per questo è mportante non perdere di vista la Via della Croce, modello di ogni dedizione nella gratuità alla volontà di Dio.

Di questo io faccio esperienza tutti i giorni nella dedizione gratuita dei tanti volontari che mettono al servizio del Regno parte del loro tempo, ciascuno lo compie con tanta naturalezza che non se ne rende neppure conto del bene che caratterizza la propria vita. Anche per questo non posso fare altro che ringraziare Dio e continuare con tutti i limiti di ogni esperienza personale anche il dono della mia vita perché il Signore possa manifestarsi nella gioia semplice degli incontri con tutti. E' propio così, la vita merita di essere spessa ogni giorno perché ogni uomo sperimenti la gioia di camminare alla presenza del Signore, in questo donarsi ognuno fa esperienza del dono del Signore e del dono che gli altri rappresentano in modo sempre nuovo. In questa caratterizzazione del dono, i ragazzi rappresentano l'energia più viva e rasserenante della vita pastorale.

Il loro correre, la voglia di giocare, la bellezza di sorridere comunque non può che essere contagiosa, anche per tutti noi che viviamo con più fatica il correre e l'inseguirsi, ma probabilmente è anche per questo che loro non ci lasciano mai soli. Il Signore vuole che guardiamo sempre con fiducia al futuro e loro sono il futuro vivo e festoso della comunità, sono la via della speranza che apre alla comprensione sempre nuova della vita. Beh, che volete, la perfdezione non è di questo mondo anche per questo dobbiamo gioire per tutto ciò che la rende presente anche se in modo imperfetto. Abbiamo cominciato con i Centri di Ascolto la mia percezione è che c'è una maggiore coscienza del proprio portagonsismo e questo aiuta a leggere bene ogni dedizione, anche imperfetta all'amore del Signore. Che dire, allora grazie a tutti e buona serata con le vostre famiglie. Mi date troppa gioia e so bene che solo in parte riesco a ricambiare, per cui grazie ancora di più e sempre insieme con entusiasmo.

6 marzo - Ieri sera, con la Celebrazione delle Ceneri, abbiamo dato inizio alla Grande Quaresima. Come sempre ci si preprara a riprendere l'evangelizzazione dei Quartieri, la visita alle famiglie della comunità con i Centri di Ascolto della Parola. Tutto è pensato come l'accoglienza di Gesù negli ambienti domestici, per come a lui piaceva vivere nel suo pellegrinaggio terreno. Incontrare le persone, ascoltare i problemi o anche parlare della vita di ogni giorni con i suoi problemi e le difficoltà piccole e grandi da affrontare con coraggio e impegno. La vita nonè fatto solo dalle grandi manifestazioni ma è soprattutto la serena armonia familiare da

costruire ogni giorno nella gioia semplice della vita domestica. E' di questo aspetto della vita personale che Gesù vuole esserne parte.

Vivremo la Quaresima in questo modo accompagnandoci anche noi alla preoccupazine di Gesù per la vita di ogni persona, perché avvertano la sua presenza viva e gioiosa accanto nella vita familiare, negli ambienti di vita. Non è importante quanti saremo, ma è importante come si incontrano i fratelli e le sorelle. A Gesù piace incontrare, ascoltare, dialogare e insegnare orientando ai valori veri le tante preoccupazioni che alcune volte soffocano la speranza del futuro. E' importante non dimenticare che siamo nel tempo giubilare, questo implica un supplemento di Grazia, il SIgnore abita con più intensità ogni istante della nostra giornata.

Stiamo vivendo il classico passaggio stagionale verso la primavera, che alcune volte si avverte in modo intenso: i fiori che sbocciano, gli uccelli festosi, il sole luminoso che riscalda. Altre volte in modo nervoso, d'altra parte da sempre marzo si presenta in modo ariticolato e complesso per la varietà dei cambiamenti climatici. Oggi ci prepariamo a vivere il lato bello. Insomma giornata luminosa, calda orientata ad agevolare al gioia dell'incontro e la voglia di camminare. Poi abbiamo i tanti problemi della vita di comunità, prima di tutto come accogliere i poveri, molti abitano in situazioni estremaqmente precarie e perciò bisognosi di ogni cosa, la nostra è in qeusto caso una parrocchia periferia che cerca di corrispondere alle esigenze dei tanti fantasmi del nostro tempo.

Ci riusciamo, non ci riusciamo intanto ci proviamo perché nessuno si senta abbandonato o escluso in virtù della propria povertà e/o solitudine. Molti immigrati vivono in situazioni di estremo bisogno e gli enti proeposti sono leggermente distratti in riferimento a questi problemi, come sempre deve supplire la carità e l'amore dei tanti anonimi che ringraziando Dio non viene mai meno. Ritengo che vivremo una Quaresima per come il Signore desidera per cui necessariamente molto bella e intensa. Per cui null da msotrare coem vanto, ma tutto da interiorizzare come crescita della fede e dell'adesione a Gesù, meglio ancora come Gesù stesso che opera attraverso di noi. Nonostante i tanti limiti cercheremo di renderlo presente in ogni situazione, è Lui che dona la serenità e la pace.

27 febbraio - Intanto si guarda avanti con fiducia, in modo sereno, cosciente dei limiti e degli entusiasmi. Insomma tutto per come il Signore dona, senza presunzione e senza vittimismi.Non è sempre facile, il mondo cammina sempre più oggettivando le relazioni, per cui diventa sempre più difficile lavorare mettendo al centro le persone, ma questa è la nostra vocazione ed è su questi valori che ritengo importante dedicare il mio tempo. Per cui anche oggi il problema centrale è come accogliere le persone bisognose che guardano alla nostra presenza con fiducia, cosa poter fare per gli

ammalati, le persone sole che hanno bisogno di compagnia e di sostegno spirituale e sociale.

Ancora di più, è importante dedicare il proprio tempo alla preghiera, avendo la certezza che per combattere alcuni demòni, come ci insegna il Signore, lo si può fare solo pregando. Poi, sostenute e orientate dalla preghiera, ci sono le attività pastorali e di evangelizzazione, che richiedono grandi energie da parte di tutti e che meritano di essere lette e proposte in modo sempre nuovo, anche questo non sempre è facile semplicemente perché spesso prevale il senso dell'abitudine che generalmente non converte nessuno, ma sembra accontenti i più.

Parlo così, tanto per comunicare alcuni pensieri non invasivi, anche perché ordinariamente tutto ciò che è tradizione lo rimuovo a priori alla continua ricerca del dono dello Spirito che è sempre la novità di Dio oggi nella vita delle persone e della comunità. Per come posso cerco di coinvoglermi sempre attivamente, anche se le esperienze sono tante e diversificate, ma questo mi permette di rileggermi sempre nella gioia di vivere al servizio degli altri. E' anche importante fare spazio alle emozioni del momento, sappiamo bene che ogni cosa la si vive per il tempo che ci è concesso, anche per questo è importante viverle intensamente.

Ogni esperienza e ogni incontro lascia il segno e merita di essere conservata, anche le esperienze più negative concorrono alla crescita della persona, ed è per questo che nulla e nessuno può essere cancellato o giudicato come inutile. Il limite a tutto questo è il tempo che si riesce a dedicare, non avere fretta, non generare confusione, non giustificare ogni cosa. Intnato febbraio cammina verso la sua conclusione e ci prepariamo ad accogliere la primavera con le sue sfumature che meritano di essere colte e valorizzate, in quanto copaci di armonia e di gioiosità sempre nuova.

Anche le cose che sembravano morte, diventano vive e capaci di generare entusiasmi sempre nuovi. Allora prepariamoci tutti ad accogliere la novità del Signore che si manifesta nelle sue creature, senza mai trascurare le persone che il Sgnore ci pone accanto, come segno della Sua presenza che ama e che accoglie, Buona giornata.

17 febbraio - Tanti i momenti di festa sul tema della pace con i ragazzi e anche con i genitori. Ancora non tutti avvertono l'esigenza di rendersi presenti nei momenti di accoglienza e di formazione, potremmo dare spazio al lamento ma non pè opportuno, dobbiamo essere contenti, perchè coloro che vengono sono ben motivati e si coinvolgono volentieri. Ieri sera abbiamo avuto i ragazzi di Angeli in Festa sul tema della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi. Tutto molto lineare e coinvolgente con la partecipazione testimoniale degli operatori della Mensa Caritas, tutto si è

concluso con un momento di comunione e di fraterntià, insomma per come il Signore chiede e dona.

Certo una nota meritevole di attenzione e anche la lunga senquenza di esequiale che sta accompagnando la vita della parrocchia. Il nostro compito rimane sempre quello di coinvolgerci nell'emozione delle famiglie che queste situazioni creano, in realtà le vivo in modo molto intenso anche perché tanti sono parte della mia vita giovanile e/o ministeriale. Certamente non è semrpe facile date conforto e mantenersi sereni, ma è questa la missione che il Signore mi affida per cui devo cercare di corrispondere alla Sua volontà. Siamo circondati da tante fragilità per cui non è opportuno emancipare le proprie, d'altra parte la vita di fede, che è sempre da rivitalizzare sostiene e incoraggia la gioia di appartenere al Signore.

Come sempre, la nota positiva della nostra comunità e il grande entusiasmo con il quale i ragazzi varcano il cancello della parrocchia, come anche la preziosa dedizione degli operatori pastorali che non si tirano mai indietro, anche se immersi in tanti problemi personali, insomma tutto è dono di Dio. Noi tutti dobbiamo sostenere con la preghiera e con la gioia di quanto il Signore ci chiede di vitalizzare perchè la Sua presenza sia sempre più intensa e vigorosa. Dobbiamo essere attenti anche ai tanti crolli psicofisici che si accompagnano al nostro impegno pastorale, questo incoraggia la serenità dell'impegno che deve essere sempre espresso con maturità e dedizione sincera, senza perseguire altre finalità personalizzanti o devianti dalla vita di comunità.

E' una fase nuova e nnovativa, quella che il nostro Vescovo stà proponendo come orientamento pastorale della diocesi, più intensamente orientata alla vita di comunione e interangente attorno alla persona del Vescovo. Questo chiede a tutti un cambiamento di mentalità e una maggiore disponibilità al dono dello Spirito per come ci viene chiesto di operare anche se va oltre le nostre abitudini e, diciamolo pure, oltre le nostre pigrizie stabilizzate. In realtà questo riguarda anche me, è stato spostato il baricentro dell'zione ordianria della Chiesa per cui più vita diocesana e necessariamente maggiore convolgimento ordinario. Cosa comporta tutto questo? Non lo dico anche perché è ovvio che non si può stare contemporaneamente in luoghi diversi. Seguiamo il Pastore delle nsotre anime, questo ci dona la fiducia di camminare sencondo il Signore e la gioia di crescere e far crescere la comunità diocesana.

9 febbraio - Come sempre tutto prosegue con grande entusiasmo e, per come è possibile, contrassegnato dalla gioia di poterci essere sempre, ovunque questa si manifesta. A motivo anche dell'età, purtroppo non sempre è possibile, semplicemente perché spesso subentra la stanchezza fisica, mentre quella emotiva si rigenera sempre a secondo delle situazioni e delle motivazioni. Capita spesso che ci si incammina, inizialmente, con il

passo stanco e poi cammin facendo tutto si rigenera e si rinnova. Anche questo è un dono del Signore. Devo ammettere che tante attività sono appensantite dalla sofferenza e dalla malattia di tanti parrocchiani, per cui non passa giorno senza dover fare i conti con varie emergenze, tutto questo non aiuta a leggersi nella quotidianità degli impegni ma nella emergenza stabile delle risorse. Tutto nasce dal Signore, tutto è affidato al Signore, tutto conduce al SIgnore.

Questa sequenza di operatività dall'alto incoraggia a vivere tutto con la serenità necessaria per affrontare le cose senza insicurezza, nella semplice verità che nulla ci appartiene. Ma con la grave responsabilità che tutto ci viene affidato, per cui abbiamo il compito, per come ci è possibile, di portare avanti tutto con grande impegno. Una settimana molto dinamica, vissuta in giro per la Calabria al seguito dell'impegno con gli scout. Prima in regione a Tropea, poi nella zona dei Cedri e infine nel gruppo di Scalea aTortora. Questo nei ritmi straordinari, che si incastonano con fatica negli impegni ordinari della vita di comunità. Oltre gli impegni liturgici, i più importanti e ineludibili, certamente rimane centrale quello della Mensa Caritas per l'accoglienza dei più bisognosi di attenzione. Poi abbiamo quello più stabile della trasmissione della fede per i ragazzi e le loro famiglie.

Il tutto esige una giornata piena dalle ore 6:00 di mattina, che va a concludersi generalmente alle ore 22:00 circa la sera. Ritengo inutile dire che è un ritmo che non sempre riesco a sostenere. Settandue anni non sono pochi. Per cui capita spesso di restare seduto o di cercare altre forme di sostegno, quale la solitudine e il silenzio. Insomma si cerca di esserci, con la possibilità di poteri essere per come siamo adesso. La gente continua a guardare alla nostra parrocchia come a un rigferimento necessario alla propria serenità, insomma molti cercano di trovare rifugio in San Giuseppe, anche se non sempre si riesce a servirli per come vorremmo. La stanchezza è un problema che non riguarda solo me, ma gli anni passanto per tutti, anche per coloro che mi collaborano con entusiasmo. Senza i quli la parrocchia sarebbe un contenitore vuoto di memroie e di potenziale aggregativo.

Intanto stanno arrivando i ragazzi dell'Eucaristia per l'incontro sulla pace con le famiglie. E' una serie di incontri orientati a resposabilizzare le famiglie nell'impegno della trasmissione della fede ai figli, non è facile, ma bisogna pur cominciare da qualche parte. Il problema della scristianizzazione riguarda anche Scalea, per cui soprattutto le famgile giovani sono prese dagli svaghi del nostro tempo e dalla volontà di non farsi troppo carico della trasmissione della fede ai figli, che riamne relegata dopo i vari impegni della crescita dei figli: palestra, lingue, calcio e varie altre attività che coinvolgono in modo più dinamico orientate a realizzare anche gli aspetti di protagonismo personale, insomma le home page che, per molti, sono l'obbiettivo della realizzazione sociale dei propri fallimenti personali.

Tutto sommato, sono stati giorni molto belli e interessanti, anche oggi una bellissima Domenica che merita di essere vissuta con il botto finale che i nostri ragazzi dell'Eucaristia sapranno donarci. Ciao ciao, buona serata a tutti.

1 febbraio - Una giornata molto bella, che incoraggia a guardare avanti alla primavera, anche se è presto per parlarne anche le piante vanno in accellerazione con l'influorescenza. Sappiamo tutti che non è bene, ma che volete anche la natura stenta a mantenere il passo, insomma si procede per come il Signore dona di vivere. I frutti si raccoglieranno per come sarà possibile. Cambiano tante cose, possiamo dire quasi tutto per cui dobbiamo educarci ai cambiamenti voluti e non voluti, il nostro è un tempo in accellerazione, dove ogni cose merita di essere vissuta per come è possibile e non per come vorremmo. Non riusciamo a gestire con continuità neanche gli affetti più cari, tutto è delegato al momento magico dell'incontro e ai ricordi che ne conseguono.

Ci prepariamo a vivere la Festa della Presentazione del SIgnore e tutto è orientato alla gioia della vita familiare, coglierndo nella partecipazione corale della comunità domestica la radice che poi si accompagna, generando armonia, alla vita di ogni giorno. Ritengo sia inutile ripetere che anche questo ai nostri giorni è legato alle liturgie e non tanto alla quotidianità reale. Difficilmente le famiglie si relazionano nelle celebrazioni orientate alla valorizzazione della volontà del Signore. Siamo immersi nella società che assorbe ogni energia attiva, per cui diventa importante non distrarsi dai ritmi quotidiani, il che esige naturalmente il distrarsi, purtroppo, da quelli spirituali. Anche per questo è necessario preparare ogni cosa con impegno e naturalezza, senza aritificio, anche perché di artificio ne abbiamo tanto attorno a noi sui social.

Effettivamente chi viene in chiesa o comunque si coinvolge in un itinerario di speranza spirituale, chiede di vivere l'autenticirà dell'incontro con Dio nella comunità dei fratelli e delle sorelle. Il nostro impegno deve sempre essere orientato a rendere presente la Sua azione, al di là dei nostri limiti, questo permette a tutti a sentirsi a proprio agio. Come ripeto spesso questo non è un atteggiemnto passivo automatico, ma esige la nostra disponibilità a cogliere la bellezza del dono di Dio e del sentirsi comunità dei fratelli e delle sorelle in Cristo. Troppo spesso si vivono le comunelle e non la comunità con quel che ne cosegue, nello svilimento dell'azione di Dio. Intnato gioisa Domenica a tutti e sempre animati dalla speranza di contribuire alla costruzione del Regno di Amore e d Pace che il SIgnore ci ha affidato.

27 gennaio - Cosa volete che vi dica, sono stati giorni totalmente diversi dall'ordinario e, diciamo pure, che ancora esigono del tempo per essere assorbiti o più semplcemente compresi pienamente. L'azione di Dio ancora

una volta ha inteso chiamare a se un familiare e anche se sono abirtuato a consolare gli altri in queste situazioni, mi sono reso conto che non è facile quando viene coinvoto uno della tua casa. Insomma non è la stessa cosa, se vogliamo anche nella diversità delle situazioni all'interno della famiglie, neanche un anno fa è toccato a mio fratello. Per cui si resta un pò disorientati. Certamente con Gianfilippo è stato messo in discussione tutto un mondo che guarda con fiducia al futuro e ti viene chiesto di rileggerti totalmente.

Forse ha inciso anche il lungo percorso della sofferenza affrontata con la speranza di risultati diversi. Insomma c'è bisogno di grande serenità interiore e anche questo non basta. Una cosa che merita di essre sottolineata è la costanza con la quale i suoi compagni di scuola d un tempo hanno inteso condividere la loro gioia anche in questi momenti di trastezza, chiaramente alternati con crolli e bisogno di affetto. Però tutto molto esclusivo e unico, comunque meritevole di essere contemplato e rilflettuto. Mi fermo qui, anche perché dovrei entrare in situazioni personali e non lo ritengo opportuno. Poi interviene l Signore mediante Neemia e ci comunica che: *la gioia del Signore è la nostra forza*. Allora tu interrompi ogni riflessione e non puoi fare altro che pregare. Non è sempre facile conciliare la Sua gioia con il proprio dolore.

Molto intenso e bello il coinvolgimento della comunità in senso ampio, come sempre in qeuste occasioni tanti avvertono l'esigenza di coinvolgersi nel dare conforto, cercando anche conforto e serenità interiore per se stessi. La sofferenza è un mondo inesplorato e, volutamente demonizzato, ma se conosciuto e analizzato coinvolge tutti. Anche per questo, ritengo che in queste occasioni molti riescono a trovare il tempo della condivisione e della solidarietà, Insomma ciascuno, in qualche modo, si sente coinvolto in prima persona. La sofferenza abita stabilmente la vita delle persone, ma per vari motivi non sempre si riesce a parlarne, un pò scattano i meccanismi della tutela della privacy e un pò l'ansia della solitudine che ne potrebbe deirvare.

20 gennaio - Alcune volte si avverte l'esigenza di un supporto tecnico per rendere presenti i valori del Vangelo, e questa Domenica, nella quale siamo stati incoraggiati a riflettere la gioia che ci deriva dall'essere parte del Regno di Dio, il Signore mi ha donato di chiamare una fanciulla che si chiama Gioia. Per il suo candore e la sua voglia di sorridere per dare gioia alla famiglia mi ha ricordato che il Signore ci pone accanto le persone giuste, che dobbiamo imparare a valorizzare nelle varie situazioni della vita. Alcune volte la sofferenza corre il rischio di adombrare la serenità, questo non deve accader, per cui si prega di più, ma le situazioni permangono appesantendo la speranza. Anche per questo l'incontro con i tanti fratelli e sorelle che il Signore ci pone accanto, soprattutto nei momenti di preghiera, diventa terapeutico.

Siamo circondati da tanti drammi a livello personale, comunitario, e anche universale. Tante guerre, tanta povertà, tanta sofferenza, troppe urla di dolore che invocano aiuto, che ordinariamente teniamo a bada avendo coscienza che la persone non riesce a sostenere ogni cosa e perciò corre il rischio di abbattersi, ma quando tutto sembra concentrarsi negli spazi più soffocati della vita familiare, ogni cosa diventa più difficile anche se inevitabilemnte è da affrontare. Le giornate scorrono con la frenesia degli impegni da inseguire e con la gioia di essere sostenuto da tanti che condividono la stessa gioia nel servire la comunità parrocchiale che il Signore mi ha affidato, in questa fase finale del mio ministero sacerdotale. E' vero che non sempre e tutto procede per come si vorrebbe, ma finchè siamo sulla terra ritengo che sarà sempre così, anche per questo dobbiamo sempre ringraziare il Signore per ogni sorriso condiviso, per ogni dolore condiviso, per ogni gioia condivisa.

Potremmo dire così, senza togliere nulla al sapiente insegnamento del Santo Padre sulla Speranza, la Speranza è la capacità di condividere ogni energia che il Signore alimenta e suscita in ciascuno di noi quando risuciamo a metterci da parte e mettiamo al centro della nostra vita gli altri. Questo nasce dalla certezza d aver ricevuto tanto da Dio, per cui si deve vivere la condizione di chi deve donare, per come è possibile, il dono ricevuto. Beh, che volete, ritengo che questa sia la mia situazione, ma vi garantisco che comunque non è facile dare agli altri quello che il SIgnore mi ha donato in abbondanza, durante il mio ministero, devo ammetterlo, anche prima il Signore mi ha benedetto e protetto in ogni sitauazione, adesso sembra che qualcosa non funzioni bene, ma forse sono io che prego poco, per cui vado gradualmente perdendo il dono permanente della Sua presenza nella mia vita..

Anche oggi è stata una giornata molto bella e ricca di incontri gioiosi e sofferenti, come sempre ho cercato di essere di conforto e generare entusiasmo, questa è la missione che spero di continuare a vivere con la necessaria energia spirituale.Per il resto tutto procede come un dono di Dio, anche perché stentiamo a vivere i tempi lunghi della bellezza della contemplazione del dono, ma nella vita è così, i momenti sono tanti e variegati, ma tutti meritano di essere vissuti con intensità a passione, per cui buon pomeriggio a tutti e sempre con entusiasmo al servizio del Signore.

14 gennaio - Riprendiamo così il cammino ordinario della nostra fede, nella vita di ogni giorno, che il Signore ci chiede di percorrere camminando dietro a Lui. Questo significa leggere le nostre azioni alla luce dei suoi insegnamenti, correggere le devianze che si inseriscono nella nostra volontà di essergli fedeli e, per quanto è possibile, imparare anche a camminare da soli, come capitava anche a Lui in tanti momenti nodali della sua esistenza.terrena. Certamente è importante pregare di più, per quanto è

possibile sempre, nel tempo a disposizione che normalmente non è eccessivo. La preghiera ci dona di dialogare con il SIgnore e di sentire più stabilemnte la Sua presenza nella nostra vita, soprattutto nelle situazioni di difficoltà che non mancano mai e nei tanti momenti di fragilità che esigono sempre una energia nuova, per essere affrontate con il necessario vigore. Diciamolo pure le giornate come queste, che praticamente vientano ogni altra attività, sono quelle ideali per cercare in modo sempre nuovo la volontà di Dio e di viverla con serenità e gioia per come Lui stesso dona. Allora auguri e buona preghiera.

12 gennaio - Il vento *Fischìa* alla grande da questa notte, in modo insistente impetuoso, insomma ci tiene a far sapere che lui è presente nella dinamica climatica del territorio. Contemporaneamente si è innevata la cima della Serra, per cui necessarimanete la temperatura è calata. Insomma ci si incoraggia al sostare davanti al caminetto e alla vita domestica. Alcuni coraggosi, certamente non tanti, hanno rischiato la vita per partecipare alla Santa Messa festiva, per cui sono da apprezzare, anche tre ragazzi. Anche se come sempre dispiace il vuoto nel giorno del Signore, ma meglio così, quello che il Signore raccomanda è quello di volersi bene e di cercare la testimonianza dell'amore fraterno, per come oggi incoraggia l Profeta nel deserto, in cima ai monti e ovunque possano esserci persone da consolare e da accogliere.

Dicevo già quesata mattina che tutto questo ci deve far riflettere i sacrfici che fanno tanti nostri fratelli e sorelle che vivono il disagio stabile nelle loro giornate, dormendo alla stazione, sotto i ponti e comunque un situazioni di precarietà assoluta. Se alziamo lo sguardo per come incoraggia il santo Padre, questa situazione di disagio si allarga a dismisura e incoraggia i nostri cuori a guardare con più attenzione a coloro che il Signore ci pone accanto, diventando per loro per come il Signore dona, il pastore buono che accoglie, incoraggia e sotiene. Intanto il cancello del garage non vuole saperne di aprirsi, per cui mi incoraggia alla classica camminatina sotto le intemperie, non è male perché riscopro la gioiosità giovanile di mettermi in gioco sempre in modo nuovo, superando la pigrizia della vita comoda che alcune volte si accompagna alla mia giornata.

Diciamolo pure, l'età me lo consente e con l'età anche l'accumiularsi delle dificoltà fisiche e operative, Insomma avverto sempre più l'esigenza dei tempi di riposo, orientati a recuperare le energie fisiche e spirituali. Necessariamente gran parte delle preghiere oggi sono state orientate alle situazioni di povertà e di marginalità che ci abitano accanto e che sollecitano una nostra maggiore attenzione. Beh, che volete adesso mi armo di coraggio e mi metto in cammino, una bella passeggiata sotto il vento apre sempre a pensieri innovativi per il futuro, buon proseguimento di serata ovunque vi troverete a viverla.

6 gennaio - E' vero, sono stati giorni incredibilmente intensi di emozioni, tutte legate alle celebrazioni peraltro, numericamente parlando, non troppo partecipate, ma ugualmente belle e intense da riflettere come dono di Dio che celebriamo per la nostra serenità e per la pace. Non sono mancati i problemi,come sempre, ma anche le gioie sono state intense..Bella e coinvolgente anche la celebrazione di oggi Epifania del Signore con il coinvolgimento delle Piccole orme. Effettivamente, almeno per me, è la presenza dei bambini e dei ragazzi che fa la differenza, tra la gioia e la noia. Sò bene che non dovrebbe essere così, ma se la nascita del bambino Gesù a Betlememe scuote tanto le coscienze nei secoli, non è per caso.

Che Natale è stato? Semplicemente a inseguimento, nel senso che a motivo della scansione del calendario, le celebrazioni si sono susseguite in modo frequente e alcune volte non si è riuscito neanche a prepararle bene. A tutto questo occorre aggiungere un vuoto di coinvolgimento corale, per cui si procede sempre dignitosamente, ma per frammenti. Certo questo non lede la dignità della celebrazione, ma si potrebbe vivere tutto molto meglio, se non si penserebbe a delle cose da fare ma a una comunità da coinvolgere nella crescira cristiana..La crescita della coscienza ha bisogno dei suoi tempi per maturare e quando a questo si aggiunge la distrazione delle cose del mondo, la poca disponibilità all preghiera i tempi si allungano o peggio si corre il rischio di stabilizzare una realtà spiritualmente appiattita o, peggio, autoreferenziale.

Come, da tradizione, la comunità a privilegiato le tante celebrazioni domestiche senza entrare in merito sui contenuti, in compenso i bisognosi non ci hanno laciato mai, per cui non è mancata la presenza del Signore che certamente si manifesta nei poveri. Abbiamo poi vissuto l'entusiasmo dell'amore che si apre alla gioia dell'accoglienza della vita e alla volontà di guardare con fiducia a un futuro da costruire insieme. Ma allora per chi vie solo che natale è stato? Un Natale bellissimo, questo vale anche per me, ogni tanto entro psicologicamente nelle case dove le famiglie si radunano e gioco con loro divertendomi molto. Poi vado via con discrezione senza fare chiasso e vado a trovare un ammalato, quanche persona sola.

Vi garantisco che non ci si annoia, anche perché le situazioni sono talmente variegate che bisogna sempre reinventarsi nello stare insieme con loro. Alcune volte abbiamo fatto veramente tardi, sapete quando si gioca non si vorrebbe interrompere mai, ma in questi casi li ho lasciati perché la mia sveglia suona sempre alle sei, anche durante le feste. Non so se sono risucito a far capire che è stato un bel periodo, che merita di essere ripercorso e sostenuto con la preghiera nelle tante situazioni che ci ha donato di vivere. Chiudiamo in questo modo il ritmo intenso del Natale, in

questa settimana ci prepariamo alla riscoperta del Battesimo, ripartendo per come il Signore ci dona di poter vivere. Ancora auguri a tutti e buona serata con e nelle le nostre famiglie.

1 gennaio 2025 - E' il primo giorno del nuovo anno e avverto l'esigenza di fare gli auguri ai tanti che non sono riusciti a ringraziare il Signore per tutto ciò che hanno ricevuto dalla Grazia di Dio. Certo non è facile vivere il ringraziamento con la quasi assoluta assenza dei giovani , dei ragazzi e dei bambini. Come anche di moltissime famiglie. Non ci si riesca a fare l'abitudine, tutto qui, anche perchè concettualizziamo ormai da tempo che la scristianizzazione è in cammino, ma quando lo tocchiamo con mano, soprattutto nei giorni santi il cuore ne subisce un sussulto. Sereni nulla di particolarmente traumatico, ma solo per incoraggiare alla riflessione e alla gioia di vivere il pellegrinaggio interiore per come oggi la Parola di Dio incoraggiava a fare. So bene che ci sono tanti equilibri da gestire, questo principio vale anche per me. Comunque come sempre gioiosi nel Signore e sempre con lo sguardo orientato alla gioia del futuro. Per cui cui auguri di buon anno santo 2025 a tutti, ma veramente a tutti. Le celbrazioni sono state tutte particolarmente belle, come merita un piccolo accenno il pranzo vissuto con alcuni emarginati di Scalea per fare festa insieme. Tutto molto bello, vissuto nell'amore del Signore con il cuore aperto all'amore di Dio.

31 dicembre - Si, è vero, è stato un anno molto lungo e intenso, sia dal punto di vista spirituale che pastorale. Spirituale perché ho dovuto rivisitare tanti aspetti della mia vita di preghiera e vocazionale in questa nuova fase della mia esitenza. Pastorale perché ho dovuto reimpostare nelle sue linee portanti il lavoro della parrocchia, orientandolo a una maggiore presenza nelle famiglie e nei quartieri della comunità. Insomma si tratta di far uscire Gesù dal Tempio e renderlo presente quotidianamente negli ambienti in cui Lui privilegiava stare le case, le piazze, gli ambienti pubblici, la natura. Non tutto è stato facile, anche perché alle buone intenzioni devono seguire le azioni e per fare questo occorre la disponibilità delle persone.

Non sempre è facile trovare fratelli e soerelle che si mettono in discussione in un sincero cammino di conversione, soprattutto tra tanti praticanti che troppo spesso in insediano in ruoli inamovibili e immutabili, insomma ritengono di poter fare anche nella CHiesa a modo loro..In realtà anche in questo caso non bisogna generalizzare, altrimenti si fa del terrorismo ideologico che raramente corrisponde alla realtà dei fatti. Di certo le delusioni non mancano, ma anche epr questo si prega e si invoca la misericordia di Dio, perché tante cose accadono semplicemente perché noi non le correggiamo in modo adeguato. Insomma è stato un anno di rilettura metodologica ancora totalmente in corso, per cui difficile da analizzare.

Alla prova dei fatti sono cresciuti in modo imprevedibile le disponibilità, soprattutto sul fronte dell'accoglienza delle marginalità e della carità. Questo non deve illudere, una cosa è il fare, una cosa molto diversa è il formare. Ancora diverso ed esige una maturità interiore maggiore è il trasmettere quello che il SIgnore ci chiede di testimoniare. E' il lavoro del parroco che ogni giorno cerca nel Signore il senso della sua presenza nella comunità e si mette a disposizione delle povertà spirituali e materiali che la abitano. Se posso usare questa parola, alcune volte affiora la stanchezza, d'altra parte l'età lo consente, allora avverto l'esigenza di risposare e restare in solitudine, come faceva Gesù quando si rendeva conto di non essere compreso o peggio di essere tradito anche dagli amici nei quali confidava.

Nulla di particolarmente innovativo, per cui dobbiamo solo evitare di essere impreparati, di crollare di fronte alla prova. Per questo la medicina è la preghiera, la forza interiore e la gioia di continuare a servire il Signore anche se con persone diverse, o in situazioni diverse rispetto a come si era progettato. Ma diciamo sempre che l'opera è di Dio, per cui non possiamo fare altro che restare al Suo servizio e continuare con gioia quanto Lui ci affida. Anche per questo auguro a tutti giorni felici con le vostre famiglie, il Signore vi deve colmare di gioia e di pace interiore. Tutto nella nostra vita deve concorrere a renderlo presente. Questa è la nostra gioia, questa è la nostra serenità, questa è la nostra pace.

26 dicembre - Un Natale bellissimo, anche se dato il clima rigido non pienamente vissuto da tanti, ma non per questo meno bello da ricordare. La celebrazione della venuta di Gesù in mezzo a noi è sempre una gioia che emoziona e apre all'armonia delle relazioni di fraternità, sia all'interno della famiglia che nella vita di comunità. Continua a impervesare un vento impetuoso che ha catterizzato la notte, per cui ritengo che sarà una giornata caratterizzata dalla gioiosa vita domestica. Per cui attorno alla culla del Bambin Gesù possiamo leggere premurosa la Sua nuova famiglia caratterizzata dai bisognosi della comunità che, nella parrocchia, si sentono sempre più a casa loro.

Se vogliamo questo è il vero dono dello Spirito Santo di quest'anno, la gioia con la quale tanti volontari, anche non di Scalea, che si spendono per accoglierli e donare loro momenti di fraternità e di gioia. Ci sarebbero anche note dolenti, su altri fronti, nella vita di comunità, ma come tutti sappiamo a Natale si è più buoni, per cui ogni cosa a suo tempo.Come sempre a questo punto ci si prepara a voltare pagina, c'è il mese della pace che attende di vivere il suo protagonismo soprattutto nel nostro tempo segnato da tante guerre e violenze sui vari fronti geografici e spirituali. Uno di questi è certamente quello delle dimissioni del Sindaco di Scalea, che ancora una volta esprime la fragilità del tessuto sociale della città, che purtroppo stà caratterizzando Scalea, maggiormente dal Plinius in poi.

Le analisi le letture le lascio ai tanti politologi che abitano il nostro territorio, di certo ci stiamo accorgendo e farci carico nel lavoro educativo, della fatica che facciamo, a portare avanti nel tempo, un progetto politico duraturo. Di certo dobbiamo pregare perché ci siano politici disposti a giocare la propria avventura per il bene della nostra città, per il futuro dei nostri figli. Ritengo che Scalea abbia grandi energie di socializzazione ma troppo spesso ignorate per privilegiare i particolarsimi o più semplicemente se stessi. So bene che una cosa è l'impegno sociale e una cosa diversa è quello ecclesiale,

Ma è certamente necessaria una maggiore attenzione alla realtà di Scalea per come è oggi, con gli abitanti che la abitano adesso e che hanno grande bisogno di leggersi parte integrante della progetto della città, senza navigare con nostalgia nella poesia di ciò che era. Beh, vi lascio, il vento nel frattempo va calando, per cui ritengo che la giornata diventi più vivibile con la possibilità di incontrare gli altri, per adesso è tutto un grande deserto. Auguri di ogni bene e che Santo Stefano ci indichi la via della fedeltà al Signore nel servire la comunità. Intanto è arrivato il servizio alla mensa per cui si va a cominciare una nuova avventura di accoglienza e di fraternità.

22 dicembre - Ultima Domenica del cammino di Avvento, siamo ormai a ridosso del Santo Natale, per cui tutto è orientato a vivere questa celebrazione in modo bello oltretutto arricchita dall'evento dell'apertura della Porta Santa. Come sempre fare bilanci lascia il tempo che trova, anche perché occorrerebbe avere il tempo per analizzare ogni iniziativa e proposta formativa in modo puntule e metodico, ma come si fa se ogni cosa è incalzata da ciò che deve essere fatto. Forse il nostro tempo è così, si procede sul fare, nella speranza di non deviare eccessivamente dal progetto di fraternità che sta a cuore a tutti e che il Signore ci ha affidato. Intanto ieri pomeriggio è arrivata e abbiamo accolto la luce di Betlemme, questo segno di fraternità e di pace, possa abitare i cuori di tutti gli uomini e dare serenità soprattutto ai giovani e ai ragazzi.

19 dicembre - Eccoci più determinati nel camminare incontro al Signore che, liturgicamente, ci prepariamo ad accogliere in mezzo a noi. I giorni si fanno brevi e tutto diventa più immediato perché la festa sia vissuta in pienezza e nella gioia più autentica. Ricordo sempre che la gioia è l'incontro con Gesù, per cui tutto deve essere orientato a renderlo presente nelle parole e negli atteggiamenti, La vita della comunità va intensificando le attività, anche in previsione di un leggero vuoto in quelle che vengono chiamate le feste, ma senza Gesù non c'è festa. Anche se è opportuno non essere rigidi nella lettura di questa comprensione. la festa è il ritorno dei figli nelle proprie famiglie, la festa è la gioia di stare insieme un pò di più come famiglia,

E' festa, quando ci si ricorda dei bisognosi e si cerca di andare loro incontro per come possibile. E' festa quando tutti insieme, nella diversità dei modi e delle tradizioni si ringrazia il Signore e lo si rende presente con la gioia di condividere la propria vita con gli altri. Per cui speriamo di continuare nella serenità e nella gioia di leggerci per come Lui ci chiede di essere avendo la certezza che in questo modo contribuiamo con umiltà a costruire il Regno di giustizia e pace che Gesù è venuto a portare e che tante volte sembra vanificarsi davanti ai nostri occhi. Però sappiamo bene che anche nei cuori di chi vive la guerra c'è questo anelito di pace che vuole emergere, anche se non lo si può esprimere pienamente.

Le immagini del Presepio, che ornano le nostre case e le nostre chiese ci ricordano che Dio non si è dimenticato del suo popolo, lo ama in modo sempre nuovo, lo cerca e vuole donare a tutti la pace del cuore. Dobbiamo creare l'ambiente giusto, perché questo amore sia sempre più presente nelle nostre case. Tutti abbiamo la missione di renderlo presente con un sorriso in più, una stretta di mano, una porta che si apre alla gioia dell'incontro e anche le tante occasioni che vengono create, possono essere opportunità di una gioiosità nuova che apre alla speranza. Ricordo sempre che molto dipende anche dal nostro impegno e dall'amore con il quale ci relazioniamo alle persone e alle cose.

11 dicembre - Tutto secondo le attese della nostra tradizione natalizia, le cime innevate, il clima rigido, la pioggia che insiste nel sostare tra le nostre case e le terre; insomma tutto quanto ci mancava da anni e che adesso il Signore ci va donando per donarci di vivere una gioiosità, magari infantile, dell'attesa del Bambino Gesù. Va completandosi anche l'incontro con le famiglie nei quartieri, momenti intensi di fraternità nella semplicità dei cuori che si incontrano con Gesù. Come sempre attesa sempre più naturalmente condivisa, tra i fratelli e le sorelle che il Signore dona come compagni di viaggio. Un po' carente la presenza degli uomini, nulla di particolare appartiene alla nostra tradizione, sbagliando, che alcune attività siano da vivere al femminile.

Come sempre godiamo del dono e cerchiamo di leggere le correzioni da appartare per coinvolgere sempre meglio le famiglie nella loro integralità. Ma comunque ringraziamo il Signore per il dono che ci fa della Sua presenza e del Suo sostegno. Intanto si allestiscono i Presepi e gli alberi per rendere più gioiosa l'accoglienza. Anche alla Mensa sembra che tutto proceda bene nella disponibilità al servizio e all'accoglienza dei bisognosi. Cresce il Gruppo Celine nella dedizione gioiosa alla fraternità e alla voglia di essere presenti nella vita di comunità. Molto partecipe la dedizione dei Catechisti al servizio dell'annuncio del Vangelo, anche con grande sacrificio, nella speranza di non mortificare gli affetti familiari.

Adesso ci prepariamo a celebrare la memoria di Santa Lucia che insieme all'Immacolata e a San Nicola, è una delle porte che tradizionalmente apre alla gioia del Natale del Signore. Poi ci sono tutte le emozioni per i tanti incontri soprattutto con gli occhi dei bambini, che il Signore sucita e incoraggia perché la Sua presenza sia viva e generi entusiasmo nei cuori. Proprio così è il cuore dell'uomo il centro di ogni festeggiamento, Gesù viene per alimentare la gioia e voglia di fratenità, per aprire i cuori all'amore disinteressato e festoso. Il Cammino verso il Natale è costellato da tante difficoltà, è vero, ma anche da tanta generosità dei cuori che instancabilmente si aprono alla voglia di amare e di gioire per il Signore che viene in mezzo a noi.

5 dicembre - Sono passati pochi giorni ed è cambiata ogni cosa, intanto oggi è un clima bellissimo autunnale che ci riconcilia con l'attesa del Natale, potremmo dire che si avverte l'arrivo della neve sui monti. Siamo anche entrati nel tempo di Avvento, per cui tutto, liturgicamente parlando, è orientato all'attesa del Signore. In questa fase siamo incoraggiati a percorrere i primi passi dell'attesa con la Vergine Immacolata. Come dire, il cuore è incoraggiato ad aprirsi a quanto di buono e di bello il Signore ha pensato per l'umanità. Abbiamo iniziato a percorrere la parrocchia cercando di cogliere la bellezza e le difficoltà di rendere presente il Signore negli ambienti domestici.

Non è facile spostare il baricentro della vita spirituale, per cui occorre educare a cercare Gesù, a renderlo presente, non solo nelle Chiese ma sopratttto nella famiglia, nella quotidianità. Sono i primi passi a fronte di uno stile consolidato dalla tradizione della Chiesa, per cui necessariamente si balbettta e si trovano difficoltà. Ma la coscienza di una scristianizzazione che avanza e ancora di più della chiese che si svuotano di fedeli deve incoraggiarci a cogliere nelle nuove vie di evangelizzazione la strada maestra della vita di comunità per il futuro della chiesa. Certo bisogna scomodarsi e su questo non sempre si riscontrano grandi entusiasmi, essendo diffuso lo stile, se uno viene sono qui.

In verità sono decenni che si parla di uno stile nuovo di evangelizzazione dei quartieri, delle famiglie, ancora di più della vita sacramentale. Però a fronte delle tante parlole si insiste sul già visto, perché è più sicuro o semplicemente perché non scomoda troppo, Certo occorre avere a disposizione persone che amano la comunità nella quale vivono la fede, devono anche avere una buona dedizione ad accettare i rifiuti, non è per cattiveria ma semlicemente perché ci siamo abituati a non accogliere più nessuno nelle case. Come dicevo prima occorre andare in controtendenza, per adesso grandi difficoltà non ne incontriamo, ma certamente neanche grandi entusiasmi. Ritengo che anche Gesù nei primi possi dell'annuncio del Regno abbia vissuto le stesse difficoltà per essere accolto, per cui siamo sulla strada buona.

Anche per la disponibilità a preparare gli incontri a me sembra di avere ancora a disposizione persone che si impegnano con il cuore, sinceramente, insomma meno dirigenti e più al servizio della comunità. La nostra è una parrocchia con tanti carismi, ritengo lo siamo tutte, quello che è importante è cambiare sempre gli incarichi, altrimenti ci si abitua a portare avanti i propri bisogni e non le eisgenze della parrocchia. Ancora più vivo è il rischio di ancorare la parrocchia al passato, alle tradizione invece di guardare avanti alla novità dell'oggi e quanto lo Spirito incoraggia a perseguire con i ragazzi e i giovani, insomma *l'oltre noi stessi* di cui tanto si parla.

Come dicevo è una giornata bellissima per cui avanti con gioia e con coraggio.

30 novembre - Sembra un ritornello, ma è la realtà, i giorni si susseguono con incredibile intensità, al punto dal poter affermare che si stenta a vivere pienamente la gioia di quello che il Signore ci chiede di incontrare, accogliere e sostenere. Comunque si cerca di vivere tutto per si riesce contrassegnato dall'amore che abita il nostro cuore, per come il Signore dona. Però mancano i tempi dell'assorbimento e a conseguente gioia di poter gustare a fondo ciò che ci è donato di vivere. Sia come sia, ci si immerge ogni giorno in modo sempre nuovo nella vita della comunità,

valorizzando ogni sorriso e ogni disponibilità orientata al servizio della comunità, vigilando su coloro che intendono servirsi della comunità. Purtroppo il demonio non dorme molto e opera instancabilmente anche in mezzo a noi. Perciò sempre vigilanti, per come il tempo di Avvento incoraggia.

Stiamo celebrando il cammino della novena all'Immacolata, ed è un momento di preghiera che incoraggia a ripercorrere la storia della salvezza. La compagnia della Vergine Santa chiede di vestire i panni dell'umltà e della pazienza, i tempi di Dio non sono i nostri, ed è sempre bello comprendere con quanta pazienza Dio ci aspetta e ci incoraggia, ma soprattutto ci perdona. Questa certezza, diventa per ciascuno di noi, un incoraggiamento a riprendere nella preghiera e della testimonianza solidale, con rinnovata fiducia la via dell'ncontro con Lui. Per cui nessuna presunzione ma solo la determinazione a non arrendersi, in tutto ciò che il Signore ci affida.E' un mondo che manifesta in modo sempre nuovo il suo gigantismo anche di fronte all'opera instancabile di Dio, è come se tutto il bene debba essere distrutto mettendo al primo posto il denaro, la violenza, la distruzione dei deboli.

Questo è il nostro combattimento di ogni giorno, certamente non dobbiamo perdere di vista coloro che il Signore ci pone accanto altrimenti corriamo il rischio di arrenderci. Ma solo con la presenza stabile del Signore e della Vergine Madre, non corriamo questo pericolo e riprendiamo ogni giono con serenità l'impegno di concorrere al bene che Lui stesso ha posto nei nostri cuori..Cosa volete che vi dica, è vero ci sono poveri che per dignità non bussano alla nostra porta, me ne sono accorto anche nel pomeriggio andando a fare la spesa al Supermercato. Guardi i volti sconosciuti, vedi i carrelli semivuoti che girano e rigirano fra i bancali, Ma quello che più emoziona è la volontà che leggi nei loro occhi di potercelea fare, di non volersi arrendere alle difficoltà dela vita.

Adesso ci prepariamo ad accogliere i ragazzi degli Angeli in Festa con la loro gioiosa esuberanza e voglia di esserci, i preadolescenti ci fanno comprendere la voglia di lottare e di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà della vita, E' un'età molto bella e innovativa, tutto è nuovo, da scoprire, da condividere con gioia. Certo dobbiamo fare i conti con le energie dell'accogliere che non sempre sono vigorose, ma di certo si dona con tutto quanto il Signore ci chiede di essere.. Per cui percorriamo i primi passi del cammin di Avvento in compagnia della Vergine Santa e guardiamo con fiducia al Santo Natale, che certamente sarà bellissimo per come è giusto che sia il giorno della Nascita del nostro Salvatore. Per cui auguri a tutti e sempre con entusiasmo per generare vitalità e fraternità accanto a noi.

18 novembre - Spero a presto. Intanto è passato un altro giorno vissuto con intensità e anche un po di fatica. Però siamo qui a raccontare, ancora una volta, di intense emozioni che la vita di comunità offre e sperimenta per se stessa e per gli altri. Il valore dominte di qeusto periodo è certamente l'amore che uò tradursi in diversi atteggiamenti tutti ugualmente importanti anche se diversificati. Allora abbiamo l'attenzione ai bisognosi, la dedizione agli abbandonati, la voglia di mettersi in gioco, la gioia di riprendere a camminare, Ma ritengo assolutamente unico ed esclusivo la gioia che si sprigiona nella vita di comunità quando riesce a genrare l'ebrezza dello stare insieme e di condividere questa capacità che il Signore dona di sentirci fratelli e sorelle nel Suo amore.

Devo ammettere che diventa sempre più difficile sostenere e descrivere tutto questo, anche perché tutto si insegue con entusiasmo crescente e instancabile, per cui esige praticamente tutta l'energia della giornata. Probabilemnte ne avrebbe bisogno anche di altra, ma per adesso il ritmo è questo e merita di essere affidato all'amore del Signore che non viene mai meno. Dobbiamo sempre pensae ch eparlo di decine e decine di persone, per cui umanamente diventa difficile relazionarsi emotivamente, ma viene privilegiata la dinamica dello stare insime, del gruppo. Il che significa che poi occorre trovare la

bellezza degli incontri con gli sguardi e con tutto ciò che genera in emozioni relazionali.

Ma prima di tutto riflettiamo l'amore del Signore poiché ogni altra cosa nasce da Lui e ci dona la gioia di incontrarlo negli altri. In riferimento all'attenzione verso le tante povertà, fermo restando che la meno praticata è qeulla dell'attenzione spirituale nella preghiera, l'opera del Signore si è resa manifesta in modo sovrabbondante nella genrosità dei doni che abbiamo ricevuto per venire incontro ai più abbandonati e alle marginalità molto presenti a Scalea, qualora ne avessimo bisogno abbiamo avuto modo di sperimentare che l'amore del Signore abita i cuori di tanti fratelli e di tante sorelle che hanno inteso sentirsi presenti in questa richiesta di solidarietà.

Non meno importante l'esperienza con gli scout che mi ha incoraggiato a vestire i penseri giovanili che cerca se stesso mettendosi in gioco con le nuove generazioni. Ritengo inutile dire che c'è un divario eccessivo nell'età ma non nell'energia. incomma il passo è ancora al passo e questo non è poco. Per il resto prevale la gioia di stare insieme, di leggere le emozioni del sentirsi in movimento e soprattutto la capacità di rimettersi in gioco in modo sempre nuovo. Abbiamo ripreso il ritmo della vita

di comunità contrassegnato dalla dinamica della Carità che, come dicevo, nasce dall'amore di Dio e che ciascuno cerca di rendere presente con le energie che il Signore stesso dona.

Io come vado facendo e dicendo da tempo, non posso fare altreo che ringraziare il Signore e tutti coloro che con grande umiltà si rendono disponibili alle esigenze della comunità in modo intenso e genroso. E' tutto uno stupore, è proprio vero che il Signore opera nelle persone semplici con grande dignità e amore, ma anche e soprattutto con la semplicità di sentirsi al servizio del Regno di Dio, senza presunzione e umiltà. Adesso ci prepariamo a concludere l'anno liturgico e poi si riparte per la grande ripresa e la preparazione al Santo Natale, con l'Evangelizzazione nei Quartieri e nelle famiglie. Ancora e sempre grazie a tutti voi e che il Signore vi doni la gioia di essere armoniosi e sereni con il cuore aperto all'amore verso tutti.

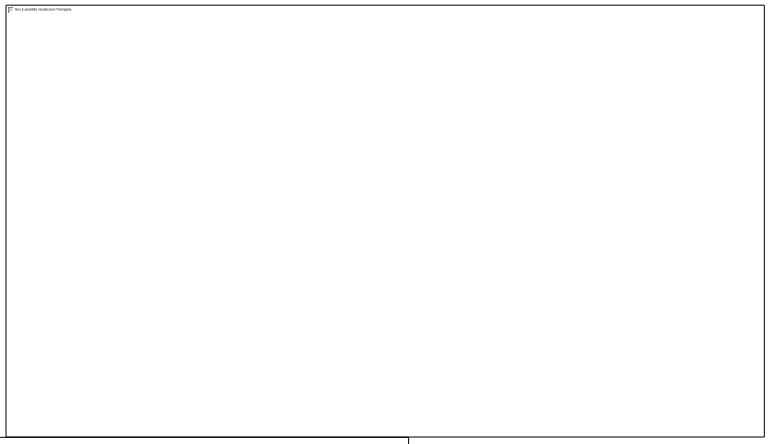
5 novembre - Eccoci nuovamente insieme, siamo sopravvissuti all'intensa emozione dei giorni santi che il Signore ci ha donato di vivere nel ricordo dei nostri cari, dei santi, dei poveri e di quanti sono nel dolore e nella sofferenza. Sono esprienze di inenarrabile intensità che hanno messo a dura prova anche la mia resistenza fisica. Della serie gli anni si fanno sentire. Continua ad accompagnarci un clima primaverile orientato all'estate, e questo crea grande difficoltà alla campagna e preoccupazione per le riserve idriche del territorio. Lo sò, sui social fanno vedere solo le persone spensierate che vanno a mare, ma ci sono conseguenze ben più gravi per la natura in questo prolungato bel tempo.

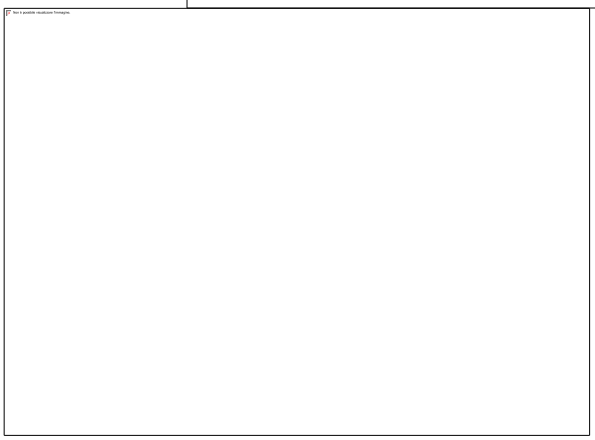
Terminate le iscrizioni alle attività catechistiche e vissuti gioiosamente i passaggi, adesso guardiamo con più attenzione alla chiusura dell'anno liturgico, in attesa di orientare il cammino verso il tempo di Avvento. Intanto ci prepariamo al pellegrinaggio culturale in quel di Lungro con le famiglie, giornata serena di familiarità comunitaria. Intanto abbiamo gorduto della saltuaria presenza di alcuni giovani ormai latitanti per i loro tanti impegni che li tengono lontani da Scalea, ma sempre parte del mio cuore di padre, magari è meglio dire di nonno. Per il resto ognuno vive con dedizione il proprio impegno orientato a rendere presente il Signore nella propria vita di ogni giorno e per la crescita della carità nella vita della comunità.

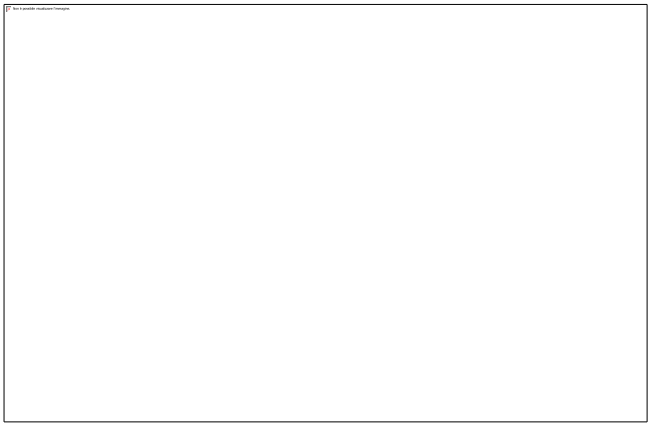
Domenica 3 abbiamo accolto i doni raccolti dalla Fidas per il memorial dei caduti, generoso esempio di dedizione alla storia dell'Italia, valorizzando la gioia delle giovani generazioni, e l'attenzione alle povertà sociali della nostra città. Vadiffondendosi qeusta attrenzione, anche in molti rivati che con continuità sostengono le tante povertà del territorio, sempre in modo velato per come il Signore raccomanda. La povertà non deve essere occasione per mettersi in mostra e neanche per mettere in mostra i poveri. Non sempre questo è rispettato in virtù del principio della visibilità delle opere da sostenere economicamente, ma a mio parere è sbagliato, il bisognoso deve essere servito nel nascondimento.

Come sempre gli elementi più positivi di questo periodo autunnale, oltre la bellezza e la luminosità del creato, sono gli abbracci e i sorrisi dei ragazzi, le continue richieste di aiuto di tanti fratelli e sorelle, l'impegno della formazione di adulti capaci di leggersi nella dedizione all'opera del Signore. E poi lo stupore sempre nuov che suscita la dedizione di tanti volontari che si dedicano con amore a coloro che chiedono di essere sostenuti e ascoltati con attenzione e amore. Allora sempre con rinnovata gioia, buona giornata a tutte/i e che il Signore vi sostenga nelle tante difficoltà che ci viene donato di dover affrontare. Non trascurate la preghiera.

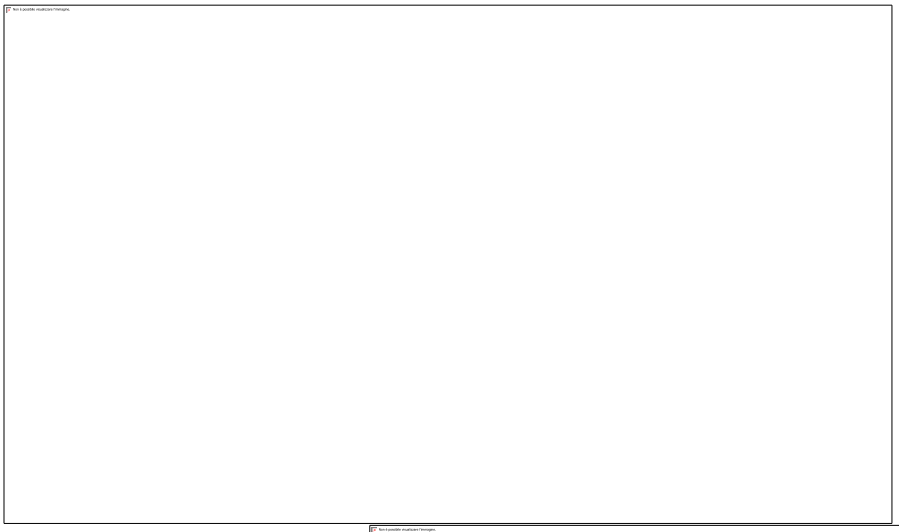
31 ottobre - Eccoci alla chiusura di un altro mese di intense attività pastorali, il mese missionario ha sempre bisogno di essere riletto e proposto sempre in modo nuovo, per diventare proposta sempre attuale per la evangelizzazione delle genti. Negli ultimi anni siamo incoraggiati e leggere il nostro impegno nel metterci in cammino, cercando di cogliere nella nostra testimonianza tutto ciò che possono avvertire come necessario alla costruzione della speranza coloro che ci incontrano. Non sempre ci riusciamo? Questo lo so bene, saremmo in un altro mondo altrimenti, per cui sempre con rinnovato entusiasmo cerchiamo di leggerci la presenza del Signore che incoraggia, apre alla fiducia nell'altro e chiede di dare più spazio ai poveri nella nostra vita.

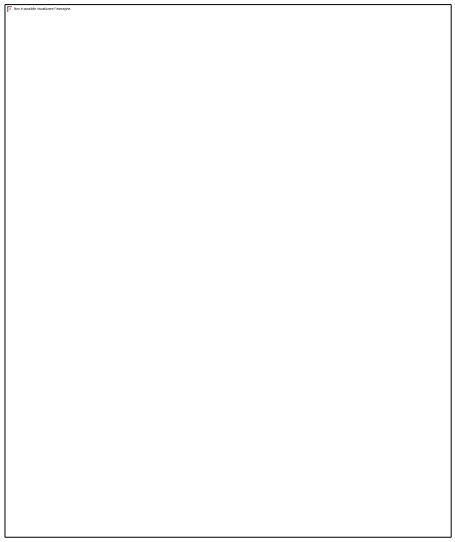


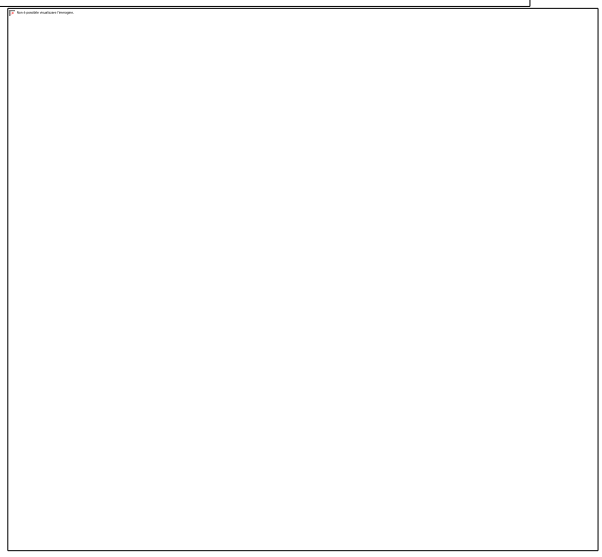




Tutto questo non lo viviamo da soli, ma fortunatamente siamo circondati di una schiera di fratelli e di sorelle che con il loro entusiasmo e la gioia di mettersi al servizio degli altri ci donano la certezza che la luce del sole non è un dono esterno del Signore, ma è orientata a rischiare i cuori dalle tante tenebre che ci accompagnano. Ritengo che in caiscuno di noi ci siano piege di sofferenza, di delusione, di amarezza per le contrarietà che la vita spesso comporta, proprio per questo è importante che la luce della fede non venga mai meno, come anche per come il Signore dona, la gioia di vivere sempre ocome servi per il Regno nel quale il Signore ci ha posti.







La parrocchia, ogni giorno, accoglie tante persone che colgono in essa un punto di riferimento per le loro insicurezze e la loro volontà di costruire la speranza. Il Signore ci ricorda che *i poveri li avrete sempre con voi*, pur cui l'accoglienza non è mai esaustiva in sè ma esige la relazionalità fattiva di tutti. Lo so molti stanno a guardare, ma questo accadeva anche ai tempi di Gesù, proprio per questo è importante il supplemento della fede alimentato dalla preghiera e non dal consenso degli altri.

Ma questi sono anche i giorni dello *yad vascem:* un nome e un muro, questa è la Parola del Signore: io ti pongo come un nome e un muro in mezzo a tutti i popoli, se resterai fedele nessuno ti cancellerà e nessuno ti abbatterà. Questa parola certamente guiderà il nostro pellegrinaggio di nomadi presso le tombe dei nostri cari al Camposanto, sempre presenti nel nostro cuore e nella nostra mente, sempre vigilanti sul nostro cammino a sostegno delle nostre tante debolezze. Per cui non posso che auguravi grande dedizione all'amore, che esprimeremo nei gesti

semplici del lumino da accendere o del fiore da offrire, coraggio è il pellegrinaggio del cuore che non delude mai.

25 ottobre - In realtà mi hanno corretto anche su questi ultimi inserimenti dicendomi che sono mandaranci, come dire che non ci si improvvisa contadini, ma ogni cosa esige il suo tempo di apprendistato. Nessun problema ancora sono ministerialmente operativo, ma appena vado in pensione mi dedicherò con più attenzione alla campagna. Nel frattempo si continua da un incontro all'altro che instancabilmente si susseguono nella dinamica della vita di comunità, tutto è energia ed è orientato a trasmette la gioia, certamente i problemi non mancano ma è opportuno far emerge tutto ciò che concorre a dare stabilità alla vita della parrocchia.

Ogni cosa esige tempo e attenzione, anche perché il Signore ci chiede di vivere con vivacità questa vigna giovanile che ci è stata affidata, io cerco di snellire il più possibile ma come si può ben vedere non è un'azione semplice. La cosa più importante è certamente quella di pregare, anche perché le riunioni lasciano il tempo che trovano, è la vita spirituale che deve veicolare i valori e la conversione al bene. Scalea ha bisogno che ci sia più amore, non solo cose da fare, sulle quali altri sono certamente più bravi di noi. Dobbiamo vivere amando la comunità parrocchiale per poterle dedicare quello che il Signore ci ha donato.

Come sempre ogni cosa ha le sue fragilità, ma non è importante il Signore guarda al cuore ed è questo quello che conta. Intanto va stabilizzandosi l'Assemblea festiva con il ritorno dei familiari dei ragazzi, non è un ritorno eccessiva, ma aiuta a guardare meglio la gioia dello stare insieme. Dobbiamo riprendere ancora e con più dedizione le attività dei quartieri che caratterizzeranno la vita della Parrocchia soprattutto in Avvento, ma intanto cerchiamo di vivere il dono della chiusura del mese missionario leggendoci in questo mistero di amore che ci nutre e ci rende prezioso dono di Dio in mezzo agli altri.

20 ottobre - Ritengo capiti spesso anche a voi, che si pensa di fare una cosa e poi se ne fa un'altra. Avrei voluto dedicarmi alla passione per la campagna, ma poi ho subito l'invasione dei ragazzi e dei giovani per cui mi sono adeguato al loro ritmo, come dire fine della giornata. Infatti siamo al 21 ottobre e, comunque, recupero un poco quello che avrei voluto comunicare

con una certa sodisfazione personale per come si evince nelle foto abbiamo il primo raccolto delle olive in dieci minuti, quello che rimane delle mele annurca, il primo raccolto delle arance e la distesa delle rose in fiore, neanche a maggio se ne vedono tante. Queste sono le mie dedizioni di contadino quando lascio la parrocchia e mi ritiro brevemente in campagna, insomma l'armonia con il creato a completamento della contemplazione dell'opera di Dio. Si sono voluti aggiungere i mandarini, che sono appena arrivati a maturazione.

17 ottobre - In realtà tutto questo succede quando si permette ai ragazzi di dare libero sfogo alla loro esuberante gioia di stare insieme, non imbalsamati ma liberi di esprimere le loro portenzialità, ma soprattutto liberi di poter esprimere il sorridere alla vita che per loro è ancora tutto esuberanza ed entusiasmo. E' questo forse uno degli atteggiemnte che Gesù incoraggiava a imparare dai bambini, la voglia di esserci, di vivere senza inquadrature schematiche o ideologiche. E qui mi sono già perso il bambino di cui mi ero inizialmente innamorato. Diciamo che non ho perso del tutto la gioia di poterlo essere, ma spesso, quasi in modo simultaneo, mi smarrisco nei meandri misterici e desacralizzati del mondo degli adulti.

Intanto il mese missionario scivola lentamente e siamo arrivati all'oltre della metà, per cui dobbiamo provare a raccogliere i frutti che ci ha donato di seminare nei cuori condividendo con i più abbandonati ciò che noi abbiamo in abbondanza. Poi abbiamo l'altro volto della quotidianità l'impegno lavorativo che caratterizza la nostra esitenza, spesso non si sceglie come lavorare, ma non per questo si lavora meno anzi costa più sacrificio, poiché non è guidato dalla propria vocazione. Per questo è importante ringraziare il Signore per tutti coloro che spendono tanta parte della loro vita per rendere più dignitosi gli ambienti che noi frequentiamo e nei quali viviamo.

Come sempre a quest'ora i più giovani e spensierati giocano a pallone nel campetto, fra poco arriveranno i ragazzi di Sorgente di Gioia che si preparano al primo incontro con Gesù, quindi ringrazieremo il Signore e infine chiuderemo con la preghiera, affidando alla Sua misericordia tutto ciò che è sfuggito al nostro impegno, anche questo giorno quasi totalmente vissuto al Suo servizio. Diciamo che continua un clima primaverile, per cui non possiamo che valorizzare la gioia di stare insieme all'aria calda e invitante, per il resto si lavora e si cerca di portare avanti l'impegno di accogliere, per quanto è possibile, prima di tutto gli ultimi e tutti coloro che avvertono l'esigenza di un sorriso e di un po' di compagnia. Buon pomeriggio a tutti.

12 ottobre - Dobbiamo anche ammettere che è una bella avventura, quella che il Signore ci dona di vivere quest'anno. Tutto da vivere nella dinamica della sinodalità, dell'interiorità, dell'andare oltre se stessi, del cogliere in modo nuovo l'opera che il Signore vuole compiere per il bene della nsotra Città. Non è stato tutto agevole, ma evidentemente è come dobbiamo intendere il bene della comunità e non di questo o di quello o peggio ancora, adattere la vita della parrocchia ai vari gusti. Come sempre, ogni cambiamento esige un riadattare i moduli e anche la gioia di servire il Signore per come Lui stesso vorrà indicare, per cui al centro deve sempre essere posta la preghiera e anche la gioia di concorrere alla crescita della parrocchia.

Questo non tutti lo comprendiamo, troppo spesso abbiamo atteggiamenti autoreferenziali, che a lungo andare generano la presunzione di essere i referenti dei contenuti e non i destinatari di un progetto che non è nostro ma merita di essere scoperto e attualizzato anche con grande sacrificio. Per come ci ricorda il nostro Vescovo tutto deve essre perseguito nella dinamica di una novità che prevale sull'abitudine e sul desiderio di essere il centro dell'opera e non un operatore che pone al centro la volontà di Dio. Molto è legato alla vita spirituale, intesa come cammino di preghiera e di condivisione che si apre con dedizione e alla cura del fratello e della sorella che il Signore ci chiede di accogliere nella nostra cosa.

Domani sarà l'inizio di un periodo epico di grande dedizione alla vita della comunità con la stabilizzazione delle attività portate avanti già da metà settembre con lo sguardo rivolto a questi appuntamenti. La nostra forntiera è sempre la vita di carità, che coglie nella generosità delle persone tutto ciò che istituzionalmente non sempre ci viene donato, non siamo mai restati delusi dalla carità della comunità cristiana e non cristiana che non è mai sorda ai nostri appelli di aiuto. Come anche è bello ringraziare Dio per la dedizione dei volontari che instancabilmente si dedicano alla mensa, all'ascolto e al sostegno nei bisogni.

Per i distratti non posso che ricordare che i poveri aumentano sempre di più, per cui come ci ricorda il Signore, non possiamo fare altro che vivere con attenzione l'accoglienza. Ma domani siamo chiamati a vivere la gioia dell'accoglienza dei ragazzi e dei giovani della città, che in modo più o meno guidato intendono lasciarsi coinvolgere dalla proposta cristiana. Sono tutti sommersi da tanti altri impegni, anche più coinvolgenti umanamente parlando. Ecco perché ogni paragone con il passato è per quelli che hanno tempo da perdere. Oggi Scalea offre una molteplicità di proposte tutte molto significative e interessanti, per cui la scelta per le famiglie e i nostri figli non è facile, ma anche per questo diventa più bello il mettersi in gioco e gareggiare nell'amore per come il Signore ci chiede e ci dona.

Dobbiamo ammettere che è sempre più difficile orientare al Signore la vita ordinaria del giorno a Lui dedicato, la Domenica, ma domani avremo la gioia di poter illuminare con i sorrisi dei nostri figli, che poi sono il dono più bello che il Signore ci ha

affidato il luogo dove ancora una volta, Lui diventa nostro cibo e noi tutti possiamo nutrirci alla mensa dell'amore di Dio. Il nostro è un tempo di violenza e di odio, seminato da guerre e da inimicizia ma anche per questo la missione che il Signore ci affida è più preziosa, essere un segno di speranza che vive la festa nell'incontro vicendevole, donando per come Lui ci dona la possibilità di essre la Sua novità nella vita di ogni giorno.

Per cui auguri a tutti, che sia una Domenica di festa, il Signore non delude e ama in modo sempre nuovo. Sarà una Domenica bellissima, perché i nostri ragazzi e i nostri giovani sono troppo belli e gioiosi. Lo sono semrpe stati, ma domani ancora di più e così ogni giorno in modo nuovo.

5 ottobre - Stiamo vivendo le prove di autunno, con pioggerellina che irriga i campi con dolcezza senza fare danni, un autunno che non disturba il ritmo della natura e rende più vivibile il nostro impegno quotidiano. Insomma il Signore continua a benedire la nostra terra e ci chiede di sostenerlo in questa azione di armonia e di pace con il creato. Quello che più immediatamente dona gioia alla vita di comunità sono i ragazzi con la loro parteicpazione e i giovani con il loro impegno di animatori. Tutto ha bisogno del sostegno della preghiera che continua ad essere vissuta in modo instabile, da parte dei proticanti. Pur sapendo che solo nella preghiera risuciamo a vivere la volontà di Dio e a camminare corrispondendo al suo desiderio di Pace.

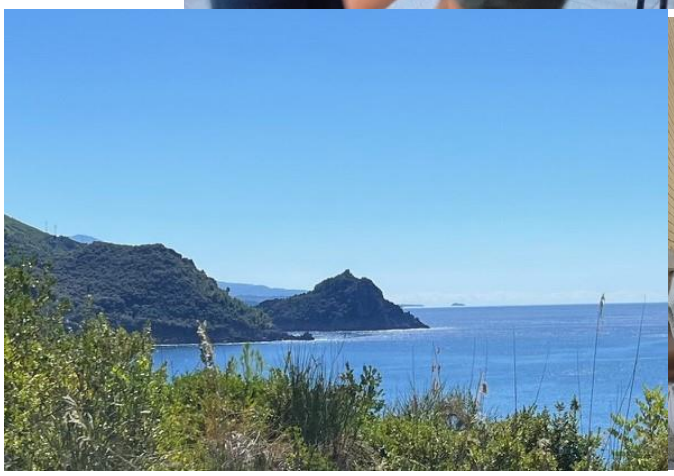
Anche il Santo Padre continua a incoraggiare questo impegno a fronte di tanti governanti che hanno fatto della gruerra il loro emblema programmatico di stabilizzazione del mondo. Preghiera e digiuno, sembrano parole e atteggiamenti tratti da un film d'epoca, ma evidentemente non è così, certo non è facile restituire loro il protagonismo di cui avrebbero bisogno, ma anche per questo le cose sociali procedono in modo schizzofrenico. Vivere in una società post cristiana significa anche esseere messi presi in giro in quelli che sono i valori fondanti la nostra vita di fede. Ai nostri giorni comincia a delinearsi questo atteggiamento, che nei nostri ambienti per adesso è passivo anche perché permane un rispetto atavico verso i valori vissuti fin da bambino, ma con gli anni e soprattutto con gli atteggiamenti.

Lentamente ogni valore di fraternità e di solidarietà viene marginalizzato a favore dei propri interessi e di quelli della propria famiglia. Proprio per questo è importante essere convinti della bontà dei valori che ci ha trasmesso Gesù, purificandoli da tutto ciò che non appartiene al Vangelo, è opportuno scomodare in questo San Francesco per come lui ha inteso incarnare il Vangelo di Gesù Cristo: *Sine glossa*, cioè senza aggiunte interpretative e redazionali. Troppo spesso nei nostri ambienti, ancora oggi, prevalgono le parole e gli atteggiamenti invece di privilegiare la testimonianza e l'accoglienza sincera e disinteressata degli ammalati e dei poveri.

Dobbiamo fare dell'amore verso il Signore e verso i fratelli il senso vero della nostra vita, cercando di trasmette di noi stessi ciò che alcune volte per paura o per rispetto umano veliamo agli occhi di tutti. l'amore che Dio ha posto nei nostri cuori e che dobbiamo manifestare nella vita di ogni giorno in ogni momento. Quando ci riusciamo siamo più sereni e affrontiamo le tante incomprensioni e difficoltà senza alcun problema, con il cuore sempre aperto e la gioia di vivere secondo il Signore e non assecondando i nostri desideri e le nostre ambizioni.

1 ottobre - Noi oggi cominciavamo la scuola, il grembiulino azzurro, il colletto e il fiocco a secondo della classe, il quaderno in mano e la penna, fine dell'abbigliamento didattico. Anche oggi bellissima gornata primaverile, che evidentemente stenta a lasciare i nostri ambienti, per cui tutto è fiorito, colorato, luminoso, gioioso. Insomma è bello alzarsi, camminare, guardarsi attorno. cercare gli altri, stare insieme. Come tutti sappiamo i problemi non mancano in nessuna famiglia, ma è anche bello mettere in risalto i colori vivaci e non solo e sempre quelli opachi. Tutto è ripartito con entusiasmo, e ammettiamolo con grande voglia di esserci ancora, soprattutto come riferimento del Signore che cerca i bisognosi di cure e di attenzione. Dicevo già tempo fa che Scalea rispnde bene alle sollecitazioni della vita di carità, per cui non possiamo dubitare che l'amore di Dio continui ad aprire i cuori al dono di sé. Intanto guardiamo il cielo e erchiamo di comprendere che cosa il Signore ci chiede.

Poi ci rendiamo disponibili a ripercorrerci nelle nostre radici, anche se lontane nel tempo, quindi ci immergiamo nella bellezza del creato e poi ci mettiamo in cammino per come il cuore ci chiede.Dicevo già tempo fa che Scalea rispnde bene alle sollecitazioni della vita di carità, per cui non possiamo dubitare che l'amore di Dio continui ad aprire i cuori al dono di sé. Intanto guardiamo il cielo e erchiamo di comprendere che cosa il Signore ci chiede. Poi ci rendiamo disponibili a ripercorrerci nelle nostre radici, anche se lontane nel tempo, quindi ci immergiamo nella bellezza del creato e poi ci mettiamo in cammino per come il cuore ci chiede. Sempre accompagnati dalla gioia contagiosa dei nostri ragazzi e giovani che hanno ripreso, tra i mille impegni che ne caratterizzano la crescita, il ritmo di esser presenti anche se ancora il Ringraziamento al Signore non sempre abita la mente di tutti e soprattutto delle famiglie.



Come ci ripetiamo spesso, siamo in una società post cristiana, dove l'incontro con Dio deve esser eindotto anche nei modi meno immaginabili, ma è così per cui è importante leggerci nella gioia di vivere al servizio del Signore anche con stanchezza, ma la vita esige il suo tempo, e i tempi da dedicare al Signore diventano spesso molto brevi. Tutto è utile se vissuto nel disinteresse e nella gratuità, per cui nessuno abbia mai il dubbio della non validità del proprio impegno, anche semplicemente nella preghiera. Tutto concorre alla gioia della vita comune. Per cui sempre con entusiasmo, anche quando ci senitaimo stanchi ma mai appagati dei risultati conseguiti, cercando sempre l'oltre come il SIgnore chiede e indica con la Sua presenza.

Decisamente sarà una giornata molto intensa, da vivere nell'amore del dono di sè, da affrontare con coraggio e fortificati dalla presenza dello Spirito Santo. Liberi da ogni interesse guardiamo con fiducia all'opera di Dio che ci chiamo e ci chiede di essere sua presenza nel dono e nella gioia di esserci e di vivere al Suo servizio. Alcune volte non ci risuciamo? Niente di particolarmente strano, ci sediamo e con calma riprendiamo ma

sempre nell'amore verso gli altri, mai cercando e servendo se stessi, ma solo per rendere presente l'amore del Signore.

24 settembre - Tutto sommato ricco di incontri e di impegni formativi e programmatici, il mese è stato caratterizzato dalla gioia di riassumere pienamente i ritmi parrocchiali, cercando cogliere quanto affidatoci dal Vescovo da vivere a tutela della salvaguardia del creato. Ritengo di poter affermare che facciamo fatica a coinvolgere ad extra, per motivi difficili da leggere, però abbiamo certamete avuto eventi simili organizzati da singole aggregazioni, con un maggiore coinvolgimento di persone. Per non scadere nel lamento dobbiamo comunque ringraziare il Signore che ci ha dato la possibilità di leggerci in cammino per rendere più dignitosa la vivibilità nella nsotra città, con la preoccupazione di doversi pensare noi e non solo gli altri.

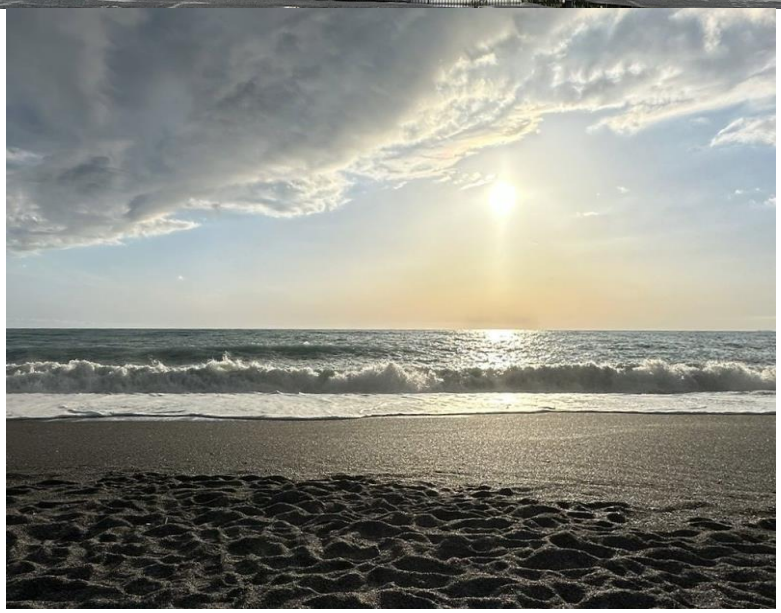
L'altro momento che caratterizza ed emoziana la vita della comunità è il ritorno alle attività formative dei nostri ragazzi. Sò bene che non dovremmo avere interruzioni di alcun genere, ma di fatto il tempo estate, al di là dei momenti di attività vede i nostri bravissimi pargoletti o meno impegnati in mille altre attività, ma con difficoltà li si intravvede in parrocchia. E' il mistero del nostro tempo che ha bisogno di chiamare a se le giovani risorse, in altre inizative perltro molto belle, ginnastica, danza, canti, discoteca per non parlare della bellezza di andare a mare, ma in questo modo la parrocchia che comunque aggrega molte persone, siamo nell'ordine delle migliaia per la gran parte turisti, però faremmo fatica a cogliere i nostri giovani, che pure hanno vissuto con tanto entusiasmo la gioia della vita parrocchiale.

Nessun problema, tutto è pronto per accoglierli come se fossimo stati sempre insieme, e anche i genitori si coinvolgono come se partecipassero sempre agli impegni comunitari, ritengo che il nostro impegno sia quello di dare serenità e gioia, il resto

lo propone il mondo con mille problemi che ogni giorno devono essere affrontati per vivere dignitosamente, sempre con sacrificio, e cogliere la bellezza della fraternità comunque da testimoniare e per quanto risuciamo da costruire per come Gesù ci insegna e ci affida. Nulla di particolarmente difficile tutto è affidato al Signore, anche noi, lo siamo, per cui dobbiamo solo aprire il nostro cuore al Suo amore e cercare di corrispondere alla Sua volontà.

Il bello della vita di comunità, è che ci si coinvolge con il cuore e non solo con le energie personali, per cui abbiamo la certezza che non tutto può proseguire per come si vorrebbe, ma anche per questo si resta particolarmente sodisvatti, tutto è orientato all'amore di Dio, anche se affidato alle nostra fragilità non sempre risuciamo ad esprimerlo pienamente. E' proprio questo che ci dona serenità, noi donaimo, il Signore fa crescere al di là delle nostre forze. Come anche dove noi non ipotizziamo, nulla ci appartiene tutto è dono, anche noi lo siamp per cui non ci possediamo, ma ci doniamo e basta.

18 settembre - Avrei voluto inserire una foto per come si presenta la giornata oggi a Scalea, ma per adesso non lo carica, appena arriva è da gustare come la giornata che oggi il Signore ci dona di vivere nella serenità di chi orienta la propria vita al fare la Sua volontà. Tutto è serenità, tutto è luce, tutto è gioia insieme ai tanti pensieri e combattimenti che si accompagnano alla vita di tutti. Una riflessione che mi accompagna in questi giorni, è sul come il nostro Vescovo stà orientando, trasformandola la vita della diocesi. Giovane, ricco di emergia e di amore vers il Popolo a lui affidato, va dedicandosi instancabilmente a vivificare e a contagiare del suo entusiasmo tutte le raltà ecclesiali e con che vivificano la diocesi. Ecco a voi l'armonia del cielo questa mattina e la gioiosità del tramonto stasera, chiaramente è una ipotesi perché siamo ancora alle 14:30 ma la speranza non delude mai.



Insomma è un perenne andare oltre, a differenza di tanti che invece tentano di stare a sedere, alcune volte anche in modo pigro. Troppo spesso oltre la riunione non si riesce ad andare, attività di evangelizzazione non se ne parla proprio, per alcuni è già troppo venire in parrocchia al solito posto per fare le solite cose. Insomma il contrario dell'andare oltre. E' importante leggere il modello per poi corrispondere, per come si riesce, all'impulso che ne deriva. D'altre parte la missione è così. una dedizione instancabile verso la meta che ci indica il Signore, non per come piace a me o per come io mi trovo più a mio agio.

C'è tutto un lavoro di rielaborazione mentale da creare, troppo spesso si pensa di fare la volontà di Dio mentre non si fa altro che ciò che piace a se stessi. Cattiva coscienza? Certamente, perché non è possibile per gli adulti non comprendere quello che

il Signore chiede, se non vivendo in modo strumentale la disponibilità alla fede. Allora cerchiamo di pregare un pò di più, cogliendo in questo atteggiamento tutto ciò che concorre al dono della Grazia di Dio. Stiamo camminado verso il Giubileo della speranza e certamente quest'anno avremo tante volte la possibilità di attingere al dono della Grazia, come recita l'apostolo Paolo lasciamoci emozionare dall'amore di Dio.

Nel frattempo si è messo in moto il mondo dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani. Nella speranza che i genitori abbiamo trovato il tempo di riposare un poco per recuparare la stanchezza cumulata durante l'estate. Ritengo inutile ricordare sempre che grosso modo a Scalea non va in vacanza nessuno se non coloro che godono di lavoro statale, ma neanche loro perché per la gran parte fanno un doppio lavoro, portare avanti i figli diventa sempre più problematico ed è importante avere a disposizione risorse sempre vive. In questo vortichio di impegni si inseriscono anche le attività orientate alla vita sacramentale, insomma buona ripresa a tutti e sempre con tanta energia e gioia.

9 settembre - Anche oggi sottopongo alla vostra riflessione un ateggiamento basilare della nostra disponibilità al Signore. Questo vi aiuta a comprendere che era meglio con il caldo, scrivevo di meno. Oggi voglio aiutare a comprendere meglio il dono dello Spirito di cui tutti siamo depositari e che normalmente definiamo con la parola *Carisma*.Nel linguaggio ecclesiale intendiamo la grazia come dono elargito da Dio. Il termine può indicare o la semplice grazia santificante infusa a tutti i credenti col battesimo o, in senso stretto, un dono soprannaturale straordinario concesso a una persona a vantaggio della comunità.

Con questo termine indichiamo anche il complesso delle facoltà e dei poteri straordinarî che una persona possiede e che le vengono riconosciuti all'interno di un gruppo religioso, culturale o economico, o nella società, consentendole l'assunzione di un ruolo direttivo. Insomma è una energia per alcuni aspetti esclusiva che permette alla persona di carattirizzare con la propria presenza e dedizione la crescita della comunità cristiana e anche sociale. Ritengo di poter affermare che tutti godiamo di un qualche carisma, anche se non

sempre siamo capaci di coglierne l'intensità e la potenzialità in riferimento al bene che può derivare per gli altri.

Questa parola deve essere sempre accompagnata e sostenuta dalla parola *discerinemento*, perché nessuno deve pensare di fare da se, ma tutti abbiamo bisogno di crescere nella disponibilità a cercare una migliore comprensione di noi, delle nostre potenzialità in coloro che sono preposti al discernimento dei carismi. Anche in questo caso occorre sempre agire con grande umiltà, semplicemente perché parliamo dell'azione di Dio nelle persone e nessuno può comprendersi nella totale potenzialità di leggerne la natura e l'azione.

Però è importante emancipare questo aspetto anche nel rapporto con i figli, ma soprattutto con color che ci collaborano nelle ativită formative, la domanda deve sempre essere quale carisma possiede questo fratello o questa sorella e in che modo può contribuire al bene degli altri. Altrimenti il rischio che corriamo è quello di piegare il dono della Grazie ai nostri bisogni o peggio ancora non tenere in alcun contro le esigenze della persona che il Signore ci pone accanto per il bene degli altri.

Questo *altri* è fondamentale, perché può anche accadere che alcuni vivano le proprie potenzialità per se stessi senza cercare in nulla il bene della comunità, anzi può accadere, seguendo la moda del nostro tempo, che la comunità sia utilizzata per le proprie finalità. Come può accadere che il dono di Grazia possa diventare peccato, è la storia infinita della lotta tra il bene e il male, per cui nulla di particolarmente innovativo. Quello che conta è non distrarsi, altrimenti poi tutto diventa più difficile.

6 settembre - Ma allora come si prevede il cammino di quest'anno? Il preambolo è evidente, come sempre sarà un anno bellissimo, perché ci guida e ci incoraggia il Signore. Sarà stressante perché Lui non si accontenta sempre di come viviamo al Suo servizio, però Lui sa che lavoriamo con il cuore per cui non può che essere contento del nostro impegno. Al centro di delle tante attività di servizio e formative non possiamo che mettere le tante povertà di Scalea, sia spirituali che materiali del territorio nel quale viviamo. Per cui non dobbiamo fare altro che *pregare e lavorare*, il resto non ci appartiene e lo affidiamo al Signore.

Allora coraggio, leggiamoci nella preziosità di chi vuole donare se stesso agli altri e guardiamo sempre avanti con fiducia e gioia. Si è vero, dobbiamo guardare di meno a noi stessi altrimenti corriamo il rischio di non operare secondo il Signore ma per come vorremmo noi e questo non porta al bene che il Signore ha posto dentro ciascuno di noi e che ci viene chiesto di diffondere. Ma l'egoismo, la stanchezze, le odiosità, i tanti problemi familiari? Se preghiamo, tutto viene configurato in modo nuovo, nella certezza che il Sifgnore dona la forza di superare ogni difficoltà, Certo dobbiamo pregare altrimenti non si va da nessuna parte. Auguri e pronti a partire, per come il SIgnore chiede.

3 settembre - Il Signore benedice il povero che confida in Lui. Con questa giaculatoria estemporanea, voglio ringraziare il Signore per la pioggerellina che ci sta accompagando all'inizio di questa giornata. Per noi contadini è una vera benedizione che dona speranza a un terra che ha bisogno di essere irrigata con intensità. Per cui, grazie Signore. Riprende con una certa intensità anche l'impegno per le tante attività parrocchiali, si procede in ordine sparso per cogliere meglio le disponibilità di ciascuno e poi ci si incontra, mettendo così in comune ciò che lo Spirito Santo ci ha donato di comprendere come il bene della nostra parrocchia.

Ogni comunità è una storia infinita di carismi, ed è essa stessa un dono prezioso per il territorio e per la Chiesa diocesana, certo è importante che ogni battezzato esprima con gioia la disponibilità di mettersi al servizio della parrocchia, In questo modo vanno emergendo le ricchezza che ciascuno ha dentro di se e che, conseguentemente, diventano il bene per tutti. Quello che conta è che non ci si senta migliori degli altri, ma semplicemente al servizio del bene comune per come il Signore dona adesso, anche perché con il tempo le cose cambiano per cui chi può essere dsiponibile oggi, non necessarimente lo può essere domani.

Anche per questo la parrocchia è una realtà cangiante, quando le persone disponibili sono sempre le stesse, significa che qualcosa non funziona. Generalmente ci si giustifica dicendo che gli altri non vogliono impegnarsi, ma sarà vero? Io penso che semplicemente si fa fatica a fare spazio alla diversità del dono degli altri e alcuni impongono il proprio stile, che

necessariamente non piace a tutti. D'altra parte che vuole servire il Signore, lo fa mettendosi in ascolto del Signore e non di questo o di quello. Insomma se la Parrocchia respira e fa respirare non manca mai il fiato. Se la Parrocchia soffoca e fa soffocare il fiato non basta mai.

Ancora di più, se nella Parrocchia invece di ringraziare ci si lamenta, vuon dire che non è animata da servi ma da dirigenti e non può funzionare, perchè il Signore ha bisogno di servi per la Sua vigna e non di dirigenti che gestiscono il tutto a proprio piacimento e/o perseguendo propri interessi. Dice Gesù dai frutti si riconosce l'albero, per cui non bisogna fare altro che guardare per capire. Non dalle parole o dai desideri, ma dai frutti. Posso affermare che se continua a piovere possiamo sperare nei frutti autunnale con serenità e gioia, anche perché ogni dono dall'alto apre a una speranza nuova. Accogliamo perciò con gioia il dono del Signore e guardiamo con fiducia a coloro che ci pone accanto.

24 agosto - I giorni si susseguono in modo lineare, per cui siamo arrivati quasi alla conclusione di quello che viene definito un periodo di vacanze. In realtà, come ho già avuto modo di affermare in altra occasione, sono pochi coloro che arrivano riposati alla fine di questo periodo. C'è troppa gente che affluisce nel nostro territorio e questo comporta necessaziomente un di più di impegni per tutti, per cui ci si affida al Signore e lo si ringrazia, perché nonostante le tante persone, nulla di particolarmente grave è accaduto per la dignità delle persone e delle cose. Questo vale anche per la parrocchia che, come sempre, è al centro dell'attenzione spirituale di tanti che avvertono l'esigenza di sentirsi rinvigoriti e sostenuti dall'amore e dalla pazienza di Dio.

Potrei anche degli interventi in ordine alla carità ai quali siamo sollecitati dai tanti vaganti, ma questo appartiene alla vita quotidiana per cui tutto viene vissuto come grazia di Dio in espiazione dei nostri peccati. Andiamo riprendendo la gioia di incontrarci per il riavvio delle attività formative della parrocchia, questo sollecità coloro che si rendono disponibili all'opera di Dio a un surplus di impegno, che si aggiunge a quelli che normalmente portano avanti per le loro famiglie e altro. Andiano anche rileggendo il piano della diocesi per comprendere come coinvolgerci dinamicamente nella dinamica

della creacita di comunione con la Chiesa e il Pastore delle nostre anime. Poi abbiamo il riassetto dei responsabili canonici della parrocchia. Insomma, anche nei nostri ambienti, non si coglie assolutamente il senso della parola vacanza.

Il primo obiettivo da perseguire, è riprendere il tutto con la gioia di sentirsi al servizio del Signore, cogliendo in questa elezione l'entusiasmo di contribuire alla crescita spirituale dei nostri ragazzi. *La Parrocchia non è il luogo delle riunioni, ma il luogo dell'incontro,* è uno slogan difficile da incarnare ma nessuno vienta di continare a perseguirlo anche se gli unici che lo vivono sono i ragazzi che quotidianamente vengo al campetto per viviere qui il loro tempo libero. Per il resto tutti impegnati in altri ambienti, fortunatamente si riesce a trovare il tempo per animare gli incontri. Può anche essere che sia questo il modello di impegno cristiano del nostro tempo, magari può non piacere

ma alcune volte è importante accettare come grazia di Dio anche l'elemosina.

Questo accade ordinariamente ai tanti che chiedono di essere aiutati ma devono accogliere il poco che diamo loro con la gioia di ringraziare per essere stati accolti e, in qualche modo, aiutati. Quest'anno è andata così, poco mare, poco sole, eccessiva stanchezza, insomma gli anni passano e mi incoraggiano a guardare con l'entusiasmo necessario a ritmi più accettabili. Nessuna distrazione o dimenticanza, semplicemente una pianificazione di impegno più legata alla vita della comunità e meno dispersiva in riferimento ai tanti che chiedono sempre attenzione senza mai trovare il tempo per la parrocchia. Come sempre si ci accetta anche nei limiti personali, tutto è a gloria di Dio, nulla è per noi stessi, chi lo comprende cammina insieme, altri preferiscono camminare da soli.

Siamo in un fase ecclesiale nuova, anche universale è la dinamica sinodale che avanza, nella quale c'è grande spazio al discernimento personale e alla gioia di essere protagonisti di se stessi. Diciamolo pure, a me piace un maggiore legame alla Croce di Cristo, per cui evito di distrarmi nelle tante cose del mondo e non penso molto neanche a me stesso, che colgo nella presiosità del servo e non di chi opera per come vuole e come gli piace fare. Insomma come potete riflettere tutto è molto bello e innovativo, non ci si annoia e si ha solo l'imbarazzo di scegliere il verso dove camminare guardando alle energie che il Signore mette a disposizione della parrocchia. Intanto auguro a voi e alle vostre famiglie di vivere questi ultimi giorni di agosto nella serenità e nella pace interiore.

11 agosto - Festa di Santa Chiara, per cui il pensiero va ad Assisi e a tutte le persone che si sono accompagante alla mia vita, donandomi occasioni di sorrisi, di festa e di gioia. Effettivamente chi porta questo nome assume anche la vocazione di essere gioiosa nella vita. Il che non guasta mai. I nostri sono tempi difficili da leggere nella dinamica fraterna del Vangelo con questa voglia di violenza e di squilibri sociali e politici che si accompagna al nostro tempo. A tutto questo aggiungo una sequenza di fratelli e di sorelle che il Signore va chiamando a se, per cui il dolore e i tanti ricordi abitano il mio cuore e la vita di comunità.

E' evidente che per me non si tratta di celebrare la messa per il morto, ma ogni volta è semplicemente un rileggermi nelle tante occasioni condivise che riemergono con intensità nella gioia degli incontri. Insomma è una emozione sempre nuova che merita di essere percorsa finchè il Signore me ne darà l'opportunità. Prima o poi toccherà anche a me e altri ricorderanno qualcosa. Che dire è un mezzo agosto particolare, anche se in realtà tutti i giorni sono particolari, ma quest'anno è leggermente più riflessivo e qeusto non è caratterizzante questo tempo, generalmente orientato allo svago e alla festa.

Poi ci sono le Olimpiadi che, al di là di come sono gestite dai socialial sempre alla ricerca della spettacolarizzazione, meritano comunque d essere apprezzare per la qualità e le energie che i partecipanti riescono ad esprimere, per non parlare dei gesti di fraternità che i grandi uomini politici semplicemente stentano a pensare e ad incarnare. Certo, ritengo che come ogni cosa basterebbe essere più autenticamente realisti e sarebbe ancora più bello poter ammirare la forza della natura che ciascuno si sforza di esprimere e di donare. Per non parlare della plasticità dei movimente, dell'eleganza dei gesti e via a seguire, insomma come sempre basterebbe fare meno parole e dare più spazio alla realtà.

Comunque tutto molto bello e meritevole di essere osservato, sono una vera scuola che incoraggia i valori da vivere nelle relazioni tra le persone. A tutto questo si aggiungone le attività orientate a pianificare la vita della comunità, che in qeusta fase sono affidate alla buona volontà di coloro che si coinvolgono. Insomma è la gioia di stare insieme come comunità e non tanto il leggersi nel protagonismo che il Signore chiede di testimoniare. Agosto esige sempre più tempo per la vita familiare, il che significa lavorare maggiormente, per i figli che tornano, ma più semplicemente anche per guadagnare qualcosa a sotegno dell'economia della fmaihlie. Ho già detto altrove che la visione della vacanza non appartiene alla realtà delle cose.

2 agosto - Intanto abbiamo oltrepassato il guado di mezza estate e siamo sbarcati in agosto, la vita della parrocchia continua tra una sequenza di fratelli e sorelle che il Signore chiama a se, per le quali siamo sollecitati alla preghiera, e l'attenzione a tutti coloro che scelgono Scalea come

rifererimento per il loro tempo di riposo e cercano nella vita spirituale un incoraggiamento all'incontro con Dio e alla personale serenità interiore. Noi siamo abituati a chiamare tutto questo preghiera, ed è proprio negli atteggiamenti di ricerca interiore che dobbiamo cercare la msericordia di Dio e la sorgente dell'amore verso i fratelli e le sorelle che sono accanto a noi, per i più svariati motivi e nei modi più variegati.

Domenica abbiamo auto la gioia di accogliere il nostro Vescovo, che ha presieduto la celebrazione vespertina ed ha presentato il Vicario parrocchiale nella persona di Don Antonio, come sempre il Signore ci ha donato di poter accogliere e vivere il ringraziamento con battezzati provenienti da ogni parte d'Italia, come ripeto spesso tutto è grazia di Dio. A noi è affidato il compito prezioso e insostituibile di non disperdere la Sua opera di salvezza e di valorizzare questa carica spirituale. Oggi è il giorno della *Perdonanza di Assisi,* anche qeusto è semplicemente un dono dell'amore misericordioso del Padre che si accompagna con affetto alla nostra vita e viene incontro alle nostre fragilità.

Per come è risaputo, in questa occasione molti si avvicinano al sacramento della Confessione, cogliendo nella grazia di Dio un aiuto ineludibile per partecipare della salvezza eterna che Gesù ci ha donato. Certo agosto è noto per altri impegni, ma anche questo spesso è vetrina di abitudini sociali, posso garantire che in questo mese siamo particolarmente sollecitati a vivere la preghiera e la disponibilità alla riconciliazione, molti aspettano questo tempo per riprendere con gioia e in modo più lineare il loro cammino spirituale.

Certamente, per chi può, il mare non è un optional e diventa un momento di serenità e di immersione nell'infinito. Lo sò è anche svago, chiacchiericcio, pettegolezzo e tutto ciò di cui siamo particolarmente edotti, ma a me piace leggerlo in modo più armonico nella dinamica della crescita personale che certamente non manca in ogni momento di aggregazione diversificata, per cui buon proseguimento per come ciascuno riesce, cercando di leggere in ogni nostra azione tutto ciò che di buono il Signore ci dona di vivere e di condividere, coraggio ciò che conta e non smarrirsi nella critica gratuita e sostenerci vicendevolmente nel bene che è dentro ciascuno di noi e naturalmente anche negli altri.

23 luglio - Cosa volete che vi dica, andiamo a chiudere questo mese assolato, ieri sera siamo stati leggermente benedetti da una pioggerellina, ma oggi il sole ha ripreso imperioso il monopolio climatico. Insomma tutto è orientato a cogliere la bellezza di sudare e di doversi riparare dal calore cercando refrigerio per come è possibile. Il mese delle vacanze va a concludersi e mi veniva di leggerlo in modo diverso, dall'altro lato, per come lo vivono coloro che in questo mese e ancora di più nel prossimo, dedicano tutta la propria giornata all'impegno lavorativo. Dovremmo averlo imparato tutti, perché alcuni facciano vacanza, ed è bene che sia così per l'economia del territorio, occorre che tanti altri facciano sacrifici.

Questo è un pensiero che si accompagna spesso alla mia giornata, anche per mitigare la superficialità di chi legge tutto come un periodo di vacanza, ma non è assolutamente vero. I baristi si alzano alle cinque di mattino, i panettieri non vanno proprio a riposare, gli operatori ecologici non ne parliamo per gli orari massacranti che devono vivere per mantenere dignitoso il territorio, quasi tutti i genitori lavorano per arrotondare il bilancio familiare e permettere ai figli di vivere in modo più sereno la loro crescita. Gli stessi giovani sono tutti coinvolti in impegni lavorativi variegati per sodisfare i loro sfizi estivi e oltre, ma anche per attività orientate a realizzare le loro capacità.

E non ho detto nulla del vasto mondo delle campagne, dove le famiglie coinvolte vivono ritmi impossibili di impegno per irrigare, zappettare, potare, insomma permettere alla terra di produrre per come oggi viene chiesto e reso possibile, anche in orari assolutamente improponibili. Intere zone della nostra città sono interessate da questo tipo di impegno, sia nell'area fluviale, che collinare, insomma cerchiamo di leggere meglio la realtà nella quale viviamo e questo ci permetterà di rispettare meglio le persone che il Signore ci pone accanto, con le quali dobbiamo imparare a leggere il rispetto, la dignità del sacrificio e la volontà di essere onestamente al servizio delle famiglie loro affidate.

Dovremmo accennare ai tanti, ma proprio ai tanti che concludono il cammino della loro vita nelle strutture di accoglienza per anziani, Quanti sacrifici vissuti, si accompagnano ai loro pensieri nelle lunghe giornate di

solitudine. La speranza è che vivano tutto con serenità e nella gioia di essere accolti e rispettati nelle loro esigenze. Poi ci sono anche coloro che vanno a mare, ogni tanto capita anche a me, che accogliamo e rispettiamo perché grazie a loro Scalea vive un livello di vita altrimenti impossibile da proporre e da incarnare. Ci sono anche altre categorie che sono maggiormente tutelate dai contratti, per cui possono anche permettersi di vivere una estate più serena e rilassata, ma quello che voglio aiutare a riflettere e che raccomando, è sempre di pregare per tutti, perché abbiamo sempre bisogno gli uni degli altri, insieme nel riswpetto vicendevole, viviamo meglio.

15 luglio - Diciamo così, d'estate si scrive con più difficoltà e ritengo si legga con uguale difficoltà, gli impegni intensificati legati al fenomeno turistico, il caldo che per alcuni aspetti incoraggia alla spensieratezza, comunque cerco di ottemperare ai doveri istituzionali, per cui eccomi a voi. Naturalmente sono molto sudato come ritengo tutti, evito di accendere la climatizzazione e valorizzo al massimo la brezza marina di cui la canonica gode per la sua posizione strategica. Sempre così, no ma da qualche anno ho cambiato il modo di relazionarmi con il clima, sia quello invernale che quello estivo, diciamo pure che ci sono persone che soffrono ordinariamente più di me, per cui evito di fare prediche a vuoto e cerco di leggermi nei sacrifici che il Signore ci chiede di testimoniare.

Siamo tutti coinvolti nel mistero del Monte Carmelo, questo monte caro alla tradizione profetica che anche a Scalea si caratterizza con la devozione alla Vergine Santa, per cui non possiamo fare altro che rileggerci in questo mistero di amore e di conversione. Ci viene chiesto, per come il Signore stesso ci dona, di guardare con fiducia alla Vergine del Monte Carmelo, a lei affidiamo soprattutto coloro che sono nella sofferenza e anche la nostra stessa vita che ha sempre bisogno della benevolenza e dell'amore di Dio. In particolare preghiamo per i bambini ammalati, vera gioia per le famiglie quando sorridono e grande preoccupazione per tutti quando sembra prevalere in loro la fragilità.

E' il tempo del lavoro, per cui non possiamo fare altro che sotenere tutti coloro che si sforzano di costruire la speranza del furturo per se stessi e per i propri cari, lavorare in qeusto periodo esige una maggiore deidizone al sacrificio, ma la gente

non si tira indietro, dobbiamo solo sperare che le loro forze fisiche non vengano meno e che prevalga comunque e sempre la voglia di comunione, di sinergia all'interno della comunità familiare. Sappiamo tutti bene che la famiglia vive una dinamica relazionale debole, spesso contrassegnata dagli equilibri per una convivenza matura. Ritengo che ogni equilibrio esiga una maturità relazionale che non deve esssere motivata dagli interessi economici personali altrimenti tutto diventa più arido e difficile da portare avanti.

Dovrei parlare dei valori spirituali che devono caratterizzare la gioia della crescita della vita comune, ma sappiamo tutti bene che questi valori coagulanti la comunione sono troppo spesso naturalmente soppiantati dagli interessi di parte. Ieri sera abbiamo avuto uno spaccato di come siamo arrivati a poter vivere in modo sufficentemente agiato, con la celebrazione dell'Unzione degli Infermi per i tanti sofferenti che hanno donato la loro vita per la famiglia, senza mai fare calcoli o risparmiarsi nella donazione di se. Molti sono davanti a noi, altri sono nei nostri pensieri e nel nostro cuore perché il Signore li ha chiamati a se, non dobbiamo fare altro che sforzarci di imitarli o almeno accudirli per ringraziarli della loro vita donata.

Allora, con grande gioia non posso che augurarvi di vivere questi giorni ringraziando il Signore e invocando dalla Santa Vergine una serenità del cuore e la gioia di continuare a vivere seguendo e imitando il suo Figlio Gesù. A tutti auguri vivissimi di una bellissima festa patronale. Auguri soprattutto a coloro che onorano nella propria vita il Nome del Monte Carmelo, possa essere di sotegno e di incoraggiamento sulla via della santità.

7 luglio - Possiamo guardare con fiducia al futuro se non trascuriamo quello che il Signore ci raccomanda di vivere: il dono di se sempre disinteressato, la gioia di operare per come il Signore dona, guardare ai tempi del Signore e non ai nostri. Chiaramente ricordandoci sempre che l'opera è del Signore e noi siamo al Suoi servi. Dimenticavo di non trascurare mai la preghiera altrimenti ci si stanca si diventa svogliati e non zelanti. Oggi è la Domenica della vigilanza profetica, orientata a rendere presente Dio in ogni realtà, cominciando dagli ambienti domestici. Insomma in ogni nostra azione e in ogni nostra parola deve manifestarsi la Sua azione e la Sua parola, in questo è la nostra gioia ed è la nostra pace.

Per essere ricondotti all'umiltà della comprensione migliore della nsotra vita, d'altra parte la storia ci viene ripresentata quotidianamente con gli occhi e i tempi di Dio, nei tanti ragazzi e giovani che si rendono visibili nei modi e nei luoghi più inimmaginabili, se li rileggiamo negli anni che si sono accompagnati ai nostri passi diventando per un po' di tempo, nel bene e nel male, la nostra gioia.

Oggi, la loro presenza, per essere riconoscibile esige una attenzione particolare, molti sono papà e mamma, altri innammoratissimi dell'amore del nostro tempo, altri sono professionisti affermati, altri ancora cominciano a leggersi nel loro protagonismo sociale. La gran parte si spende nel sacrificio nascostoo del lavoro quotidiano con gran umiltà, tutti esigono una particolare attenzione perché vogliono esserci con il loro protagonismo e continuare a donare la gioia del ricordo. Alcune volte dobbiamo maturare la serenità del restare a guadare per continuare ad imparare verso dove cammina il futuro delmondo, questo certamente lo leggono bene loro.

Tutti? Quando parliamo delle persone non dobbiamo mai massificare, ma darci sempre i tempi del particolare. Per cui coraggio l'estate è anche il tempo della ricerca e della comprensione nuova di ciò che il Signore ci dona di sperimentare. Oggi in particolare avremo ancora modo di cogliere la bellezza dell'azione di Dio, nelle tante anime che cercano l'incontro con Lui e che noi dobbiamo accogliere con attenzione sempre nuova. Buona Domenica a tutti, per come il Signore dona.

4 luglio - Ad un tratto esplode l'estate, non pienamente poiché non abbiamo ancora un flusso turistico stabilizzato, ma il clima è quello caratterizzante questo periodo. Lidi aperti, attività serali di aggregazione, caldo che incoraggia l'immersione nel mare, la gioia degli amici che si ritrovano. La voglia di sentirsi liberi dai legami lavorativi ordinari. Poi abbiamo i ritmi degli impegni estivi che coinvolgono soprattutto i giovani e i gestori delle attività turistica, realmente difficili da vivere nei tempi lunghi. Dovrei parlare anche dei tanti servizi orientati all'accoglienza dignitosa che la città è chiamata ad offrire, ma come dissero gli ateniesi a Paolo: di questo parleremo qualche altra volta.

E quindi che vita si conduce nella comunità? Tutto molto bello, nel senso che reghiera è vissuta e proposta con intensità, abbiamo la gioia di accogliere molti Padri di passaggio in mezzo a noi, ai quali cediamo volentieri la presidenza dell'assemblea, il Vescovo inoltre ha inteso donarci Don Antonio che si aggiunge a Don Luca per il servizio liturgico e sacramtale ai fedeli ad intra e ad extra. Ieri sera abbiamo fatto l'incontro con i catechisti, un momento comuntario orientato a rileggerci in preparazione al nuovo anno pastorale, valutando le energie e le potenzialità che il Signore dona nel volontariato alla vita della parrocchia.

Ritengo che tutto riprenderà con entusiamo e la gioia di sempre anche se non mancano i problemi e le difficoltà di sostenersi con la preghiera e non con le parole. Ogni cosa esige il suo tempo e anche tanta pazienza. Ma la vita del parroco è fatta di preghiera, di pazienza ei di sopportazione, anche se a me non era mai capitato di dover vivere queste traversie in modo così intenso. Tutto è affidato al Signore, lui dona pace e incoraggia a percorrere fino in fondo la via della Croce. Lo abbiamo imparato da tempo, tanta solitudine personale colmata dall'amore di Dio e dall'attenzione ai tanti sofferenti e bisognosi che il Signore ci pone accanto.

Loro ci vietano di scoraggiarci, perché hanno bisogno di attenzione e di affetto. Per cui sempre con gioia guardiamo avanti e percorriamo il sentiero che il Signore ha tracciato per noi. Purtroppo il Signore sta chiamando tanti fratelli e sorelle a se, questo ci sollecita ad essere partecipi della sofferenza e del dolore che ne deriva per le loro famiglie, ma anche per la vita della comunità parrocchiale. Siamo incoraggiati dal Signore a leggere la nostra missione instancabilmente e senza creare particolari legami, per evitare delusioni che poi potrebbero penalizzare l'entusiamso vocazionale.

Tanti sorrisi, tanta voglia di esserci, la volontà di pregare insieme che non manca, si guarda al cuore e cerca tutto ciò che il Signore dona di esprimere nonostante i limiti legati alla materialitàe agli interessi personali, Ma l'amore non delude mai, per cui sempre grande entusiasmo. Come continuiamo a ripetere ora è tempo di Gioia per come ci insegna il profeta Isaia, per cui leggiamoci in questa missione che il Signore ci affida, essere segno della Sua speranza nelle tante difficoltà che l'umanità ogni giorno deve affrontare. La parrocchia ha l'energia

sufficente per sostenere il cammino di coloro che guardano con fede all'opera di Dio e invocano aiuto nelle loro povertà.

28 giugno - Tutto procede con serenità, per come il Signore dona, il che significa che non mancano le contrarietà e i problemi, ma se affrontati con l'aiuto del Signore tutto si rasserena e si affronta con gioia. E' il tempo delle attività estive, per cui cambiano i colori e gli ambienti, tutto si svolge all'aperto per respirare meglio e per godere della bellezza della natura. E' la fase di intermezzo tra il ritmo ordinario e la preparazione del ritmo estivo, per cui tutto è più morbido, come di attesa della grande novità che l'estate rappresenta sia in ordine ai volti che ci dona di incontrare sia in riferimento ai ritmi pastorali che esigono un cambiamento epocale.

Tutti sono impegnati nei lavori stagionali alcuni con le famiglie altri in varie attività di servizio, e questo è molto bello, sarebbe triste se alcuni restassero sfaccendati. La speranza per la quale preghiamo sempre è che tutti siano rispettati nella loro diponibilità che generalmente è molto generosa e impegnativa. Questo per la parrocchia significa avere altre energie sulle quali contare, che ringraziando Dio non mancano mai, la nostra è una parrocchia oblativa che non fa mai mancare le energie necessarie delle quali ha bisogno, anche occasionalmente.

Si affida tutto al Signore e si confida pienamente nel Suo amore, anche perché il tempo che viviamo si veste di precarietà e, troppo spesso, anche di violenza; per cui dobbiamo sempre sperare che la realtà globale non precipi nella voglia di guerra che sembra accompagni la mente di tanti governanti. Per quanto riguarda Scalea a me sembra che tutto sia pronto per accogliere i figli che tornano per sempre meno tempo dalle università, i tanti turisti che vorranno vivere la loro vacanza in mezzo a noi e anche per tutti coloro, la quasi totalità degli abitanti, che sperano in una estate intensa e duratura.

Avverto l'esigenza di ricordare anche e soprattutto i tanti lavoratori della terra, soprattutto nordafricani, non molto considerati, coloro che vivono nelle attività legate alle serre immaginate i loro ritmi giornalieri, pensiamo alle loro famiglie totalmente immerse nei sacrifici di un lavoro ininterrottto. Poi abbiamo anche alcuni che hanno la forza di lamentarsi per cui non sono molto impegnati e non meritano troppa attenzione, però poiché ci sono anche loro, dobbiamo affidarli al Signore

nella preghiera, perchè trovino pace e lascino in pace gli altri. Come sempre, auguri a tutti, che sia una bellissima giornata da vivere nella gioia della vostra famiglia.

19 giugno - Sono i giorni della verifica della vita di comunità, sono incontri riflettuti fin dal tempo di Avvento, che ha avuto bisogno di una lunga riflessione e tanta preghiera, anche perché dire le difficoltà che si avvertono è più difficile che compiacersi delle gioie che comunque si vivono e si condividono. Ma se dobbiamo guardare avanti, *per andare oltre* occorre leggere il tutto globalmente e soprattutto, quello che più riesce ai tanti è sentirsi parte della parrocchia e innamorarsi della vita di comunità e non tanto e solo di ciò che piace. Dovrebbe essere normale, eppure per molti, anche impegnati educativamente, diventa difficile togliersi dalle aggregazioni di appartenenza per donarsi alla comunità che li accoglie.

Chiaramente, nessun problema se non quello che la parrocchia si impoverisce di energie e deve razionalizzare gli impegni. Ed è questo il discernimento che stiamo cercando di portare avanti, quale potenziale educativo ha la parrocchia e chi ritiene di spendersi per aiutare la comunità nella crescita della fede e nel servizio alla carità. Della serie nulla è per sempre, per cui quello che conta è farlo nel tempo che si ritiene di poter donare agli altri. Però qeusto esige un protagonismo che non sempre emerge, il che significa sposare l'impegno che vivo e testimoniare con la mia presenza nella vita di comunità l'amore con il quale lo porto avanti.

Questo diventa un po' difficile, è come se ognuno avesse altro di più importante al quale dedicarsi, mentre alla parrocchia e alla sua vita quotidiana di preghiera e di solidarietà, si dedica il tempo che rimane. Tutto questo cercando di non svilire che il primo protagonismo ogni battezzato lo deve vivere nella propria famiglia, nel proprio condominio, nel proprio quartiere è lì che prima di tutto è importante dare la propria testimonianza cristiana e di evangelizzazione con umiltà e in fraternità. Verso dove stiamo camminando? Domanda difficile, certamente semplificheremo la vita formativa di comunità, selezionando e unifcando le esperienze simili.

La speranza è anche quella di far affezionare maggiormente alla Santa Messa quotidiana che è la prima e basilare forma di partecipazione e di formazione alla vita ecclesiale. Come anche

è importante partecipare e vivere quotidianamente la contemplazione del Signore in modo personale e/o comunitario, l'Adorazione è una vera sorgente di serenità interiore e di pace dei cuori. Con l'Apostolo Paolo non possiamo che ripetere quello che lui raccomandava alla comunità di Efeso: *In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!.*

Intanto il mese di giugno prosegue la sua corsa e incoraggia, chi può, a frequentare la spiaggia, climaticamente è un periodo perfetto per godere gli effetti benefici del mare, del sole e dell'aria. La speranza è che tutti possiate comunque vvere in fraternità e gioia con le vostre famiglie, che sono il primo dono di cui dovete ringraziare il Signore, come anche io lo ringrazio per il dono della Comunità parrocchiale che mi è stata affidata. Prego sempre, soprattutto per le situazioni di sofferenza fisica e affettiva che alcune volte abitano le nostre case, il Signore deve dare gioia e confortare con la Sua presenza. Buona giornata a tutti/e.

13 giugno - Oggi si festeggia Sant'Antonio, uno dei Santi più venerati nella Chiesa Cattolica universale, in ogni parte del mondo ci sono chiese dedicato al Santo dei Miracoli. E' un vero modello di fedeltà a Dio e di dedizione al popolo da evangelizzare in ogni modo e in ogni luogo. La sua santità si rendeva manifesta con i miracoli, che Dio operava mediante la sua preghiera, e ne accompagnavano l'azione e questo lo ha reso presente nei cuori di coloro che ne vivono la devozione. Per cui non possiamo che incoraggiare a pregare nella certezza che Dio sostiene coloro che lo invocano, il Regno di Dio ha bisogno di operai secondo il Suo cuore. Per coraggio ed entusiasmo, guardiamo avanti con fiducia e anche oggi leggiamoci, per come riusciamo, al servizio del Signore.

12 giugno - Camminiamo incontro all'estate, cercando di condividere le sue caratteristiche peculiarità, che rendono preziosa Scalea agli occhi del mondo. Il caldo afoso, la bellezza del mare, la gioia di immergersi, ma anche la disponibilità all'accoglienza dei suoi abitanti. Ogni tanto, quando riesco a liberarmi occasionalmente dagli impegni pastorali, cerco di valorizzare questi doni del Signore. Magari approfitto della disponibilità dei catechisti e dei ragazzi per continuare a fare le

varie attività in versione estiva. Tutto molto bello, anche se come sempre manca il tempo del recupero fatica, semplicemente perché magari ne avrei più bisogno. Però la gioiosità dei ragazzi e la loro voglia di giocare ripaga di ogni cosa, d'altra parte nella vita di comunità tutto concorre al bene per come si riesce, donando qualcosa di se stessi.

Non sempre tutto è sereno, ma viviamo in un mondo complesso per cui è importante esserlo anche se in situazioni difficili, altrimenti si corre il rischio di diventare reattivi con grave dispendio di armonia da ricomporre. Non tutti ne colgono la preziosità, ma proprio per questo è importante vivere ciascuno il proprio ministero o carisma nel rispetto degli altri. Al centro di ogni attenzione deve essere la parrocchia, altrimenti si corre il rischio di smembrare la vita di comunità in tanti gruppetti di amici, magari preziosi ma non sempre concorrono al bene comune. Il rischio dello stare bene per i fatti propri è sempre alla porte. Proprio per questo è importante rileggere la propria missione, mettersi in crisi e anche capire verso dove si cammina.

E' il lavoro che la parrocchia sta portando avanti, per pianificare il proprio servizio alla vita di comunità e anche alla Citta nella quale viviamo, incoraggiare a relazionarsi nell'amore

vicendevole non è un propblema esclusivamente ecclesiale, ma un bene prezioso per tutta Scalea. Questo significa ed esige di uscire dagli ambienti parrochiali e riprendere a percorre la comunità, dove la gente vive, mettersi in ascolto di coloro che non frequentano e soccorrere tutte le situazioni di povertà e di solitudine. Nulla di particolarmente innovativo almeno nei documenti ecclesiali, ma troppo spesso difficile da far capire a coloro che vivono le cose per abitudine, sempre con le stesse persone, sempre allo stesso modo. Non è sempre facile convertire i praticanti, ma vogliamo provarci.

E' una esigenza ineludibile per corrispondere al comandamento del Signore di annunciare i Vangelo a ogni creatura, ma anche per evitare che la vita della parrocchia, che quasi nessuno conosce nella sua bellezza spiritale e sociale, si inaridisca o peggio ancora, diventi una elite gestina da santoni inamovibili, che non si muovono e che non fanno muovere nulla se non attorno a se stessi. Lo so non sempre è facile, non sempre è compresibile, non sempre è accettato, ma questa fase della vita parrocchiale sarà costantemente orientata alla vitalità dei quartieri, praticamente entrando in modo definitivo nel post covid, faremo in modo che i Quartieri e le Case siano il luogo ordinario dove testimoniare e celebrare la propria fede.

3 giugno - Giornate interminabili, irripetibili e anche per questo molto belle da vivere e difficili da narrare. Tra le attività vanno mentionate certamente il pellegrinaggio in quel di Pompei, la processione interparrocchiale del Corpus Domini, l'incontro sulla Carità della Confermazione con il Gruppo Celine, la celebrazione in occasione della ricorrenza della Republica. Tutte realtà che hanno coinvolto tante persone e perciò belle da memorizzare. Appena trovo il tempo riprendo, intanto buon proseguimento di giornata a tutti/e. Dopo le incombenze del mattino e il riposo, eccoci nuovamente in rete per comunicare alcune impressioni che Gesù ci ha donato di vivere.

Intanto abbiamo concluso la Peregrinatio Mariae, al link Vita di Comunità trovate alcune immagini, tanto per dare l'idea del dono di grazia che ha rappresentato per la comunità, l'incontro domestico nella preghiera apre a un dialogo personale con Dio, per cui nessuno può fare un bilancio se non Dio solo, che abita i cuori ed ha fatto spalancare tante porte all'accoglienza della Vergine Santa e dei fedeli. Sono stati momenti belli di vita

comune e di condivisione, è solo un passo verso un modo nuovo di leggerci affidati al Signore. A conclusione abbiamo voluto leggerci come pellegrini a Pompei per ringraziare la Vergine del SS. Rosario per i doni che ha generato e donato.

Sempre tutto nella semplicità e nella gioia del dono reciproco per come il Signore ci ha donato di vivere, nel silenzio, nella preghiera e nel dono della vita comune. Veri pellegrini in cammino, per ringraziare e lodare il Signrore il resto lo mettiamo da parte, può sembrare strano che altri facciano le cose per compiare qeusti o quelli e non per ringrazire il Signore ma il mondo è bello anche per questo, nella sua varietà. Anche se può capitare, che alcuni atteggiamenti non costruiscono ma feriscono. Tutto si presenta all'Altare del Signore, si ringrazia anche per questo. Poi abbiamo vissuto la bella manifestazione del Corpus Domini, senza lamentarmi posso affermare che non

è stata molto partecipata anche dai cosidetti cristiani impegnati, responsabili di questa o di quella aggregazione, insomma Gesù che percorre le nostre strada e si accompagna alla nostra vita non emoziona tutti.

E' stato comunque belle essere insieme come Parroci della Città e con i fedeli di tutte le parrocchie, tutto molto lineare, semplice e bello nella preghiera corale e nel cammino di pellegrinaggio interiore. Il Signore dona sempre consolazione a coloro che confidano in Lui. Non vi nascondo che ero emozionato nel tornare nella mia chiesa parrocchiale dopo alcuni anni. Un po' sono tornato chierichetto, insomma tanti ricordi e un pò di emozione, la presenza nei pensieri di Don Tolentino e di tanti fedeli che il Signore ha chiamato a se. Insomma non mancano i motivi per cui pregare sempre. Dovrei parlare anche della tappa della Carità con i ragazzi della Confermazione di primo anno in collaborazione con il Gruppo Celne, ma per oggi ritengo di aver comunicato abbastanza, grazie per la vostra pazienza e buon pomeriggio, per come il Signore dona.

Intanto la lunga fila dei bisognosi che chiedono di essere aiutati e che non sempre risuciamo a sostenere nei loro bisogni basilari, dovremmo avere sempre soldi a disposizione e questo non è sempre possibile. Posso affermare con semplicità che buona parte del bilancio parrocchiale si defila per aiutare coloro che chiedono sostegno. Questo è certamente secondo il Vangelo, per cui non posso che continuare su questo impegno, ma non sempre abbiamo persone che donano parte dei loro beni per sostenere queste esigenze. Come ho già detto altre volte non ho motivo alcuno di lamentarmi della generosità dei parrocchiani, per cui grazie Signore per il dono della comunità.